Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 18 del 23 gennaio 1954

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Sabato, 23 gennaio 1954** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 25 *agosto* 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ALQUATI Eugenio fu Annibale, da Padova, tenente, 31° fanteria carrista. — Comandante di un treno militare in zona malsicura, avvenuto il deragliamento per un atto di sabotaggio e sotto intenso fuoco di fucileria nemica, energico e calmo provvedeva alla difesa del convoglio ed al ricupero dei morti e dei feriti, riuscendo con provvide disposizioni a prendere contatto col più vicino presidio. — Ferrovia Ogulin-Tenin (fronte greco), 28 luglio 1941.

AVENATI Carlo Antonio di Pietro e di Malvina Trombone, da Torino, classe 1903, centurione, legione camicie nere autocarrata «Tagliamento». — Ufficiale a disposizione di un comando di legione camicie nere, assolveva ripetutamente mansioni di collegamento con i reparti a contatto col nemico, partecipando volontariamente ad aspri combattimenti e contribuendo efficacemente all'esito vittorioso delle azioni. Sotto violenta reazione di fuoco, incurante del pericolo, si prodigava alla raccolta ed al trasporto dei feriti più gravi. — Krestowka Malo Orlowka Nowo Orlowka Quota 331,7 Woroschilowa (fronte russo), 25 dicembre 1941-9 gennaio 1942.

BERTOIA Gino di Giosuè, da S. Vito al Tagliamento (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, 308ª sezione di sanità. — A bordo di una nave colpita da siluro, noncurante della propria salvezza, cercava il proprio ufficiale per mettersi a sua disposizione e coadiuvando nell'opera di salvataggio dei compagni in pericolo, contribuendo in tal modo a sottrarre a sicura morte alcuni naufraghi. — Mare Jonio, 28-29 marzo 1942.

BERTON Renato di Aurelio e di Elisatti Maria, da Tirano (Sondrio), classe 1916, sottotenente, 3° artiglieria celere. — Capo pattuglia collegamenti in un gruppo impegnato in un ciclo di duri e vittoriosi combattimenti, si distingueva costantemente per sprezzo del pericolo. Verificatasi la necessità di effettuare un trasporto di munizioni durante un violento ed improvviso attacco del nemico, si offriva per compierlo. Benchè ferito, portava felicemente a termine la missione che si era assunta, attraversando, con ammirevole coraggio e perizia, zone battute e soggette a infiltrazioni nemiche. — Carmuset el Regen (A.S.), 27 maggio 1942.

BIOLO Rodolfo di Giovanni e di Drago Domenica, da Dolo (Venezia), classe 1914, camicia nera, 49ª legione camice nere d'assalto. — Venuto a conoscenza che il proprio reparto stava per essere impegnato in combattimento, benchè ferito, rifiutava ogni aiuto e da solo, superando difficoltà di impervio terreno, riusciva a ricongiungersi con i camerati, contrattaccando valorosamente. — Quota 953 di Meka Gruda (fronte Jugoslavo), 29 giugno 1941.

BOLLEA Silvio di Antonio, da Cigliano (Vercelli), classe 1921, artigliere, 120° artiglieria motorizzato. — Radiotelegrafista di una pattuglia o.c., fatta segno al violento tiro nemico, con esemplare sprezzo del pericolo spostava, sotto il fuoco, il posto di osservazione pur di assolvere il compito affidatogli. Ferito il suo ufficiale e due compagni, continuava impavido a mantenere i collegamenti col suo reparto. — Bobrowskij (fronte russo), 5 agosto 1942.

COMENSOLI Angelo di Faustino e di Ghesa Caterina, da Bienno (Brescia), classe 1909, camicia nera, 15ª legione camicie nere d'assalto. — Servente di mitragliatrice, durante violento attacco nemico, rimaneva ferito alla mano sinistra. Incurante delle menomate condizioni fisiche, restava al posto di combattimento continuando con calma e precisione la sua opera fino al termine dell'azione. Esempio di alto senso del dovere e di cosciente spirito di sacrificio. — Bregu Scialesit (fronte greco), 12 febbraio 1941.

CORDARO Luigi fu Carmelo e di Bottioni Maria, da Torino, classe 1908, camicia nera, 1° gruppo milizia artiglieria contraerei. — Puntatore di cannone in postazione contraerea in un aeroporto della Cirenaica, durante un violento bombardamento aereo, nonostante la caduta di bombe di grosso calibro nei pressi della postazione, continuava l'azione di fuoco con fredda calma e cosciente sprezzo del pericolo, costringendo gli aerei avversari, discesi a bassa quota, a desistere dalla lotta e ad allontanarsi con un apparecchio evidentemente colpito. — Aeroporto 755, 5 settembre 1941.

CURTO Enrico di Narciso e di Marchi Emma, da Cona (Venezia), classe 1911, camicia nera, 49ª legione camicie nere d'assalto. — Benchè ferito, rifiutava ogni soccorso incitando i camerati che lo trasportavano a ricongiungersi con la squadra per partecipare al combattimento. — Quota 953 di Meka Gruda (fronte jugoslavo), 29 giugno 1941.

DEPAOLI Carlo di Giuseppe e di Rogo Luigia, da Vische (Aosta), classe 1912, camicia nera, XII battaglione camicie nere. — Porta arma di fucile mitragliatore, durante una intera giornata di combattimento, dimostrava calma, audacia e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, continuava a combattere fino a quando gli mancavano le forze. Ai camerati accorsi per soccorrerlo manifestava il rammarico di dover abbandonare l'arma ed il combattimento. — Quota 1046 di Allonaqit (fronte greco), 25 gennaio 1941.

DI GIACOMO Paride di Giacomo e di Salvadei Rosa, da Colli (Aquila), sergente, 15ª compagnia artieri d'arresto (*alla memoria*). — Sottufficiale di compagnia d'arresto, assolveva con coraggio il suo compito, portandosi più volte ove maggiore era il pericolo ed incombente la minaccia avversaria e guidava i dipendenti con l'esempio del suo ardire. Mentre si prodigava volontariamente nell'opera di rimozione di un campo minato, cadeva da valoroso. — Marsa el Brega (A.S.), 20 febbraio 1942.

DI MASTROPAOLO Bernardino di Luigi, da Collalto Sabino (Rieti), classe 1909, guardia di finanza, III battaglione mobilitato guardia di finanza d'Albania. — Volontariamente accorreva in soccorso di una piccola pattuglia aggredita da rivoltosi ed impegnatosi decisamente nella lotta, contribuiva a mettere in fuga gli assalitori. — Prenka (Albania), 28 novembre 1942.

DIONISI Remo di Raffaele, da Gualdo Tadino (Perugia), classe 1916, sottotenente, 120° artiglieria motorizzato. — Sottocomandante di batteria, nel corso di un improvviso attacco di carri armati, ferito il comandante e travolto tre pezzi della batteria, con evidente efficacia dirigeva il tiro del suo ultimo cannone a distanza ravvicinata. Il giorno successivo, durante un nuovo attacco di mezzi corazzati nemici, interveniva audacemente col fuoco di un pezzo. Quota 210-quota 160 di Popow (fronte russo), 30-31 luglio 1942.

DISCENZA Giovanni di Domenico e di Pistilli Vittoria, da Baranello (Campobasso), classe 1895, camicia nera, 1° gruppo milizia artiglieria contraerei da 20 m/m della Libia. — Puntatore di cannone in postazione contraerea in un aeroporto della Cirenaica, durante un violento bombardamento aereo, nonostante la caduta di bombe di grosso calibro nei pressi della postazione, continuava l'azione di fuoco con fredda calma e cosciente sprezzo del pericolo, costringendo gli aerei avversari, discesi a bassa quota, a desistere dalla lotta e ad allontanarsi con un apparecchio evidentemente colpito. — Aeroporto 755, 5 settembre 1941.

EPIFANI Pio fu Donato e fu Bucchi Candida, da Fossombrone (Pesaro), classe 1907, caposquadra. CXI battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, dava prove continue di coraggio e di ardimento. Sebbene avesse ricevuto l'ordine di ripiegare, rimaneva al proprio posto sotto intenso fuoco nemico, fino a quando non aveva la certezza che il reparto fosse in condizioni di ripiegare ordinatamente con tutte le armi e con i feriti. — Quota 1116 di Kungullit (fronte greco), 7-8 aprile 1941.

FAGGI Giovanni, da Alba Cuneo), classe 1908, camicia nera scelta, XII battaglione camicie nere. — Capo arma di fucile mitragliatore, fatto segno a violenta reazione di fuoco, con calma e sprezzo del pericolo, dirigeva il tiro arrecando gravi perdite all'avversario. Ferito due volte, rifiutava di abbandonare il posto e continuava nella azione fino a quando non cadeva stremato di forze. — Quota 1046 di Allonaqit (fronte greco), 25 maggio 1941.

FANTERIA Osvaldo fu Italiano di Giani Amelia, da Empoli (Firenze), classe 1914, camicia nera, XCIII battaglione camicie nere d'assalto. — Durante audace azione di sorpresa si spingeva arditamente, con un camerata, nelle linee nemiche riuscendo a catturare, malgrado la strenua difesa, armi e prigionieri. — Quota 1267 Ocrida (fronte albano-jugoslavo), 9 aprile 1941.

FORNARI Vittorio di Giovanni, da Porzano (Brescia), classe 1911, caporal maggiore, 120° artiglieria motorizzato. — Staffetta motociclista d'artiglieria, vista ripetutamente colpita da granata la pattuglia osservazione e collegamento del suo gruppo e feriti alcuni dei componenti, si prodigava per assicurare il rapido spostamento della stazione radio, percorrendo ripetutamente terreno fortemente battuto dal tiro nemico. — Bobrowskij (fronte russo), 5 agosto 1942.

FORNAROLI Mario di Giovanni, da Santo Stefano Lodigiano (Milano), classe 1919, artigliere, 120° artiglieria motorizzato. — Radiotelegrafista inviato in pattuglia o.c. nel corso di un attacco di carri armati nemici, riusciva a disimpegnarsi rientrando a stento al suo reparto e dopo aver trasportato per un lungo tratto, a spalla, un bersagliere ferito. Poche ore dopo, con un camerata ritornava sul posto dell'azione per ricercare e ricuperare l'apparecchio radio affidatogli. — Fronte russo, luglio-agosto 1942.

GENNARI Giuseppe di Carlo, da Cremona, caporal maggiore, 120° artiglieria motorizzato. — Nel corso di un improvviso attacco di carri armati abbandonava la sua mitragliatrice inutilizzata, per sostituirsi a un puntatore di un cannone rimasto ferito e continuava il tiro. Colpito dal rinculo del pezzo, e impigliato con le vesti fra gli ordegni dell'arma, esortava i camerati accorsi a non occuparsi di lui e a rimanere al loro posto per tenere testa al nemico incalzante. — Werchij - quota 210 di Forminskij (fronte russo), 30 luglio 1942.

GUGLIELMI Gino di Gerolamo e di Maria Zanfragnini, da Modena, classe 1915, tenente s.p.e., 27° artiglieria « Cuneo ». — Comandante di batteria, dava continua prova di abnegazione, serenità e sprezzo del pericolo. Con pezzi isolati, schierati in in posizioni avanzate e battute da mortai nemici, svolgeva brillanti azioni di fuoco su obiettivi avversari. Per tutta la durata dell'aspra battaglia si portava sulle prime linee e, sebbene sottoposto ad intenso, tiro nemico, riusciva, con azione ardita e tempestiva, ad assicurare egualmente l'efficacia del fuoco dei suoi pezzi. — Zona del Litorale (fronte greco), 5 gennaio-23 aprile 1941.

LANA Antonio di Arturo, da Sacca (Mantova), classe 1920, artigliere, 120° artiglieria motorizzato. — Puntatore di un pezzo, nel corso di un improvviso attacco di carri armati, dimostrava calma e sprezzo del pericolo. Ferito ad un'occhio, rifiutava di farsi medicare e continuava nei suoi compiti colpendo alcuni mezzi nemici. — Werckij-Quota 210 di Forminskij (fronte russo), 30 luglio 1942.

MAGGI Ambrogio fu Ambrogio e di Brusadelli Maria, da Civate (Como), classe 1916, artigliere, 3° artiglieria celere. — Sotto intenso fuoco di controbatteria avversaria che arrecava perdite al proprio pezzo, benchè ferito, continuava ad assolvere con calma e serenità le proprie mansioni fino ad azione ultimata. — Bir Bu Creimisa (A.S.), 29 novembre 1941.

MORELLI Floro di Giuseppe, da Montecastello (Pisa), classe 1920, caporale, 120° artiglieria motorizzato. — Staffetta motociclista di batteria, ripetutamente si offriva per recapitare ordini attraverso terreno fortemente battuto dall'artiglieria e dalle armi automatiche nemiche. Con spezzo del pericolo e tenacia riusciva per due volte, a portare a termine il rischiosissimo compito. — Bobrowskij (fronte russo), 5 agosto 1942.

MUNARI Narciso di Giuseppe, da Recoaro (Vicenza), classe 1919, artigliere, 120° artiglieria motorizzato. — Porta ordini di un gruppo d'artiglieria accerchiato da numerosi carri armati nemici, nonostante il tiro micidiale che aveva procurato gravi perdite, si offriva per attraversare lo schieramento allo scopo di recapitare un ordine. Fatto segno a preciso fuoco non desisteva dal suo ardito intento fino a quando, gravemente ferito, si abbatteva al suolo. — Quota 210,1 sud di Popow (fronte russo), 30 luglio 1942.

PAGLIOLI Luigi di Giuseppe, da Derovere (Cremona), classe 1911, artigliere, 120° artiglieria motorizzato. — Radiotelegrafista di pattuglia o.c. fatto segno al violento tiro nemico, con esemplare sprezzo del pericolo spostava, sotto il fuoco, il posto di osservazione pur di assolvere il compito affidatogli. Ferito il suo ufficiale e colpito egli stesso, continuava impavido a mantenere i collegamenti col suo reparto. — Bobrowskij (fronte russo), 5 agosto 1942.

PESCHITZ Giovanni fu Roberto e di Bassich Adele, da Pola, classe 1908, 1° caposquadra, IL battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra fucilieri in azione contro bande nemiche, manifestatosi un forte contrattacco avversario, noncurante di sè, si portava allo scoperto per scegliere migliori postazioni per le sue armi, che, con fuoco aggiustato, opponevano, poi, efficace resistenza al nemico, imbaldanzito dal successo riportato in un settore vicino. — Dresnica (Balcania), 27 febbraio 1943.

PETTINELLA Amedeo di Michele e di Elisabetta Gagliardi, da Popoli (Pescara), classe 1908, camicia nera, LXXIX battaglione camicie nere. — Nella difesa di un importante caposaldo avanzato aspramente conteso al nemico, dava prova di costante ardimento. In una azione di contrattacco, con i primi si lanciava contro il nemico, che veniva messo in fuga dopo sette ore di violento combattimento. — Cerkowo (Russia), 4 gennaio 1943.

PIACENZA Leonardo fu Savino e di Palmieri Immacolata, da Canosa, classe 1908, capomanipolo, CL battaglione camicie nere. — Comandante di plotone fucilieri, nel corso di aspro combattimento difensivo, durante il quale carri armati nemici attraversavano ripetutamente la posizione, continuava imperterrito a dirigere il fuoco delle proprie armi, finchè veniva catturato. — Sidi el Barrani (A.S.), 10 dicembre 1940.

PICCOLO Guido di Agostino e fu Brosio Carolina, da Cinaglio d'Asti, classe 1909, carabiniere, 8ª sezione carabinieri. — Porta ordini motociclista assolveva gli incarichi affidatigli raggiugendo, durante aspra lotta protrattasi più giorni ed attraversando terreno intensamente battuto, i reparti avanzati. In un momento particolarmente delicato, partecipava al combattimento, recando valido aiuto ad una squadra, che stava per essere accerchiata. — Donetz (Russia), 19-23 gennaio 1943.

PIERNO Bartolo di Francesco e di Messa Antonia, da Rutigliano (Bari), classe 1915, sottocapomanipolo, CL battaglione camicie nere. — Comandante di plotone fucilieri, nel corso di aspro combattimento difensivo, durante il quale carri armati nemici attraversavano ripetutamente la posizione, continuava imperterrito a dirigere il fuoco delle proprie armi, finchè veniva catturato. — Sidi el Barrani (A.S.), 10 dicembre 1940.

PINI Luigi fu Giuseppe e fu Boldoni Cristina, da Bassano Bresciano (Brescia), classe 1895, centurione, CCXV bataglione camicie nere. — Ufficiale di vettovagliamento, partecipava volontariamente ad una rischiosa azione contro nemico organizzato a difesa in abitati. Ferito, continuava a dare esempio di ardimento, attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo. — Grandic-Breg Sv. Duh (Croazia), 31 gennaio-2 febbraio 1943.

PIRAZZOLI Evio di Settimo, da Imola (Bologna), classe 1921, caporale 120° artiglieria motorizzato. — Motociclista di batteria, in più occasioni rendeva preziosi servizi sotto il fuoco nemico. Nel corso di un attacco avversario, si prodigava percorrendo lunghi tratti di terreno battuto da mortai per mantenere il collegamento con l'osservatorio avanzato Colpito da schegge di granata, chiedeva di restare al suo posto di combattimento. — Fronte russo, luglio-agosto 1942.

PIRILLO Giuseppe di Saverio e di Colle Antonia, da Catanzaro, classe 1920, autiere, 207ª autosezione mista della divisione «Pavia». — In un lungo periodo operativo, si distingueva nell'effettuare, sotto incessante fuoco nemico, rifornimento alle truppe in linea. Durante un'azione, avuto l'automezzo colpito da armi automatiche, incurante del pericolo, riparava le avarie e riusciva poi a portare a compimento l'incarico affidatogli. — Bir el Gobi (A.S.), 26 dicembre 1941.

POLIDORO Raffaele fu Pasquale e di Belardinelli Ida, da Città Sant'Angelo (Pescara), classe 1911, 3° autoraggruppamento d'armata. — Conduttore di autofurgoncino, durante una imboscata tesa da una banda avversaria, benchè ferito da una raffica di mitragliatrice, sotto l'intenso tiro che nuovamente lo feriva, raggiungeva il più vicino presidio per dare l'allarme. La sua azione consentiva il tempestivo accorrere dei soccorsi e frustava le intenzioni del nemico. — Vorra (Albania), 27 novembre 1942.

POMPILIO Francesco fu Luigi e di Tersigni Maria, da Sora (Frosinone), classe 1921, sergente maggiore, 1ª sezione autincendi autonoma. — Sottufficiale di contabilità di reparto, durante violento attacco aereo e contemporaneo sbarco nemico nei pressi di una base navale, essendosi rese inefficienti le linee telefoniche, con generoso e ardito gesto assicurava volontariamente, attraverso una zona intensamente battuta dagli aerei e dal fuoco delle artiglierie navali nemiche, il collegamento col comando superiore. — Tobruk (A.S.), 14 settembre 1942.

PORCU' Giuseppe di Erminio e di Licciardò Annunziata, da Cagliari, classe 1903, centurione, IL battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia di retroguardia di una colonna in ripiegamento sotto forte pressione nemica, con le poche residue forze opponeva tenace resistenza, obbligando l'avversario a desistere da ulteriori attacchi. — Dresnica (Balcania), 27-28 febbraio 1943.

PORTA Andrea di Paolo e di Giovannelli Eletta, classe 1898, caposquadra, CXII battaglione camicie nere. — Comandante di squadra esploratori, si lanciava con i suoi uomini in soccorso della pattuglia di punta attaccata da preponderante nemico in agguato. Con calma e noncuranza del pericolo organizzava i superstiti a difesa e sosteneva l'impari lotta fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Prosika-Draghe (Dalmazia), 2 marzo 1943.

PORTIERI Elso di Fioravante e di De Bon Luigia, da Belluno, classe 1920, mitragliere, distaccamento mitraglieri G.a.F. — Componente di squadra mitraglieri, durante un attacco di preponderanti forze, in sedici ore di duro combattimento si distingueva per coraggio. Notato che il nemico tentava di occupare di sorpresa il caposaldo, si lanciava, primo fra i primi, fuori della posizione e respingeva l'avversario a colpi di bombe a mano. — Leskoviku (Albania), 16 maggio 1943.

POZZER Luigi fu Pozzer Drusolina, distretto Milano, classe 1920, fante, 37° fanteria «Ravenna». — Staffetta porta ordini, si distingueva per ardimento percorrendo zone battute da pattuglie avversarie. Benchè esausto, si offriva per portare un ordine ad un caposaldo semi-accerchiato e riusciva nell'intento nonostante l'intenso fuoco, sfuggendo a un tentativo di cattura da parte del nemico. — Ansa di Werch Mamon (Russia), 11-17 dicembre 1942.

PREDA Giovanni di Pietro e fu Sara Giuseppa, da Bereguardo (Pavia), classe 1917, sergente, 121° artiglieria «Ravenna». — Sotufficiale di contabilità, volontariamente partecipava ad aspri combattimenti, distinguendosi per ardimento. Ricoverato all'ospedaletto per malattia, senza autorizzazione lasciava il luogo di cura per raggiungere la propria batteria impegnata nella difesa di un importante caposaldo violentemente attaccato. Benchè sofferente per l'aggravarsi del suo male, nei successivi combattimenti incitava con l'esempio i compagni alla resistenza, confermando le sue doti di ardimento. — Russia Don, 10-12 dicembre 1942 Donez, 19-26 gennaio 1943.

RACHIELI Bruno di Salvatore e di Angotti Maria, da San Giovanni in Fiore (Catanzaro), classe 1922, geniere, 40ª compagnia artieri della divisione «Isonzo». — Ferito in combattimento, persisteva nella lotta, dimostrando alto senso del dovere e noncuranza del pericolo. — Brezovica (Balcania), 19 febbraio 1943.

RAMAZZA Luigi di Angelo e di Pastorino Maria, da Trisobbio (Alessandria), classe 1921, fante, III battaglione mortai «Ravenna». — Porta feriti di plotone mortai da 81, più volte volontario per il trasporto di feriti di altri reparti, assolveva il suo compito, instancabile e sereno nonostante l'intenso fuoco nemico, che rendeva particolarmente difficile l'operazione di trasporto. — Werch Mamon (Russia), 11-16 dicembre 1942.

REALE Vittorio di Angelo, da Cerignale (Piacenza), classe 1915, caporal maggiore, 120° artiglieria motorizzato. — Addetto al comando di gruppo di artiglieria, si distingueva, più volte, quale volontario in compiti arditi e rischiosi. Offertosi per la ricerca di un camerata radiotelegrafista del quale, in seguito ad azioni di carri armati, non si avevano più notizie, eseguiva la sua missione nelle linee più avanzate, ricuperando l'apparecchio radio. — Fronte russo, luglio-agosto 1942.

REBECCHI Paolo di Italo e di Rota Angiola, da Pozzaglio (Cremona), classe 1909, vice caposquadra, LXIII battaglione camicie nere. — Durante la difesa di un importante caposaldo accerchiato, visto cadere il proprio caposquadra, prontamente riordinava il reparto e lo portava al contrassalto, infliggendo notevoli perdite al nemico. — Cerkowo (Russia), 19 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

RIMOLDI Innocente di Tommaso e di Terragli Carolina, da Cislago (Varese), classe 1914, soldato, compagnia lanciafiamme del IV battaglione chimico. — Attendente, seguiva il proprio ufficiale in rischiosa azione contro munita posizione nemica, incurante del violento fuoco di fucileria avversaria, su terreno scoperto, prodingandosi con ardimento e dando magnifica prova di sprezzo del pericolo. — Kasanskaja (Russia), 9 dicembre 1942.

RIVABELLA Mario fu Giuseppe e fu Cheleni Cleopatra, da Samos (Grecia), distretto Roma, classe 1902, allievo ufficiale, XCIV battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale accortosi che forti elementi nemici, appoggiati da autoblinde erano riusciti ad infiltrarsi fra i reparti del battaglione in fermata protetta, di iniziativa, alla testa dei suoi ascari li contrattaccava, respingendoli con gravi perdite. — Afmadù, 5-10 - Bulo Ribi (A. O.), 11 febbraio 1941.

RIZZI Salvatore fu Giuseppe e fu Colorni Caterina, da Ponte di Legno (Brescia), classe 1920, fante, battaglione «Diaz». — Capo arma di una squadra fucilieri, in testa ad autocolonna attaccata da rilevanti forze, con coraggio e noncuranza del pericolo, teneva a bada l'avversario sino al sopraggiungere dei rinforzi. Rimasto isolato, rientrava ferito a notte inoltrata dalla zona della lotta portanto seco la cassetta del capo arma recuperata dopo il combattimento. — Nunich-Chistagne (Balcania), 7 giugno 1942.

ROCCATO Bruno fu Emilio e di Trombini Almira, da Adria (Rovigo), classe 1915, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta ordini motociclista presso un comando di colonna, in aspri combattimenti durati più giorni ed in difficili e rischiose circostanze assolveva il proprio compito, dando ripetute prove di coraggio ed alto senso del dovere. — Kanterinowka (Russia), 18-25 settembre 1941.

ROLANDO Serafino di Alfonso, da Castagneto (Cuneo), classe 1914, caporal maggiore, 120° artiglieria motorizzato. — Capo pezzo di batteria attaccata improvvisamente da mezzi corazzati nemici, benchè ferito da raffiche di mitragliatrice, noncurante di sè continuava ad incitare i serventi a proseguire il tiro. — Werchij Quota 210 di Forminskij (fronte russo), 30 luglio 1942.

ROSSI Dante di Alessandro e di Bosetti Carmela, da Marnago (Varese), classe 1921, caporale, 37ª fanteria «Ravenna». — Graduato di contabilità, durante un attacco nemico, noncurante del pericolo, si prodigava incessamente nel recapitare ordini ai plotoni avanzati, incitando con l'esempio i fanti a resistere. Visto ferito un port'arma, lo sostituiva e, portando il fucile mitragliatore fuori della postazione, con precise raffiche causava notevoli perdite al nemico avanzante, contribuendo efficacemente al buon esito del combattimento. — Don-Ansa di Werch Mamon (Russia), 11-12 dicembre 1942.

ROVATI Giovanni di Angelo e di Bordoni Maria, da Marmirondo (Milano), classe 1910, fante, 38° fanteria «Ravenna». — Comandante di un centro di fuoco avanzato, visto che a breve distanza dalla sua postazione stava per annidarsi una mitragliatrice nemica, con ardimento l'assaltava, di sorpresa, con lancio di bombe a mano, costringendo l'avversario alla fuga e catturando l'arma. — Donez (Russia), 21 gennaio 1943.

SACCHI Erminio fu Cesare e di Ernesta Salvaderi, da Mirabello (Pavia), classe 1910, artigliere, 121° artiglieria «Ravenna». — Specializzato per le trasmissioni, durante aspri combattimenti si prodigava, sotto intenso fuoco nemico, nel mantenere efficienti i collegamenti telefonici. Successivamente si offriva, quale servente di un pezzo, di partecipare alla difesa di un importante caposaldo, confermando durante tutta l'azione le sue doti di ardimento. — Don (Russia), 11-21 dicembre 1942.

SALVETTI Ugo di Attilio e di Massi Angela, da Cavaion (Verona), classe 1916, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina,

gruppo « Vicenza ». — In fase di ripiegamento concorreva, con lancio di bombe a mano, ad eliminare pattuglie nemiche, che, col fuoco, impedivano la marcia della colonna. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

SAREDI Pietro fu Pietro e di Dall'Olio Maria, da Niderurnen (Svizzera), distretto Varese, classe 1920, caporale 37° fanteria « Ravenna ». — Puntatore di un pezzo da 47/32, durante un accanito combattimento, caduti tutti i compagni e rimasto solo al pezzo, continuava a caricarlo e sparare riuscendo a tenere il nemico a distanza fino al giungere dei rinforzi. — Don (Russia), 16 dicembre 1942.

SCHIAPPARELLI Vittorio fu Secondo e di Manon Emilia, da Biella (Vercelli), classe 1902, carabiniere, VI battaglione carabinieri mobilitato. — Carabiniere di un nucleo assegnato a una colonna operante, partecipava a combattimenti contro partigiani nemici, distinguendosi per coraggio e noncuranza del pericolo. Gravemente ferito, contribuiva con la fermezza del contegno a rafforzare lo spirito combattivo dei compagni. — Krisù-Mikrokoriò (Grecia), 2 novembre-18 dicembre 1942.

SILVANI Nicolò di Antonio, da Fiume, classe 1912, 26° fanteria. — Porta ordini del comando di un battaglione, sotto violento e continuo fuoco di armi automatiche avversarie, attraversava più volte terreno scoperto per recapitare ordini ai reparti avanzati. Ferito, portava a termine la sua missione e solo allora si faceva medicare. — Zona Studenci (Balcania), 20 agosto 1942.

SCOTTI Alessandro di Venerio e di Irmeni Isabella, da Como, classe 1909, 1° caposquadra, XVI battaglione camicie nere. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un lungo ciclo operativo dava ripetute prove di ardimento. In fase di ripiegamento del reparto cui era assegnato di rinforzo, malgrado la forte pressione di forze preponderanti nemiche, resisteva lungamente su terreno scoperto e battuto, sino a quando tutto il reparto non si era disimpegnato, infliggendo ingenti perdite all'avversario. — Barlete (Balcania), 3 marzo 1943.

SEGRAFEDO don Antonio di Antonio e di Finco Paolina, da Gallio (Vicenza), classe 1911, tenente cappellano, 23° fanteria « Como ». — Di iniziativa, trovandosi un reparto del reggimento impegnato in duro combattimento, raggiungeva a piedi la località dell'azione e, sotto violento fuoco nemico, si portava fin sotto le postazioni avversarie, nel generoso tentativo di ricuperare le salme di due nostri fanti caduti. — Tusev Dol (Slovenia), 15 aprile 1943.

SERENARI Giuseppe di Alberto e di Elvira Munzi, da Loiano (Bologna), classe 1910, allievo ufficiale, XCIV battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, in cinque giorni di aspri combattimenti difensivi, dava continue prove di ardimento. Animatore della tenace resistenza, coi suoi continui contrassalti riusciva sempre a sventare gli avvolgimenti e le infiltrazioni tentati dalle soverchianti forze avversarie. — Afmadù (A.O.), 5-10 febbraio 1941.

SINGIT Augusto di Ermenegildo e di Menari Emilia, da Mortigliano (Udine), classe 1919, soldato, 2° fanteria « Re ». — Porta arma mitraglieri, durante un attacco a munita posizione avversaria, portava ripetutamente la propria arma in terreno scoperto e fortemente battuto e, con precisi tiri, infliggeva notevoli perdite al nemico agevolando il movimento in avanti del proprio reparto. — Vrata (fronte balcanico), 30 maggio 1943.

SINTUCCI Edgardo di Sintucci Rosa, da Cesena, classe 1909, camicia nera, battaglione speciale camicie nere n. 3. — Rimasto accerchiato, dopo quattro giorni di duri combattimenti, da forze preponderanti, resisteva per più ore a ripetuti assalti nemici. Esaurite le munizioni, si lanciava arditamente all'assalto, contribuendo, con lancio di bombe a mano, a rompere il cerchio nemico ed a portarsi in salvo con armi e munizioni. Hocevje-Ambrus-Sv. Katarina (Slovenia), 16-19 marzo 1943.

SPINETTI Angelo fu Giacomo e di Franceschi Iride, da Campiglia Marittima (Livorno), classe 1900, capomanipolo, CCXV battaglione camicie nere. — Comandante di plotone fucilieri incaricato di proteggere il ripiegamento di altri reparti, accortosi che forze avversarie tentavano un aggiramento, alla testa di pochi ardimentosi si lanciava prontamente al contrassalto, volgendo in fuga il nemico. — Sv. Duh (Croazia), 1° febbraio 1943.

TABUCCHI Clivio di Gino e di Castelli Angelina, da Migliarino Pisano (Pisa), classe 1911, vice brigadiere dei carabinieri a cavallo, compagnia di formazione carabinieri di Gebel. — Chiedeva ed otteneva di partecipare ad una azione contro mezzi celeri avversari addentratisi nelle nostre retrovie. Nel corso del combattimento, alla testa dei suoi uomini, assaltava l'avversario, efficacemente contribuendo alla cattura di quattro camionette, armi e prigionieri. — Ras el Rcab-Nalut (A.S.), 17 gennaio 1943.

TADDEI Giuseppe fu Candido e fu Ferri Antonietta, da Fucecchio (Firenze), classe 1896, aiutante, 3ª legione M.A.C. « La Dominante ». — Sottocomandante di una sezione da 20 mm. sottoposta a violento mitragliamento e spezzonamento aereo nemico, con calma e noncuranza del pericolo incitava i serventi alla più energica reazione, sospendendo il tiro solo per il tempo necessario a distruggere uno spezzone incendiario che già minacciava il basamento di un'arma e le vicine munizioni. — Genova, 22 ottobre 1942.

TEDDE Antonino di Antonio, distretto di Sassari, classe 1905, maggiore s.p.e., comando XXI Corpo d'armata. — Ufficiale superiore addetto a un comando di corpo d'armata, impegnato in lunga aspra battaglia, dava continue prove di coraggio. Per mantenere il collegamento coi reparti in linea, incurante del pericolo, ripetutamente attraversava zone intensamente battute e insidiate da mezzi meccanizzati avversari, contribuendo allo svolgimento dell'azione. — El Alamein (A.S.), 23 ottobre-4 novembre 1942.

TEDESCHI Nicola di Vito e di Silvestri Natalina, da Bitonto (Bari), classe 1916, sottotenente fanteria complemento, IC battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia fucilieri coloniale, facente parte di una colonna in ripiegamento, durante un improvviso attacco di mezzi meccanizzati nemici, con slancio e decisione, conduceva il suo reparto al contrattacco, contribuendo a contenere e, successivamente, a ricacciare con perdite il nemico. — M. Can-Harmatz-bassopiano eritreo (A. O.), 20 gennaio 1941.

TOCCAGNI Luigi di Flaminio e fu Sottocornola Orsolina, da Ponte S. Pietro (Bergamo), classe 1912, capitano artiglieria s.p.e., 16° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Comandante di batteria, già distintosi in precedenti combattimenti, durante una importante azione proteggeva col fuoco preciso ed efficace dei suoi pezzi un battaglione di fanteria in procinto di essere circondato da carri armati. In concorso con l'altra batteria del gruppo, neutralizzava quattro carri armati e permetteva al battaglione di disimpegnarsi. — Mareth (A.S.), marzo 1943.

TODESCO Bruno di Giuseppe e di Costantini Libera, da Gargary (Belgio), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Alpino guardafili, durante un lungo ciclo di combattimenti difensivi, si prodigava incessantemente per mantenere efficiente il collegamento telefonico. Si offriva poi per il recapito di ordini urgenti, portando brillantemente a termine il suo compito dopo aver superato difficoltà e rischi. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 17 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

TODONE Duilio fu Davide e di Cant Maria, da Mereto di Tomba (Udine), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Alpino già distintosi per valore e spirito combattivo, durante una giornata di aspri combattimenti, per provvedere al rifornimento delle munizioni, si portava per parecchie volte sulla prima linea nonostante il perdurare di violento e nutrito fuoco di artiglierie ed armi automatiche avversarie. — Ivanowka (Russia), 14-16 gennaio 1943.

TREVISANI Bernardo di Angelo e di Cappello Maria, da Manerba (Brescia), classe 1916, alpino, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Porta ordini al seguito del comandante della avanguardia, durante dieci giorni di combattimenti svoltisi per rompere l'accerchiamento nemico, dava ripetute prove di coraggio nella ricerca dei collegamenti con i reparti e nel portare ordini attraverso zone intensamente battute dal nemico. — Postojalji-Nicolajewka (Russia), 20-26 gennaio 1943.

USAI Giovanni fu Bachisio e di Falchi Stefania, da Calangianus (Sassari), maresciallo capo carabinieri, legione carabinieri di Tirana. — Addetto al comando di un campo di concentramento isolato ed attaccato da preponderanti forze partigiane, sotto l'imperversare del tiro da posizioni nemiche dominanti si prodigava con ammirevole senso di abnegazione nell'alimentare la difesa, concorrendo così a fronteggiare una situazione resa ancor più critica dal protrarsi per più giorni dell'attacco e dalla deficienza sempre più sentita di viveri e di acqua. Concorreva così validamente a quella tenace resistenza, che finiva per indurre l'avversario a desistere da ogni ulteriore proposito di attacco. — Ghermani (Albania), 1-4 agosto 1943.

VAGAGGINI Vezio fu Ercole e di Spampani Leonilde, da Cimigliano (Grosseto), classe 1915, sergente, 127° fanteria « Firenze ». — Comandante di squadra fucilieri, all'attacco di una

forte posizione nemica, con l'esempio del suo ardimento portava la sua squadra a distanza d'assalto e per primo penetrava nella posizione conquistata. — Podgorica (Montenegro), 16-18 maggio 1943.

VANTINI Ugo di Giovanni e di Turliani Teresa, da Sommacampagna (Verona), classe 1920, caporale, 2° artiglieria alpina. — Capo pezzo, durante più giorni di combattimento, contribuiva all'annientamento delle resistenze nemiche. Ferito da scheggia, continuava il fuoco incurante della propria minorazione e, anche durante il successivo ripiegamento, era di esempio ai compagni per coraggio e alto senso del dovere. — Malakieva (Russia), 24 gennaio 1943.

VERARDO Diego fu Silvio e di Piccinini Maddalena, classe 1914, sergente maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di accaniti combattimenti, partecipava a numerose azioni di contrassalto ricacciando con bombe a mano e all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. Successivamente in località accerchiata partecipava alla difesa di un importante caposaldo confermando le sue doti di ardimento. — Popowka-Arbusow-Tscherchowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

VEZZONI Bruno fu Paolo e di Bresciani Dometilla, da Rivarolo del Re (Cremona), classe 1913, sergente, 32° artiglieria « Marche ». — Sottufficiale addetto allo scaglione munizioni, riusciva a rifornire un pezzo di artiglieria in pericolosa situazione transitando più volte per un passaggio obbligato e battuto da armi automatiche nemiche. La sua audacia consentiva al pezzo di continuare il fuoco e respingere il nemico, che era giunto a breve distanza. — Javorik (Balcania), 19 marzo 1943.

VIGLINO Giacomo di Adolfo, da Salerno, classe 1915, sottotenente, 120° artiglieria motorizzato. — Sottocomandante di batteria, nel corso di un improvviso attacco di carri armati, dirigeva il fuoco con mirabile calma e sprezzo del pericolo. Gravemente ferito incitava i serventi a continuare a sparare e vincendo il dolore riusciva a trascinarsi lontano dai pezzi per non intralciarne il servizio. — Werchi-quota 210 di Forminskij (fronte russo), 30 luglio 1942.

VIRGILI Bernardino di Silvio e di Berretto Moro Lea, da Udine, classe 1920, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Muoveva arditamente sotto violento fuoco nemico alla testa del suo plotone per contrattaccare una posizione aspramente contesa. Rimasto gravemente ferito, doveva essere sgombrato, nonostante le sue insistenze per non abbandonare il reparto e per continuare l'azione. — Nowa Kalitwa (Russia), 30 dicembre 1942.

VITALI Marcello di Antonio e fu Cingolani Anna, da Roma, classe 1917, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Volontariamente partecipava a rischiose azioni di pattuglia, distinguendosi per ardimento. Durante un attacco col suo fucile mitragliatore, postato allo scoperto, efficacemente controbatteva un'arma automatica avversaria e, successivamente, partecipava all'assalto della posizione nemica, contribuendo a respingere i difensori. — Muset el Chebir (A.S.), 26-28 maggio 1942.

VITTORIO Pietro di Zelindo e di Ronchi Erminia, da Campoformido (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Durante una giornata di aspro combattimento, in un momento particolarmente difficile per il suo reparto, partecipava all'azione che portava alla riconquista dei pezzi ormai caduti in mano nemica, distinguendosi per ardimento. — Ivanowka (Russia), 14-16 gennaio 1943.

VIVIANI Carlo Alberto di Umberto e fu Zucchetti Elvira, da Pietrasanta (Lucca), classe 1912, sergente, 127° fanteria « Firenze ». — Comandante di squadra fucilieri alla testa dei propri uomini, incurante della violenta reazione avversaria, si lanciava contro munita posizione tenuta da elementi nemici. Ferito, lasciava il proprio posto solo dopo aver indirizzato la squadra verso l'obiettivo assegnatogli. — Podgorica (Montenegro), 18 maggio 1943.

ZAGANELLI Angelo di Archimede e di Cavallini Domenica, da Alfonsine (Ravenna), classe 1922, volontario, 1° battaglione GG. FF. — Porta arma tiratore, durante un lungo ed aspro combattimento, individuata un'arma automatica nemica, che teneva sotto il suo tiro la posizione, non riuscendo a batterla dalla propria postazione, usciva dalla linea e, appostato il proprio fucile mitragliatore allo scoperto, con precisi tiri riusciva a neutralizzarla. — Bir el Gobi (A.S.), 3-6 dicembre 1941.

ZAMPI Aldo di Giovanni e di Casucci Maria, da Bucine (Arezzo), classe 1920, sergente, 27° fanteria « Pavia ». — Addetto ad un comando di reggimento fortemente impegnato, coinvolto il comando stesso nel combattimento, cooperava validamente, sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche, all'estrema resistenza, che consentiva ai superstiti di ripiegare portando al seguito importanti documenti e materiali del comando. — El Alamein (A.S.), 14-15 luglio 1942.

(5035)

Decreto Presidenziale 25 *agosto* 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

CROCE AL VALOR MILITARE

ADORNO Pietro di Pasquale e fu Ferrari Angela, distretto Alessandria, classe 1916, artiglierie, 37° fanteria « Ràvenna ». — Servente ad un pezzo da 65/17 dislocato in caposaldo avanzato, durante accaniti combattimenti, assicurava volontariamente e sotto intenso fuoco nemico, il collegamento con altro caposaldo, dimostrando doti di ardimento. — Don (Russia), 16 dicembre 1942.

AGATINI Agate fu Giuseppe e di Foschi Ida, da Castel Fiumenese (Bologna), classe 1920, caporale, 121° artiglieria « Ravenna ». — Motociclista porta ordini, durante aspri accaniti combattimenti protrattisi più giorni, sotto incessanti bombardamenti e mitragliamenti di aerei, dimostrava calma e ardimento nello espletamento dei compiti affidatigli. Avuto l'ordine di ripiegare insieme ad una colonna di automezzi, chiedeva ed otteneva di rimanere in posizione col personale destinato alla resistenza ad oltranza, partecipando quindi validamente all'ultima difesa. — Don Ansa di Werch Mamon (Russia), 10-17 dicembre 1942.

AGRELLI Pietro di Giuseppe e di Castellini Maria, da Precchina (Potenza), distretto Cosenza, classe 1918, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Servente ad un pezzo da 47/32, caduti per ferite tutti i componenti la propria squadra, continuava da solo a sparare, nonostante la violenza e la precisione del fuoco nemico. — Got El Ualeb (A.S.), 29 maggio 1942.

AIELLO Pietro di Nunzio e di Musmeci Anna, da Catania, classe 1911, camicia nera, milizia artiglieria marittima. — Puntatore di un pezzo autocarrato contraerei, benchè ferito ad un occhio, continuava il servizio e, con tiri a puntamento diretto, procurava notevoli perdite alle forze corazzate attaccanti. — Fronte Marmarico (A.S.), novembre 1941.

ALESSI Loreto fu Francesco e di Tagliarini Maria Stella, da Vallelunga-Pratameno (Caltanissetta), classe 1901, capitano sussistenza complemento, comando X corpo d'armata. — Comandante di sezione sussistenza di una grande unità operante in zona desertica, dislocato presso le prime linee, sotto l'infuriare di violenta battaglia, pur avendo subito perdite in uomini e materiali, continuava ad assicurare i rifornimenti alle truppe combattenti. Distintosi in precedenti azioni per valore personale e sprezzo del pericolo. — El Alamein (A.S.), novembre 1942.

AMBROGI Oliviero fu Giuseppe e fu Giammiariosi Matilde, da Gubbio (Perugia), classe 1916, sottotenente complemento, 15° fanteria « Savona ». — Comandante di un centro di fuoco avanzato, sottoposto al preciso martellamento delle batterie avversarie, circondato da forze nemiche soverchianti, accortosi che due suoi dipendenti erano stati feriti, si lanciava in soccorso e, sotto l'intenso fuoco nemico, li sottraeva ad ulteriori offese. — Halfaja (A.S.), 16 gennaio 1942.

AMBROSI Enrico di Giuseppe e di Scattolini Lidia, da Sona (Verona), classe 1920, caporale, 2° artiglieria alpina. — Durante più giorni di strenui combattimenti, coadiuvava efficacemente il suo comandante nell'osservazione del tiro, portandosi in zone intensamente battute dall'artiglieria e fucileria avversarie. Rimasto ferito gravemente il suo comandante, continuava col sottufficiale osservatore a fornire alla batteria preziose notizie sul nemico. — Don (Russia), 16-26 gennaio 1943.

AMANZIO Aurelio di Edoardo e di Rubino Ismene, da Brescia, classe 1912, tenente complemento, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Ufficiale addetto alle salmerie, durante più giorni di ripiegamento, sapeva mantenere vivo, nel sempre più sparuto gruppo di superstiti, lo spirito combattivo e la ferrea volontà di passare ad ogni costo. Più volte costretto ad aprirsi un varco attraverso linee nemiche ed a difendersi dagli attacchi dei ribelli, guidava con fermezza ed audacia i suoi uomini, fra cui numerosi feriti, riuscendo a portarli in salvo. — Neshegol (Russia), 17 gennaio-2 febbraio 1943.

ANDREUCCI Giovanni di Giuseppe e di Nardi Severina, da Borgo a Mozzano (Lucca), classe 1900, centurione medico, 98ª le-

gione camicie nere d'assalto. — Ufficiale medico, durante un combattimento, venuto a conoscenza che alcuni camerati, dei quali uno ferito, erano assediati dentro una casa colonica da un forte nucleo avversario, con pochi uomini, dopo vivace lotta, riusciva a disimpegnare gli assediati e a prestare sul posto le prime cure al ferito. — Tlaka Sv. Kriz (Slovenia), 4 ottobre 1942.

ANGELONI Giuseppe di Leone e di Verga Maria, da Sforzatica (Bergamo), distretto Varese, classe 1912, fante, III battaglione mortai « Ravenna ». — Porta feriti di un plotone mortai da 81, più volte volontario per il trasporto di feriti d'altri reparti, assolveva il suo compito instancabilmente e serenamente, nonostante l'intenso fuoco nemico che rendeva particolarmente difficile l'operazione di raccolta e di trasporto. — Werch Mamon (Russia), 11-16 dicembre 1942.

ANGELUCCI Alfredo di Annibale e di Lidia Quadri, da Roma, classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di un plotone fucilieri, accorreva in soccorso di un posto avanzato attaccato da soverchianti forze, e, benchè ostacolato dal fuoco intenso del nemico, riusciva con abile manovra a raggiungere il piccolo caposaldo ed a sbloccare i difensori, mettendo in fuga gli assalitori. — Novaki (Slovenia), 10-11 aprile 1943.

ANTONINI Leo di Angelo e di Olga Stocchi, da Roma, classe 1914, caporal maggiore, quartiere generale della divisione « Torino ». — Addetto per quasi due anni ad un comando di divisione, espletava con zelo e coraggio i suoi compiti. Trovatosi poi il comando impegnato in dura battaglia difensiva a immediato contatto col nemico, non esitava a gettarsi animosamente nella mischia, distinguendosi per bravura, finchè, rimasto gravemente congelato, era costretto a desistere dall'azione. — Rykowo-Macharow-Arbusow-Cerkovo (Russia), novembre 1941-gennaio 1943.

ARMENTI Amedeo di Zenone e fu Fassina Maria, da Campo S. Martino (Padova), classe 1914, soldato, 2° fanteria « Re ». — Staffetta portaordini, ammirevole per calma e noncuranza del pericolo, per mantenere il collegamento fra reparti avanzati, percorreva più volte il terreno fortemente battuto dall'incessante fuoco avversario. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Krbavica (Croazia), 6 febbraio 1943.

ASCHIAROLI Bernardino di Pietro e di Scafella Giovanna, da Pescina (L'Aquila), classe 1918, soldato, 8ª compagnia sanità. — Addetto ad un sezione di sanità, durante aspri e cruenti combattimenti e, successivamente, durante l'assedio di un caposaldo durato ventuno giorni, si distingueva nel soccorrere e ricuperare feriti in zone scoperte e intensamente battute dal fuoco nemico. — Don-Tscherkowo (fronte russo), 19 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

AVALLONE Enzo fu Antonio e di Paciello Adele, da Livorno, classe 1911, tenente colonnello artiglieria s.p.e., comando XXI corpo d'armata. — Sottocapo di S. M. di un corpo d'armata, durante la battaglia di El Alamein, allo scopo di assicurare meglio il funzionamento dei servizi, si recava presso comandi dipendenti attraversando terreno fortemente battuto da artiglierie e reso insidioso da infiltrazioni di mezzi corazzati. — El Alamein (A.S.), 23 ottobre-4 novembre 1942.

AVANZINI Bruno di Luigi e di De Mante Igina, da S. Giovanni Lupatoto (Verona), classe 1921, artigliere, 2° artiglieria alpina. — Capo arma di batteria alpina, in duri combattimenti difensivi in cui era seriamente impegnata la sua batteria, contribuiva col fuoco della mitragliatrice a sventare gli assalti nemici sui pezzi, dando prova di grande audacia e senso del dovere. Ripiegava con pochi superstiti soltanto dopo esaurite le munizioni e inutilizzati i pezzi. — Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

AZZOLI Antonio fu Giovanni e di Neri Vincenza, da Tolone (Francia), classe 1913, sergente maggiore, 90° fanteria. — Sottufficiale di contabilità, spontaneamente partecipava, col personale da lui direttamente dipendente, all'azione di un reparto di rincalzo, dimostrando ardimento e noncuranza del pericolo. Visto cadere il comandante di battaglione ed il comandante di compagnia, con moltiplicato spirito aggressivo partecipava a ripetuti assalti, contribuendo a rallentare la pressione nemica. — Deresowka-Don (Russia), 11 settembre 1942.

BABINI Giovanni fu Antonio e di Liverani Giovanna, da Faenza, classe 1906, capo manipolo, III battaglione camicie nere speciale del raggruppamento « 21 Aprile ». — Comandante di un plotone arditi, conduceva il proprio reparto all'assalto di un fortino nemico con bombe a mano. Ferito durante l'azione, incitava i suoi uomini a continuare il combattimento, che terminava con la caduta del fortino e con numerose perdite per l'avversario. — Ambrus (Slovenia), 16-18 marzo 1943.

BALLERIO Angelo fu Enrico e di Marcolli Edna, da Gallarate (Varese), classe 1912, caporal maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Durante aspri combattimenti protrattisi più giorni, sotto incessanti bombardamenti e mitragliamenti di aerei dimostrava in ogni circostanza calma e ardimento. Avuto l'ordine di ripiegare assieme ad una colonna di automezzi, rimaneva volontariamente in posizione e partecipava alla resistenza ad oltranza, distinguendosi per coraggio. — Don-Ansa di Werch Mamon (Russia), 10-17 dicembre 1942.

BARAVELLI Edgardo fu Silvio e di Domenicali Adalgisa, da Imola (Bologna), classe 1921, volontario, 1° battaglione GG. FF. — Tiratore di un fucile anticarro, nel corso di un attacco di mezzi blindati avversari, riusciva ad incendiare un'autoblinda nemica. Successivamente, visto che alcuni carri avevano forzato lo schieramento del caposaldo, cambiava postazione all'arma e contribuiva alla distruzione di uno dei mezzi nemici. — Bir el Gobi (A. S.), 3-6 dicembre 1941.

BARBETTI Ezio di Giulio e di Sgrelli Antonietta, da Chianciano (Siena), classe 1916, caporale, quartiere generale della 3ª divisione celere P.A.D.A. — Porta ordini motociclista presso un comando di colonna, in aspri combattimenti durati più giorni ed in difficili e rischiose circostanze, assolveva il proprio compito, dando ripetute prove di coraggio ed alto senso del dovere. — Katerinowka (Russia), 18-25 settembre 1941.

BARBINI Ferruccio fu Iacopo e di Spinelli Giulia, da Serravalle Pistoiese (Pistoia), classe 1903, centurione, LXXI battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia mitraglieri, con slancio ardimentoso guidava i suoi uomini alla conquista di munita posizione tenacemente difesa ed infliggeva sanguinose perdite all'avversario. — Ribnica (Slovenia), 25 marzo 1943.

BARNABA Leonardo di Francesco e di Locaputo Giulia, da Conversano (Bari), classe 1917, geniere, 57ª compagnia artieri della divisione « Torino ». — Durante parecchi giorni di accaniti combattimenti, fante tra i fanti, partecipava con slancio e sforzo generoso alle numerose azioni di contrassalto ricacciando con bombe a mano e all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

BARRA Giuseppe di Giovanni e di Lupolo Anna, da Salerno, classe 1922, finanziere terra, XI battaglione mobilitato guardia di finanza. — Volontariamente, con un compagno, si portava in zona intensamente battuta e riusciva a trasportare in salvo un capitano di altro reparto gravemente ferito. Successivamente, si offriva per recapitare un ordine ad un reparto fortemente impegnato; a missione ultimata partecipava al combattimento distinguendosi per ardimento. — Velebit-Sasici (Balcania), 20 maggio 1942.

BARONTINI Cardenio di Camillo e di Nocentini Sestilia, da Montale Agliana (Pistoia), classe 1902, camicia nera, LXVIII battaglione camicie nere. — Di scorta ad un'autocolonna attaccata da preponderanti forze nemiche, visto cadere il tiratore della mitragliatrice e successivamente rimanere ferito il servente che aveva sostituito il caduto, si portava alla mitragliatrice e con precise raffiche impediva al nemico di completare l'iniziato accerchiamento. — Gacellesi-Vidice (Dalmazia), 16 febbraio 1943.

BATTIATI Michele di Sebastiano e di Finocchiaro Tommasina, da Catania, classe 1917, tenente fanteria (a) complemento, 1° alpini, battaglione « Piave di Teco ». — Comandante di reparto salmerie di battaglione, durante una dura manovra di ripiegamento, dava continue prove di coraggio, sempre primo dove il pericolo e le difficoltà erano maggiori, prevedendo e provvedendo con grande spirito di sacrificio alle necessità ed alla sicurezza dei propri dipendenti che, dopo estenuanti fatiche e gravi rischi, riusciva a portare in salvo. — Don (Russia), 17 gennaio-2 febbraio 1943.

BAVOSO Cosimo di Angelo e di Manchera Francesca, da Mondragone (Caserta), classe 1911, fante, 104° battaglione mitraglieri in C. A. — Mitragliere di un'arma dislocata in una importante posizione, durante violento bombardamento di mortai e di artiglierie nemiche, visti cadere gravemente feriti i serventi di un'altra arma, noncurante del pericolo, si portava immediatamente presso l'arma stessa a sostituire i compagni e continuare efficace azione di fuoco. — Don (Russia), 5 ottobre 1942.

BECIANI Remigio di Carlo e di Meroli Lisa, da Cabernardi-Sassoferrato (Ancona), classe 1913, caporale, 204° battaglione della difesa di Culquaber. — In una postazione avanzata di importante caposaldo varie volte centrata dal bombardamento avversario, in dieci ore di lotta accanita e sanguinosa contribuiva a contrastare il nemico, superiore per numero e per mezzi, penetrato nelle nostre linee, rifulgendo per singolare coraggio. Ferito, non abban-

donava il suo posto per continuare a combattere fino al fatale travolgimento. — Sella Culquaber-Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

BELLERI Giacomo fu Giuseppe e di Belleri Domenica, da Villa Carcina (Brescia), classe 1918, artigliere scelto, 2° artiglieria alpina. — Durante un combattimento che duramente provava il suo reparto, si prodigava, sotto l'offesa nemica, a trarre in salvo i compagni feriti. Per più giorni, durante la marcia di ripiegamento, li assisteva, riuscendo dopo molte fatiche a trarli in salvo entro le nostre linee. — Don (Russia), 16-26 gennaio 1943.

BENDINI Osvaldo fu Guglielmo e fu Cairoli Luigia, da Città di Castello (Perugia), classe 1904, caposquadra, CCXV battaglione camicie nere. — In ardita azione di pattuglia, coadiuvava validamente l'ufficiale nell'aggiramento di uno sbarramento stradale, superato sotto violento fuoco. Per primo si lanciava sul fianco di un nido di mitragliatrici, mettendone in fuga i difensori e facendo bottino di materiali e munizioni. — Sodrazica-Petrinci-Gora (Slovenia), 25 dicembre 1942.

BENDINI Osvaldo fu Guglielmo e fu Luigia Cairoli, da Città di Castello (Perugia), classe 1904, caposquadra, CCXV battaglione camicie nere. — Durante un attacco ad un abitato sistemato a difesa, si portava allo scoperto per meglio battere col suo mitra un centro nemico dal quale più forte proveniva l'offesa. Fatto segno ad intensa reazione avversaria, incurante del grave pericolo, non desisteva dall'intento e col preciso tiro riusciva a far ripiegare il centro nemico. — Grandic Breg (Croazia), 31 gennaio 1943.

BENETELLO Ferruccio fu Attilio e fu Esbichella Emilia, da Padova, classe 1911, tenente artiglieria complemento, 15° fanteria « Savona ». — Comandante di un centro di fuoco avanzato, nei momenti più critici di un'aspra battaglia, nonostante l'intenso fuoco dell'avversario da terra e dall'alto, col tiro preciso delle sue armi infliggeva gravi perdite alle fanterie ed ai mezzi blindati nemici che ripetutamente tentavano lo sfondamento della posizione. — Halfaja (A.S.), 16 gennaio 1942.

BENINI Carlo Ottavio di Eudo e di Pisani Dossi Bianca, da Como, classe 1915, tenente, 2° artiglieria alpina, gruppo « Vicenza ». — Avuta notizia che un collega ed alcuni artiglieri erano stati colpiti dal fuoco nemico fuori delle linee, non esitava a portarsi ripetute volte in terreno fortemente battuto ed a trarre i caduti in zona più sicura. Già distintosi in precedenti azioni. — Scheljakino (Russia), 22 gennaio 1943.

BENTIVOGLIO Siliano di Ettore e di Guerra Luigia, da Budrio (Bologna), classe 1912, soldato, 2° fanteria « Re ». — Porta arma tiratore di squadra fucilieri, accortosi che elementi nemici appostati ritardavano l'avanzata della squadra, di iniziativa si portava sul fianco della posizione avversaria e col fuoco preciso della sua arma costringeva i difensori a darsi a precipitosa fuga. — Bjelo Polie (Croazia), 11 febbraio 1943.

BERARDI Manlio fu Giovanni e di Matilde Ford, da Sarandi Grande (Uruguay), classe 1895, tenente colonnello s.p.e., 24° fanteria « Como ». — Comandante di un raggruppamento di due battaglioni, in due giorni e due notti di strenui combattimenti, nonostante la tenace resistenza nemica, riusciva, alla testa delle sue truppe, a disimpegnare un importante presidio attaccato da preponderanti forze nemiche, che obbligava a ritirarsi, dopo aver loro inflitto dure perdite. — St.Jernej-Brezovica-Man Pletrje (Balcania), 19-20 febbraio 1943.

BERARDO Pietro di Giuseppe e di Mauza Carmela, da Durogna (Campobasso), classe 1920, artigliere, 205° artiglieria « Bologna ». — Servente di una batteria fortemente impegnata, noncurante del violento tiro di controbatteria e dell'incalzare di mezzi motocorazzati nemici giunti ormai a breve distanza, accudiva ai suoi compiti con calma esemplare e non desisteva dall'azione, finchè rimaneva ferito da una salve di artiglieria che investiva in pieno il pezzo. — Fuka (Egitto), 6 novembre 1942.

BERERA Virgilio di Carlo e di Gianola Caterina, da Premana (Como), classe 1913, tenente complemento, CVII battaglione coloniale. — Comandante il reparto salmerie di un battaglione coloniale impegnato in aspro combattimento, alla testa del suo reparto attraversava zone intensamente battute e scoperte riuscendo, nonostante il nutrito tiro avversario, a consegnare alle compagnie impegnate, durante l'infuriare della battaglia, i mezzi necessari per la continuazione del combattimento. — Falestok-Zelalè di Chereu (A.O.), 15 febbraio 1941.

BERNARDI Egidio fu Pellegrino e di Barro Angela, da Vazzola (Treviso), classe 1913, sottotenente fanteria complemento, 81° fanteria « Torino ». — Comandante di un plotone di formazione, durante la strenua difesa di un caposaldo per 21 giorni assediato dal nemico, dava continua prova di ardimento. Caduto il comandante di compagnia lo sostituiva e continuava a prodigarsi nella difesa ad oltranza, sebbene fosse colpito da principio di congelamento. — Cerkovo (Russia), 26 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

BERNARDIN Tranquillo di Giuseppe e di Barbiero Pasqua, da Selvazzano (Padova), classe 1911, sergente maggiore, 55° fanteria « Marche ». — Sottufficiale comandante interinale di un plotone mitraglieri, in un combattimento contro forze superiori, in piedi, allo scoperto, dirigeva l'azione delle sue armi portandole nelle posizioni più idonee per battere efficacemente l'avversario che tentava di aggirare le nostre posizioni. Ricevuto ordine di ripiegare, benchè fortemente premuto dal nemico che stava per accerchiarlo, lasciava ultimo la posizione. — Kljuni (Croazia), 20 marzo 1943.

BERNARDINI Nazzareno fu Pietro Paolo e di Capecchi Ida, da Maiori (Salerno), classe 1908, sottotenente fanteria complemento, LXVII battaglione coloniale. — Portava prezioso contributo all'epica difesa di un importante caposaldo, distinguendosi nell'impari lotta per alto senso del dovere, valore e calma nel pericolo. — Culqualber (A.O.), 13-21 novembre 1941.

BERTINI Enrico fu Pasquale, da Fabriano (Ancona), classe 1913, caporale, CCXL battaglione della difesa di Culqualber. — In dieci ore di accanita e sanguinosa battaglia, contribuiva a contrastare al nemico, superiore per numero e mezzi, l'incursione nelle nostre linee, distinguendosi per ardimento, spirito di sacrificio e senso del dovere. — Sella di Culqualber-Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

BERTOLDO Mario di Albino e di Giannesin Albina, da Grancona (Vicenza), classe 1919, artigliere, gruppo artiglieria alpina Valle Isonzo, battaglione « Val Leogra ». — Mitragliere capo arma, durante un combattimento contro nuclei nemici, guidava con l'esempio i suoi uomini all'occupazione di una importante quota intensamente battuta dal fuoco avversario, con l'arma a spalla completamente montata, incurante del pericolo. Raggiunta la quota e piazzata l'arma contribuiva in modo decisivo col suo efficace tiro al buon esito dell'azione. — Ringistina (Grecia), 17 gennaio 1943.

BERTOLINI Arturo di Dante e di Bergomi Corinna, da Reggio Emilia, classe 1917, sottotenente complemento, 49° fanteria. — Durante un potente attacco avversario che minacciava il nostro schieramento, lasciava il suo posto di aiutante maggiore e alla testa di una squadra di porta ordini, impugnando egli stesso un fucile mitragliatore, si portava al contrattacco, arrivando tra i primi sulla posizione e contribuendo efficacemente alla cacciata dell'avversario che già aveva piazzato armi automatiche. — Bregu i Mucit (Albania), 2 dicembre 1940.

BETTIOL Danilo di Luigi, da Arcade (Treviso), fante, 25° fanteria. — Tiratore di fucile mitragliatore, nell'assalto ad una postazione fortemente tenuta da nuclei nemici, si distingueva per coraggio e ardimento e sulla posizione conquistata, in piedi, noncurante della reazione avversaria, con raffiche precise della sua arma, concorreva a mettere in fuga il nemico, infliggendogli forti perdite e stroncando ogni sua velleità controffensiva. — Monte Karaula (Croazia), 23 settembre 1942.

BINELLI Clemente di Binelli Alma, da Pinzolo (Trento), classe 1920, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Artigliere osservatore presso un osservatorio avanzato, durante aspri combattimenti protrattisi più giorni sotto violenta ed incessante azione di artiglieria nemica, assolveva i suoi compiti con esemplare contegno di fronte al pericolo. Ferito, rifiutava di abbandonare il proprio posto, per seguire le sorti della pattuglia. — Don-Ansa di Werch Mamon (Russia), 10-17 dicembre 1942.

BOELLA Giuseppe fu Eligio e fu Teresa Brandi, da Neive (Cuneo), classe 1876, generale di divisione dei carabinieri. — Fiera tempra di vecchio soldato a cui, in periodo di fortunosi eventi per la Patria, rimase affidata la sorte del museo storico e della gloriosa bandiera dell'Arma, con gravi continui rischi e con opportune sagaci iniziative riuscì a difendere e gelosamente custodire incontaminati i preziosi cimeli ed il sacro vessillo fino alla liberazione di Roma, con la mente e col cuore costantemente rivolti al nobile fine. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

BONETTI Lorenzo di Nicola e di Giacomelli Nicolina, da S. Antonio di Moriglione (Sondrio), classe 1912, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Porta arma tiratore, durante la difesa di un abitato attaccato da numerose forze avversarie, resisteva per molte ore distinguendosi per tenacia combattiva e

noncuranza del pericolo. Visto il nemico ripiegare, lo investiva sul fianco col fuoco della sua arma, infliggendogli ingenti perdite ed inseguendolo per lungo tratto. — Ilinac (Balcania), 1° marzo 1943.

BORDONI Luigi, di Carlo e di Garavaglia Giuseppina, da Vermezzo (Milano), classe 1910, fante, 38° fanteria « Ravenna ». — Durante un violento attacco nemico contro un nostro centro di fuoco, incurante dell'intensa reazione avversaria, usciva dalla postazione e, trascinando i compagni, ricacciava con lancio di bombe a mano e all'arma bianca l'avversario dalle posizioni raggiunte, infliggendogli sensibili perdite. — Donetz (Russia), 21 gennaio 1943.

BRESCIANI Ezio di Angelo e di Quartino Adele, da Pontedecimo (Genova), classe 1916, sergente, 90° fanteria. — Comandante di squadra mitraglieri dislocata in un caposaldo, assalito da soverchianti forze, usciva più volte dalla postazione allo scoperto, noncurante del micidiale fuoco nemico, per meglio individuare gli obiettivi da battere. Accorreva da una postazione all'altra attraversando animosamente terreno scoperto e battuto, per controllare il tiro delle sue armi e per indicare ai tiratori nuovi obiettivi, contribuendo così efficacemente alla resistenza di tutto il caposaldo. — Krassno Orechowo (Russia), 11 settembre 1942.

BROGGINI Giovanni di Carlo e di Ambrosini Tranquilla, da Legurno Contello, distretto Varese, classe 1920, sergente, 37° fanteria. — Sottufficiale alle salmerie, si offriva più volte quale capo di un gruppo porta munizioni che, sotto violento fuoco nemico, doveva raggiungere posizioni avanzate e seriamente attaccate. Durante un trasporto, per riuscire nel compito, non esitava ad attaccare, alla testa dei suoi dipendenti, un forte gruppo di elementi nemici infiltratisi ed insediatisi sulla via di accesso, riuscendo a disperderli. — Ansa di Werch Mamon-Don (Russia), 16 dicembre 1942.

BRUNO Carlo di Bruno Stella, da Barletta (Bari), classe 1905, primo seniore, 49ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di battaglione di una colonna operante contro agguerrite formazioni nemiche, dava prova di ardire e noncuranza del pericolo. Sferratosi un contrattacco avversario, riusciva a tenenere testa all'incalzare del nemico, proteggendo così il ripiegamento di tutta la linea su posizioni prestabilite. — Goranci (Croazia), 27 febbraio 1943.

BUBU' Enrico di Umberto e di Lorenzi Maria, da Roma, classe 1921, caporal maggiore, 258° ospedale da campo. — Graduato di sanità presso l'ospedale da campo di un presidio isolato, attaccato da preponderanti forze, al comando di una squadra di soldati di sanità, da una postazione particolarmente battuta prendeva parte attiva ed efficace alla difesa. Rifiutava di essere sostituito, fino a quando l'avversario, dopo più giorni di attacchi, era costretto a ripiegare. — Burrelli (Albania), 1-4 agosto 1943.

BUOSI Pierino di Vincenzo e di Bora Ada, da S. Polo di Piave (Treviso), classe 1919, fante, 24° fanteria « Como ». — Tiratore di fucile mitragliatore, in una dura azione contro formazioni nemiche di gran lunga superiori che avevano accerchiato e stavano per sopraffare un nostro presidio, muoveva con ardimento all'attacco su terreno battutissimo dalle armi automatiche avversarie. Ferito, continuava a far fuoco, finchè non riceveva ordine perentorio di cedere l'arma ad un compagno per essere soccorso. — Smarje-Pleterje (Balcania), 19 febbraio 1943.

BUTTIGLIONE Giuseppe di Carlo e di Candore Angela, da Gioia del Colle (Bari), classe 1920, soldato, 258° ospedale da campo. — Infermiere di un campo internati, isolato ed attaccato da preponderanti forze nemiche, si prodigava per più giorni nell'assistenza degli ammalati e dei feriti, esponendosi in zone particolarmente battute dal tiro avversario. — Ghermani (Albania), 1-4 agosto 1943.

BUZZETTI Giuseppe fu Michele e di Daneo Luigia, da Torino, classe 1911, tenente complemento, 2° fanteria « Re ». — Comandante di compagnia avanzata, sotto il rabbioso fuoco avversario, guidava con calma e noncuranza del pericolo il suo reparto alla conquista di importante posizione fortemente presidiata da numerose forze nemiche. — Krbavica (Croazia), 6 febbraio 1943.

CAFFARENA Ferdinando di Luca Camillo e di Campo Antico Maria, da Genova, classe 1913, tenente complemento, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Ufficiale addetto alle salmerie, durante più giorni di ripiegamento, sapeva mantenere vivo, nel sempre più sparuto gruppo di superstiti, lo spirito combattivo e la ferrea volontà di passare ad ogni costo. Più volte costretto ad aprirsi un varco attraverso linee nemiche ed a difendersi dagli attacchi dei ribelli, guidava con fermezza ed audacia i suoi uomini, fra cui numerosi feriti, riuscendo a portarli in salvo. — Neshegol (Russia), 17 gennaio-2 febbraio 1943.

CALDARA Giovanni di Giovanni e di Galliani Emilia, da Comezzano (Brescia), classe 1912, caporale, 121° artiglieria « Ravenna ». — Capo pattuglia guardafili, durante aspri combattimenti protrattisi per più giorni si distingueva per ardimento. Sotto intenso e violento fuoco, volontariamente si prodigava per mantenere efficienti le linee telefoniche, trascinando col suo esempio i dipendenti. — Don-Ansa di Werch Mamon (Russia), 10-17 dicembre 1942.

CAMINADA Agostino fu Giovanni e di Antonia Granata, da Milano, classe 1899, capitano complemento, III battaglione mortai da 81 della divisione « Ravenna ». — In più giorni di attacchi nemici, sotto intenso bombardamento di aerei e di artiglieria, era animatore instancabile della resistenza. Successivamente, durante il ripiegamento, pur sofferente per un principio di congelamento, si prodigava nella difesa di un abitato che, in seguito ad ordine, lasciava con gli ultimi difensori. — Don-Radtschenskoje (Russia), 11-20 dicembre 1942.

CAMPOLI Sisto di Ignazio e di Marcocci Maria, da Veroli (Frosinone), classe 1916, geniere, 57ª compagnia artieri della divisione « Torino ». — Durante parecchi giorni di accaniti combattimenti, fante tra fanti, partecipava con slancio e sforzo generoso alle numerose azioni di contrassalto, ricacciando, con bombe a mano e all'arma bianca, il nemico dalle posizioni raggiunte. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

CILIOTTA Renzo di Ciliotta Emma, da Valle di Cadore (Belluno), classe 1919, sottotenente s.p.e., 120° artiglieria motorizzato. — Direttore dei conti di un comando di reggimento di artiglieria accerchiato, volontariamente portava ordini ai gruppi dipendenti, noncurante del grave pericolo al quale si esponeva. Caduto prigioniero, decedeva in un ospedaletto ove era stato ricoverato stremato di forze. — Mrikrin-Don (fronte russo), 17-19 dicembre 1942.

COZZI Erminio di Enrico e di Callane Santina, da Saronno (Varese), classe 1920, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — Durante un ripiegamento, sebbene ferito, non desisteva dal partecipare ad azione di contrassalto, comportandosi valorosamente. — Radtschenskoje-Garbusowskj-Cerckowo (Russia), 18 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

DEJANA Sardus di Attilio e di Montali Tecla, da Messina, distretto Cagliari, classe 1914, sergente maggiore, 186° fanteria « Folgore ». — Sotto intenso bombardamento e spezzonamento nemico accorreva presso un soldato ferito e dopo averlo curato sommariamente, riusciva a portarlo al sicuro. — Fuca (A.S.), 4-5 novembre 1942.

DOPPIO Sante di Nicola e di Scapin Caterina, da Schio (Vicenza), classe 1921, artigliere, 3° artiglieria alpina. — Di fronte all'irruenza di preponderanti forze nemiche, si slanciava ripetutamente all'assalto, incitando i compagni alla lotta e riuscendo con un disperato sforzo a liberarsi di due avversari che cercavano di disarmarlo. Si prodigava poscia con ogni energia a portare in salvo un compagno gravemente congelato. — Alexejewka (fronte russo), 17 gennaio 1943.

FANTONI Tullio di Enrico, da Mignano (Caserta), classe 1905, capitano, 120° artiglieria motorizzato. — Accerchiato il comando di reggimento, cui era addetto quale ufficiale alla propaganda, si offriva di portare ordini urgenti ai comandi dipendenti e provvedeva al riattamento di linee telefoniche. Caduto prigioniero, decedeva pochi giorni dopo. — Mrikrin-Don (Russia), dicembre 1942-gennaio 1943.

FERRARIO Alessandro di Stefano e di Margutti Giovanna, da Masate (Milano), classe 1919, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo. — Guida a cavallo di un gruppo di batterie a cavallo, durante un violento attacco nemico in mancanza di collegamento telefonico e radio, percorreva più volte volontariamente un lungo tratto di terreno scoperto e battuto per collegare le batterie con la pattuglia O.C. assegnata ad un gruppo squadroni. Già distintosi per coraggio e attaccamento al dovere. — Bolschoj (fronte russo), 27 aprile 1942.

FIORAVANTI Giuseppe di Pietro e di Merlini Maria, da Gerlasco (Pavia), classe 1921, carrista, 132° carrista. — Pilota di carro M., accortosi che un carro del plotone non andava in moto, sotto intenso fuoco di artiglieria nemica, che aveva centrato il reparto, agganciava col suo il carro fermo e, con ammirevole

calma, riusciva a metterlo in moto. Successivamente, ambedue i carri irrompevano sul nemico concorrendo al buon esito del combattimento. — Rughet El Atax (A.S.), 27 maggio 1942.

FORTE Nicola di Alberigo e di Fortunato Silvestra, da Pietrastornina (Avellino), classe 1920, carabiniere, XIX battaglione carabinieri. — Durante rastrellamento di elementi nemici, infiltratisi nelle immediate retrovie per compiervi atti di sabotaggio, fatto segno ad improvviso lancio di bombe a mano e a colpi di arma da fuoco, si lanciava arditamente con due suoi compagni, riuscendo con azione decisa a catturare un ufficiale superiore e quattro uomini. — Bir Scerifia (A.S.), 30 dicembre 1942.

FORTI Lorenzo di Pietro e fu Carbonari Erminda, da Pitigliano (Grosseto), classe 1922, volontario, gruppo battaglioni GG. FF., 2° battaglione. — Durante un aspro combattimento durato un'intera giornata, visto il proprio comandante di plotone intervenire con bombe anticarro contro un mezzo corazzato nemico, accorreva con un compagno e, con lancio di bombe a mano, concorreva a mettere il carro in fuga. — Bir el Gobi (A.S.), 4 dicembre 1941.

FORTI Lorenzo di Pietro e fu Carbonari Erminda, da Pitigliano (Grosseto), classe 1922, caporale, reggimento GG. FF. — Caporale cannoniere, si offriva per assicurare il collegamento fra due centri di fuoco attraverso una zona intensamente battuta dall'artiglieria nemica. Successivamente per tutta la durata dell'azione di distingueva per ardimento. — Gheddahia (A.S.), 15 gennaio 1943.

FORTINI Mario di Ettore, distretto Ferrara, classe 1920, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Porta arma tiratore di una quadra fucilieri, durante un attacco notturno nemico, con tiri precisi infliggeva sensibili perdite all'avversario resistendo fino all'esaurimento delle munizioni. Solo dopo che il suo centro di fuoco veniva sopraffatto, ripiegava portando con sè il fucile mitragliatore. — El Alamein (A.S.), 14-15 luglio 1942.

FOX Carmelo di Giuseppe e di Giuseppina Casagrande, da Rovereto (Trento), classe 1915, sottotenente medico complemento, 132° artiglieria « Ariete ». — Ufficiale medico già distintosi in precedenti azioni, durante un duro combattimento, caduto un artigliere, non esitava a sfidare il violento tiro dell'artiglieria nemica per ricuperarne la salma. — Antelat (A.S.), 1° gennaio 1942.

FRANCOLETTI Enrico di Giuseppe e di De Moro Caiele, da Barbara (Ancona), distretto Pesaro, classe 1918, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Porta feriti di compagnia, durante un combattimento in zona fortemente battuta da mortai e da armi automatiche avversarie, incurante del pericolo, si distingueva per coraggio nell'assolvimento del suo compito. Visto cadere un tiratore di un'arma automatica, d'iniziativa lo sostituiva. — Bir Hacheim (A.S.), 10 giugno 1942.

GALIZIA Francesco di Antonio e di Notaro Antonia, da Asturri (Brindisi), classe 1922, volontario, reggimento GG. FF. — Staffetta di compagnia, si offriva più volte per portare ordini ad elementi isolati, attraversando zone completamente scoperte e sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche. — Tarhuna (A.S.), 18 gennaio 1943.

GHISI Gino di Amedeo e di Tersilia Bertolazzi, da Rancoferrato (Mantova), classe 1916, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Conducente di un trattore colpito ed incendiato in marcia da fuoco nemico, con calma e noncuranza del pericolo, sotto la perdurante azione avversaria, riusciva a salvare il pezzo agganciandolo ad altro trattore ed a portare in salvo alcuni compagni feriti. — Bir el Gobi Sidi Rezegh (A.S.), 19-30 novembre 1941.

GIACOMETTI Guido di Francesco e di Gottardi Enrica, da S. Michele Extra (Verona), classe 1922, caporale, 1° battaglione GG. FF. — Volontario porta arma tiratore di una squadra mitraglieri, di fronte all'azione incalzante di carri e fanteria nemici, con precise raffiche della sua arma contribuiva validamente al successo del proprio reparto. — Bir el Gobi (A.S.), 3-6 dicembre 1941.

GIZZI Armando di Ottaviano e fu Frattaroli Maria Concetta, da Cocullo (L'Aquila), classe 1912, tenente complemento, 9° bersaglieri. — Incaricato di condurre una colonna di rifornimento ai reparti del reggimento schierati, portava felicemente a termine il compito, nonostante fosse fatto segno a violento concentramento di artiglieria. Attaccato successivamente da mezzi blindati, li affrontava animosamente costringendoli alla fuga. — Mateifel el Chebir (A.S.), 30 maggio 1942.

GRAVINA Antonio fu Francesco Saverio e di Roncula Anna Maria, da Brindisi, classe 1913, tenente carabinieri complemento, 681ª sezione carabinieri motorizzata. — Comandante di sezione motorizzata carabinieri assegnata a comando di grande unità operante in A. S. durante 21 mesi di azioni di guerra si distingueva per valore personale e abnegazione. Nel corso di violenta offensiva, sotto l'offesa diretta di mezzi motocorazzati avversati che avevano invaso l'accampamento, dava esempio di serenità e noncuranza del pericolo. — El Alamein (A.S.), novembre 1942.

IANNUZZI Francesco di Domenico e di D'Onofrio Beatrice, da Lentiscosa (Salerno), classe 1913, caporale, 16° raggruppamento artiglieria corpo d'armata. — Capo squadra stendifili, sotto violenta e continua offesa del nemico, provvedeva, noncurante del pericolo, a riparare reiteratamente linee telefoniche continuamente interrotte da mezzi corazzati avversari. Successivamente cooperava, come mitragliere, alla difesa vicina del posto tattico, dando esempio di calma e decisione. — Tobruk-Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

INDIANO Alberto fu Francesco e fu Celle Concetta, da Napoli, classe 1914, autiere, 207ª autosezione mista della divisione « Pavia ». — Autiere, partecipava a tutta la battaglia della Marmarica, prodigandosi nell'esecuzione dei servizi più difficili. Incaricato del trasporto dell'acqua in linea, più volte fatto segno a mitragliamento e spezzonamento da aerei nemici, con calma riusciva a condurre l'autocarro colpito, con il prezioso carico, a destinazione. — Tobruk Marmarica (A. S.), 23 novembre-16 dicembre 1941.

INFUSINO Salvatore di Costantino e di Morrone Francesca, da Rende (Cosenza), classe 1913, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Sotto violento bombardamento e mitragliamento nemico, si esponeva ripetutamente per assicurare e mantenere attive le comunicazioni del comando di gruppo attraversando varie volte formazioni di carri armati nemici, che avevano circondato la zona di schieramento. — Tobruk Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

MARIO Alberto fu Ugolino e fu Iorio Edzilde, da S. Vito Chietino (Chieti), classe 1885, maggiore medico. — Durante reiterati bombardamenti aerei, continuava con calma nella sua opera di soccorso ai feriti. — Gabès (Tunisia), 30 dicembre 1942.

MARIOTTI Lorenzo fu Ettore e di Lombardi Maria Pia, da Anzio (Roma), classe 1897, capitano genio complemento, comando superiore genio Libia. — Ufficiale di provato valore, incaricato di eseguire durante un periodo di intensa attività operativa in fase di ripiegamento, una ricognizione in zona avanzata, rimaneva per lungo tempo esposto alle offese delle avanguardie nemiche al fine di portare a compimento la missione affidatagli. — Gheddahia (A. S.), 5 gennaio 1943.

MASELLI Guido di Luigi e di Di Timoteo Luisa, da Teramo, classe 1915, sottotenente, 27 fanteria « Pavia ». — Comandante di un plotone fucilieri di prima linea, nel corso di una avanzata durata vari giorni in territorio contrastato dal nemico, si distingueva per ardimento. Sorpreso dal fuoco di mezzi blindati avversari mentre percorreva un varco in un esteso campo minato, non esitava a penetrare nel campo stesso per controbattere l'offesa avversaria, rimanendo gravemente ferito. — Inteifel el Seghi (A. S.), 28 maggio 1942.

ROSTI Noè fu Paride e di Mariani Teresa, da Buccinasco (Milano), classe 1909, capitano, 120 artiglieria motorizzato. — Accerchiato il comando di reggimento cui era addetto, si offriva di portare ordini ai comandi dipendenti e provvedeva al riattamento delle linee telefoniche interrotte. Caduto prigioniero, decedeva pochi giorni dopo. — Mrikrin Don (Russia), 17-19 dicembre 1942.

SCARPA Ernesto di Pasquale e di Maria Ranuzzi, da Genova, classe 1917, sottotenente, 37° raggruppamento artiglieria c. a. da 20 mm. — Avvistata una grossa formazione aerea nemica che scendeva a spezzonare e mitragliare, tempestivamente si portava ad una mitragliera da 20 mm. e, sotto violento fuoco, sostituitosi al puntatore, con precise raffiche abbatteva un aereo avversario. — Medenine (A. S.), 21 gennaio 1943.

SCHIAVINA Giuseppe di Ernesto e fu Lanzarini Ernesta, da Bologna, classe 1918, sergente, 132° carrista. — Capo carro, durante numerosi combattimenti contro artiglierie e mezzi corazzati, si distingueva per ardimento. In durissimo scontro contro preponderanti forze nemiche, avuto il carro colpito, continuava da fermo il tiro contribuendo in modo efficace all'esito vittorioso del combattimento. — Dahar el Aslagh (A. S.), 30 maggio 1942.

SERRAI Mario di Giovanni e di Tolù Lavina, da Sestu (Cagliari), classe 1920, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Porta

arma fuciliere, per agevolare l'avanzata della compagnia, con slancio e sprezzo del pericolo, si portava d'impeto sui margini della postazione avversaria e, mentre scaricava la sua arma contro il nemico, veniva colpito da una raffica di mitragliatrice. — Got El Ualeb (A. S.), 29 maggio 1942.

SGOBBA Antonio fu Leonardo e di Dellerba Eleonora, da Castellana (Bari), classe 1917, tenente s.p.e., 65° fanteria motorizzato. — Aiutante maggiore di battaglione, durante le azioni per l'occupazione di capisaldi fortemente presidiati, accorreva là dove maggiormente era necessario rendersi conto della situazione. Incaricato di recapitare un urgente messaggio, incurante del fuoco nemico, portava a termine la sua missione, al ritorno della quale riportava una grave ferita, per cui doveva subire l'amputazione di una gamba. — Bir Hacheim (A. S.), 8 giugno 1942.

SPATOLA Salvatore di Francesco, da Niscemi (Caltanissetta), classe 1919, bersagliere, 9 bersaglieri. — Porta arma tiratore, contribuiva con il fuoco incessante della sua arma alla riuscita di ripetuti contrattacchi. Ferito ad una mano, continuava imperterrito il fuoco fino al termine del combattimento. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-27 novembre 1941.

SPINOLO Aldo di Ernesto e fu Fracchia Crispina, da Villa Bella (Alessandria), classe 1913, sergente maggiore, quartiere generale della divisione « Trento ». — Sottufficiale addetto al Comando tattico di una divisione, durante un intenso periodo operativo, in momenti critici della situazione, dava prova di ardimento e noncuranza del pericolo percorrendo zone intensamente battute dal tiro avversario, per assicurare il collegamento con i reparti della divisione. — Alem Hamza - El Alamein (A. S.), 26 maggio-27 luglio 1942.

TAMASI Michele fu Francesco e di Petta Filomena, da Carpinone (Campobasso), classe 1920, caporale, XXVII battaglione misto del genio. — Guardiafili instancabile e capace, si prodigava per assicurare il collegamento in ogni circostanza, rifiutando il cambio per partecipare alle azioni in corso. Durante un'azione nemica contro un caposaldo, provvedeva, sotto costante ed intenso bombardamento, all'immediato riattamento delle linee. — Deir el Sheim (A. S.), 20-21 luglio 1942.

TAMIGI Ludovico di Ludovico e di Ferrara Rosaria, da Misilmeri (Palermo), classe 1917, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Durante un combattimento, avuto colpita l'arma da una granata, metteva in azione altra arma il cui tiratore era rimasto ferito, neutralizzando un centro di fuoco nemico, che ostacolava l'avanzata della sua compagnia. — Bir Hacheim (A. S.), 10 giugno 1942.

TANGO Oronzo, da Lecce, classe 1922, caporal maggiore, reggimento GG. FF. — Capo squadra staffette motociclisti, durante un'importante fase operativa, si distingueva per spirito di sacrificio prodigandosi fino all'esaurimento per mantenere il collegamento con i reparti più avanzati. Doveva desistere dalla sua azione in seguito a ferita. — Chetib El Anani (A. S.), 15 gennaio 1943.

TANZI Giuseppe di Alberto e fu Casalini Rosina, da San Secondo (Parma), classe 1920, artigliere, 512ª batteria da 20/35. — Puntatore di arma in postazione contraerei, durante un violento bombardamento e mitragliamento nemico, benchè ferito, continuava a far fuoco sulla formazione avversaria incitando con l'esempio gli altri artiglieri della sezione. — Aeroporto di Mèdenine (A. S.), 24 gennaio 1943.

TORRONI Fausto di Lodovico e di Rambaldi Benedetta, da Mezzano (Ravenna), classe 1917, fante, 28ª fanteria « Pavia ». — Motociclista di reggimento, in sette mesi di dura lotta ha assolto sempre il suo compito con fermezza e serenità. Da solo e per venti giorni, si è portato in missione esplorativa, oltre le prime linee, per raccogliere notizie precise su elementi corazzati nemici avanzanti. — Tobruk - Marmarica (A. S.), giugno-dicembre 1941.

TUMIETTO Rino di Camillo e di Zanchetta Regina, da Gorgo del Monticano (Treviso), classe 1916, bersagliere, XVII battaglione A.AC. e A.C. della div. « Pavia ». — Capo arma posto in caposaldo violentemente attaccato da preponderanti forze corazzate appoggiate da intenso tiro di artiglieria, benchè ferito rimaneva al suo posto di combattimento. Visto cadere il proprio comandante di plotone non esitava ad uscire alla scoperto per soccorrerlo e continuava poi con l'esempio ad animare la resistenza, finchè l'avversario non desisteva dall'azione. — Bir El Azazi (A. S.), 12 ottobre 1941.

VACCARI Mario di Alessandro, capitano medico s.p.e., delegazione intendenza n. 3 A. S. — In occasione di un'incursione aerea nemica che ripetutamente colpiva il centro sanitario da lui diretto, si prodigava instancabilmente, con grave rischio, per prestare le prime cure ai militari colpiti e porli in salvo. In una successiva fase di ripiegamento, sotto l'incalzare del nemico e la continua offesa aerea, rimaneva al suo posto di dovere, continuando nella sua opera di cura e di sgombro dei feriti, fino a quando l'approssimarsi dei primi mezzi corazzati nemici non lo obbligava a muovere con le retroguardie. — El Dabà - Marsa Matruk (A. S.), 31 ottobre-6 novembre 1942.

ZAMBOLIN Guerrino fu Antonio e di Piva Angela, da Ponte San Nicolò (Padova), classe 1917, caporale, 65° fanteria motorizzato. — Durante l'attacco ad una munitissima posizione avversaria, sottoposto ad intenso fuoco di armi automatiche, di artiglierie e mortai, con calma e perizia, col fuoco della propria mitragliatrice, infliggeva al nemico gravi perdite, obbligando un posto avanzato a ripiegare. Lasciava il suo posto solo in seguito a ferita. — Got El Ualeb (A. S.), 29 maggio 1942.

ZANABONI Carlo di Antonio e di Zanaldi Teresa, da Orio Litta (Milano), classe 1916, autiere, 9 bersaglieri. — Autiere di nucleo esplorante, durante un'azione di collegamento tattico, assalito da formazioni di carri leggeri nemici, sotto violento fuoco, portava il suo mezzo a distanza ravvicinata. Col tiro efficace delle mitragliatrici, un carro nemico veniva distrutto e gli altri messi in fuga. — Trigh Capuzzo - Mtefeil El Ghebir (A. S.), 30 maggio 1942.

ZANELLATO Gino fu Giovanni e di Marilan Maria, da Agna (Padova), classe 1918, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Puntatore di un pezzo anticarro, caduto il comandante di squadra e feriti alcuni compagni a lui vicini, assumeva prontamente il comando dei superstiti incitandoli ad una strenua resistenza. Successivamente, incurante del pericolo, si recava in una zona intensamente battuta per rifornire di munizioni il pezzo. — Bir Hacheim (A. S.), 9 giugno 1942.

(5036)

Decreto Presidenziale 25 *agosto* 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

BONTA' Guido di Angelo e di Pistorello Oliva, da Conselvo (Padova), classe 1913, caporal maggiore, 55° fanteria « Marche ». — Capo squadra fucilieri impegnato in aspro combattimento, sostituiva il porta arma tiratore ferito e, con precise raffiche, infliggeva sensibili perdite al nemico, impedendogli l'accerchiamento del reparto. Esaurite le munizioni, ripiegava portando in salvo l'arma. — Kljuni (Croazia), 20 marzo 1943.

BORDONARO Paolo fu Salvatore e fu Gionfriddo Paola, da Canicattini Bagni (Siracusa), classe 1901, tenente carabinieri s.p.e., 703ª sezione carabinieri della 2ª div. CC. NN. « 28 Ottobre ». — Comandante di sezione carabinieri divisionale, in fase di ripiegamento, si distingueva in azioni di retroguardia e si esponeva coraggiosamente a grave rischio per ricuperare un dipendente ferito al di là delle nostre linee portandolo in salvo. — Sollum - Halfaya Bardia (A.S.), 8 dicembre 1940-4 gennaio 1941.

CANALI Gino di Nicola e di Toldi Elisabetta, da San Pietro in Cariano (Verona), classe 1920, autiere, XXXII btg. misto genio « Ariete ». — Autista di autocarro che trasportava una squadra stendimento linee, avuto l'automezzo inutilizzato dal tiro della artiglieria nemica, si univa volontariamente agli uomini della squadra e sotto l'offesa avversaria riusciva con essi a stabilire il collegamento ordinato. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

CANCELLIERI Carlo di Antonio e di Conti Marina, da Terni, classe 1904, camicia nera, CXII battaglione camicie nere. — Porta munizioni di squadra fucilieri, sostituiva il porta arma tiratore rimasto ferito. Colpito al braccio dal tiro nemico, noncurante del dolore, non desisteva dalla sua opera e rifiutava di farsi medicare. — Monte Crni Vrch (Balcania), 4 luglio 1942.

CANTINI Arnaldo di Matteo e fu Adelia Mazzarrini, da Chieti, classe 1903, centurione, LXVIII battaglione camicie nere. — Comandante della scorta di una autocolonna attaccata da soverchianti forze avversarie, organizzava con decisione e ardimento la resistenza, guidando e sostenendo con l'esempio e con l'azione i dipendenti nel combattimento e infliggeva sesibili perdite al nemico, che desisteva dall'attacco. — Gacelezeni Vodice (Dalmazia), 16 febbraio 1943.

CAPRIOLI Giulio fu Isacco, da Lecce, classe 1915, sergente maggiore, XI battaglione carri M. 13/40. — Capo carro, durante combattimento contro forze corazzate nemiche, che tentavano di avvolgere il nostro schieramento, avuto il carro immobilizzato da un colpo nemico, continuava a far fuoco mentre il pilota tentava di riparare il guasto. Costretto ad abbandonare il mezzo incendiato da altra granata avversaria, a piedi, raggiungeva un altro carro per continuare nell'azione. Accortosi che, per un guasto alla radio di bordo, era interrotto il collegamento con il carro comando di compagnia, si offriva, noncurante dell'intenso fuoco delle armi avversarie, per recapitare al comandante di compagnia una comunicazione urgente. — Tel El Aqqaqir (A.S.), 2 novembre 1942.

CAPROTTI Attilio fu Carlo e fu Alienti Emilia, da Brugherio (Milano), classe 1919, sergente, 90° fanteria. — Comandante di squadra mitraglieri con compito di resistenza ad oltranza, sotto violento fuoco nemico, si portava fuori delle postazioni per meglio individuare gli obiettivi da battere ed accorreva da una posizione all'altra, attraverso terreno scoperto e battuto, per indicare ai tiratori nuovi obiettivi. Si offriva poi per guidare una pattuglia di rastrellamento ed assolveva con audacia il suo compito, catturando prigionieri ed armi. — Krassno Orechowo (Russia), 11-12 settembre 1942.

CARMAGNANI Tullio di Luigi e di Peroni Basile, da Salissale (Verona), classe 1921, carrista, 132° carrista. — Servente di carro M, durante un aspro combattimento contro forze corazzate nemiche superiori per numero e per mezzi, si distingueva per aggressività ed efficacia nell'azione, fino a che, gravemente ferito in più parti, doveva abbandonare la lotta. — Bir Aslagh (A.S.), 5 giugno 1942.

CASCELLI Pier Luigi di Umiliano e di Andolfi Corinna, da Livorno, classe 1915, caporale, 40° fanteria. — Tiratore di un cannone da 47 in postazione avanzata, durante un furioso attacco nemico si distingueva per ardimento. Ferito, continuava il fuoco con tiri bene aggiustati causava gravi perdite all'attaccante che doveva desistere dalla sua azione. — Bardia (A.S.), 16-18 dicembre 1941.

CASIRAGHI Augusto di Angelo e di Terzoli Bambina, da Concorezzo (Milano), classe 1919, bersagliere, 7° bersaglieri. — Motociclista porta ordini, già distintosi in precedenti azioni, durante un attacco a forte posizione nemica, si offriva per recapitare ordini ai reparti avanzati e, incurante del pericolo, attraversava più volte zone intensamente battute dalla artiglieria e dalle armi automatiche avversarie. — Oglet Bou Haya (A.S.), 21 febbraio 1943.

CARDINALE Filiberto di Cipriano e di Caponera Irene, da Alatri (Frosinone), classe 1921, artigliere, 205° artiglieria « Bologna ». — Servente di una batteria fortemente impegnata, noncurante del violento tiro di controbatteria e dell'incalzare di mezzi motocorazzati nemici giunti ormai a breve distanza, accudiva ai suoi compiti con calma esemplare e non desisteva dall'azione, finchè rimaneva ferito da una salva di artiglieria che investiva in pieno il pezzo. — Fuka (Egitto), 6 novembre 1942.

CASTAGNOLI Ezio fu Eugenio e di Bartoli Olimpia, da Firenze, classe 1911, sergente, 90° fanteria. — Comandante di una squadra mortai da 45 dislocata in caposaldo, assalito da notevoli forze, con preciso tiro delle sue armi le arrestava e da successive posizioni avanzate, scelte ed occupate sotto violento fuoco, costringeva l'avversario a cambiare direzione d'attacco ed a cadere sotto il fuoco delle mitragliatrici del caposaldo, subendo gravissime perdite. Disperdeva con successive azioni di fuoco altri forti nuclei nemici, contribuendo così notevolmente alla resistenza di tutto il caposaldo. — Krassno Orechowo (Russia), 11-12 settembre 1942.

CASTELLI Crescenzo di Cesare e di Tibaldi Maria Concetta, da Ausonia (Frosinone), classe 1913, tenente di commissariato, divisione fanteria « Torino ». — Ufficiale commissariato, già provato in precedenti azioni, trovatosi in un caposaldo circondato ed attaccato da preponderante nemico, partecipava volontariamente ad un vittorioso contrattacco, dando prova di coraggio sprezzo del pericolo e di salde virtù militari. — Arbusov (Russia), 22 dicembre 1942.

CASTRIOTA SCANDEMBERG Antonio fu Alfonso e fu Vittoria D'Amore, da Galatina (Lecce), classe 1901, allievo ufficiale, XCIV battaglione coloniale. — Al comando di mezza compagnia coloniale, dava prove di costante ardimento. Sofferente per piaghe tropicali, rifiutava il ricovero in luogo di cura per partecipare a due giornate di aspri combattimenti, nei quali guidava i suoi ascari a reiterati contrassalti contro forze avversarie soverchianti. — Afmadù Alessandria (A.O.), 1-22 febbraio 1941.

CATTANI Guerrino di Michele e di Masone Desolina, da Reggio Emilia, classe 1916, geniere, compagnia antincendi truppe libiche. — Pompiere in servizio di primo intervento durante un grave incendio di carburanti sviluppatosi su una nave colpita da bombe nemiche, si prodigava nelle operazioni di spegnimento. Colpito dallo scoppio di un fusto di carburante e ferito al piede, rimaneva in posto fino a che non otteneva il cambio, dopo di che doveva essere ricoverato in ospedale. — Tripoli (A.S.), 29 novembre 1942.

CAVIGLIA Carlo di Giovanni Battista e di Conti Maddalena, da Asmara (A.O.), classe 1922, sottotenente s.p.e., 20° raggruppamento alpini sciatori. — In servizio di polizia, alla testa dei suoi uomini attaccava dissidenti armati e benchè ferito, continuava a dirigere l'azione, fino a quando veniva sostituito da altro ufficiale. — Col di Nantes - Alta Savoia, 17 giugno 1943.

CERIANI Carlo fu Pietro e fu Clerici Giuditta, da Origgio (Varese), classe 1916, fante, III battaglione mortai « Ravenna ». — Caposquadra rifornitore da 81, si prodigava per più giorni affinchè non venissero a mancare alle squadre in combattimento le munizioni. Durante una fase di sganciamento, si offriva di portare in salvo un ufficiale gravemente ferito. Incurante del tiro ravvicinato nemico, effettuava un lungo percorso riuscendo, con l'aiuto di un compagno, nel generoso intento. — Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

CESCHIA Livio di Virgilio e di De Colle Savina, da Tarcento (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Servente di un pezzo da 47/32 minacciato di aggiramento, partecipava ad un violento contrattacco che a colpi di bombe a mano ristabiliva la situazione. Nel prosieguo del combattimento era di esempio per la serena calma con cui espletava le sue mansioni sotto il violento fuoco avversario. Ferito, continuava fino a quando aveva ordine di lasciare la linea. — Ivanowka (Russia), 14-16 gennaio 1943.

CHIAPPINI Todiano fu Luigi e fu Camilloni Maria, da Tuoro Trasimeno (Perugia), classe 1904, camicia nera, CXII battaglione camicie nere. — Ferito durante un combattimento, incurante del dolore rimaneva al suo posto e continuava nell'azione di fuoco fino a quando il comandante di compagnia gli ingiungeva perentoriamente di farsi medicare. — Monte Crni Vrch (Dalmazia), 4 luglio 1942.

CHINELLI Dorando di Giuseppe e di Bezzi Giannina, da San Martino (Ferrara), classe 1911, capitano medico, 258° ospedale da campo. — Direttore di ospedale da campo di un presidio isolato attaccato da forti formazioni avversarie, organizzava la difesa della sua unità ed assumeva il diretto comando degli uomini di sanità, animandoli ad una resistenza ad oltranza. Concorreva così validamente a costringere gli aggressori, dopo ripetuti attacchi, a rinunziare alla lotta. — Burreli (Albania), 1-4 agosto 1943.

CIAMPI Aldo di Arturo e di Traversi Corinna, da Genova, classe 1912, tenente, 12° bersaglieri. — Aiutante maggiore di battaglione, sotto violenta azione nemica metteva in salvo prezioso materiale che, con delle munizioni, si trovava su un autocarro incendiato. Durante un aspro combattimento, partecipava ad una azione di armi anticarro contribuendo a respingere l'attacco nemico. — Alam el Onsof Munqar Wahala - Deir el Qattara (Egitto), 3-9 luglio 1942.

CIANCIO Nicola di Vito e di Felicetta Maria, da Caraffa (Catanzaro), classe 1919, sergente, 19° fanteria « Brescia ». — Sottufficiale capo maglia R.T., durante un'aspra battaglia, sotto intenso fuoco di artiglieria ed armi automatiche, percorreva ampio tratto di terreno scoperto per raggiungere un reparto in pieno combattimento la cui stazione radio era stata messa fuori uso dal tiro nemico e, sotto intensa reazione avversaria, riusciva a rimettere l'apparecchio in efficienza. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

CIATO Morfeo fu Antonio e di Calore Albina, da Padova, classe 1922, caporale, reggimento GG. FF. — Graduato di una squadra porta ordini reggimentale, durante un'intera giornata di combattimento, sotto intenso fuoco nemico, con slancio e noncuranza del pericolo, si offriva più volte volontariamente di portare ordini ai reparti avanzati, prodigandosi sino al termine dell'azione, quanto veniva raccolto esausto di forze da un suo compagno. — Tarhum (A.S.), 19 gennaio 1943.

CILIBERTO Antonio di Pietro e di Angela Tedisca, da Maida (Catanzaro), classe 1915, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria

di corpo d'armata. — Sotto intensi bombardamenti e mitragliamenti nemici, assicurava e manteneva attive le comunicazioni del comando di gruppo attraversando varie volte terreno infestato da formazioni corazzate avversarie e rendendo così possibile l'azione delle batterie del gruppo nelle fasi più difficili del combattimento. — Tobruk Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

CINGOLANI Mario di Italo e di Colcabrini Stella, da Recanati (Macerata), classe 1918, sottotenente, 28° fanteria « Pavia ». — Nell'attraversare un varco di campo minato, violentemente battuto dall'artiglieria avversaria, animava con l'esempio i propri dipendenti. Caduto un suo fante, con noncuranza del pericolo, si attardava per assisterlo fino all'estremo sotto il fuoco tambureggiante. — El Alamein (A.S.), 19 luglio 1942.

CIOFFI Giuseppe di Francesco e di Ponticelli Maria, da Firenze, classe 1913, sottotenente, 28° fanteria « Pavia ». — Durante violenti attacchi nemici, sotto intenso fuoco di artiglieria, con l'esempio animava la resistenza. Accortosi che una colonna di mezzi corazzati minacciava di aggiramento le nostre posizioni, portava le armi fuori delle postazioni e, dirigendo il tiro allo scoperto, obbligava l'avversario a ripiegare. — Zona di El Alamein (A.S.), 17 luglio 1942.

CIOFINI Guido fu Alfredo e fu Luisa Martini, da Arezzo, classe 1891, centurione, CXII battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia, benchè febbricitante, volontariamente partecipava ad una importante azione di rastrellamento. Individuato un forte gruppo avversario asserragliato in una posizione dominante, incurante dell'intenso fuoco, lo attaccava decisamente alla testa del suo reparto, riuscendo ad infliggergli notevoli perdite. — Dažlina Matesici (Balcania), 24 luglio 1942.

CIPRIANI Mario di Egisto e di Pedana Albina, da Perugia, classe 1909, caposquadra, 1° battaglione camicie nere del raggruppamento « 21 Aprile ». — Comandante di squadra fucilieri, in una azione per liberare un presidio attaccato da forze avversarie, portava con impeto i suoi uomini all'assalto. Rimasto ferito, non desisteva dall'azione se non in seguito ad ordine del suo comandante. Dopo medicato si prodigava, nonostante le sue condizioni, nell'organizzare la difesa del presidio liberato. — Kocevje (Balcania), 16 marzo 1943.

COCINA Antonio di Donato e di De Vita Antonia, da Baragiano (Potenza), classe 1917, caporale, 57ª compagnia artieri. — Durante parecchi giorni di accaniti combattimenti, fante tra i fanti, partecipava con slancio e sforzo generoso alle numerose azioni di contrassalto ricacciando, con bombe a mano e all'arma bianca, il nemico dalle posizioni raggiunte. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

COLAETTA Remigio di Giovanni e di Moro Ida, da Udine, classe 1919, caporale 8ª alpini, battaglione « Cividale ». — Capo squadra telefonista, durante aspri e durissimi combattimenti, spezzate parecchie volte le linee dai furiosi bombardamenti nemici, senza esitare sfidava il rabbioso fuoco dell'artiglieria e delle armi automatiche avversarie per ripristinare le linee stesse, solo preoccupato di mantenere efficiente il collegamento. — Ivanowka (Russia), 14-16 gennaio 1943.

COLLINO Adolfo di Vito e di Venier Maria, da Damburj (S.U.A.), classe 1921, caporale, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Si offriva per partecipare ad un audace colpo di mano che eseguiva con successo, incurante della reazione del nemico, catturando armi e prigionieri. — Golubaja Kriniza (Russia), 1° gennaio 1943.

COLLORIDI Giacomo fu Vincenzo e fu Vozzo Angela, da Caulonia (Reggio Calabria), classe 1908, maggiore artiglieria s.p.e. — Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine brillantemente, tra continui rischi personali, tutte le missioni operative affidategli. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'aggressore, pur sapendosi ricercato, continuava imperterrito la sua attività, animato solo da elevato amor di Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

COLUCCI Renato di Angelo e di Concetti Vittoria, da Roma, classe 1916, sergente maggiore, 8ª compagnia sanità. — Sottufficiale addetto ad una sezione di sanità durante aspri combattimenti condotti dal nemico con schiaccianti forze per la conquista di un caposaldo, caduti o feriti tutti gli ufficiali medici della sezione, era di esempio ai superstiti per spirito di abnegazione ed attaccamento al dovere. Malgrado la penuria di mezzi, le avverse condizioni di clima, per tutto il periodo di assedio, incurante d'ogni pericolo riusciva con la sua opera instancabile a soccorrere e ricuperare numerosissimi feriti e congelati. — Tschertkowo (fronte russo), 25 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

COMMENTO Renato di Felice e di Serafini Amelia, da Ravenna, classe 1896, tenente colonnello fanteria s.p.e. — Subito dopo l'armistizio, animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava attivamente per organizzare e potenziare le cellule di resistenza sorte per la lotta contro l'oppressore. Durante i mesi della accanita lotta, incurante dei gravi rischi personali, portava a termine brillantemente numerose missioni operative trasfondendo nei suoi compagni il suo entusiasmo e spirito combattivo. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

COPPOLA Francesco di Pasquale e di Gemma Guida, da Paola (Cosenza), classe 1909, tenente complemento, comando divisione fanteria « Pavia ». — Ufficiale commissario, rimasto con la sua sezione sussistenza tagliato fuori dalle nostre linee, provvedeva a porre in salvo i suoi uomini nel caposaldo più vicino. Rimasto in posto con due militari, nonostante la violenta reazione avversaria, nelle notti successive provvedeva con un autocarro al ricupero dell'intero quantitativo dei materiali e, sfuggendo agli elementi avversari che circolavano nella zona, rientrava nelle nostre linee. — Gabr el Abidi Mteifel (A.S.), 26 maggio- 26 giugno 1942.

COPPOLA Gaetano di Antonio e di Paliara Carolina, da San Severino Rota (Salerno), classe 1915, caporale, 15° fanteria « Savona ». — Graduato addetto al centralino telefonico del battaglione, sotto intenso fuoco terrestre, navale ed aereo, assicurava il collegamento coi dipendenti reparti, prodigandosi costantemente nell'adempimento del proprio servizio. In particolari circostanze si offriva come porta ordini ed assolveva il suo compito attraversando più volte zone violentemente battute dal fuoco centrato e micidiale. — Halfaja (A. S.), 16 gennaio 1942.

CORI Alfredo, da Maradi (Forlì), classe 1906, camica nera, battaglione speciale camicie nere n. 3. — Rimasto accerchiato dopo quattro giorni di duri combattimenti da preponderanti forze avversarie, resisteva per più ore, infrangendo ripetuti assalti nemici. Rimasto senza munizioni si lanciava arditamente all'assalto, contribuendo con lancio di bombe a mano a rompere il cerchio nemico ed a portarsi in salvo trasportando armi e feriti. — Hocevje-Ambrus-Sv. Katarina (Balcania), 16-19 marzo 1943.

CORI Carletto Guerrino fu Giuseppe e fu Dalleri Palma, da Pietricoli (Ascoli Piceno), classe 1915, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Portaordini di compagnia, durante tre giorni di aspri combattimenti, volontariamente si prodigava per assolvere delicati incarichi percorrendo lunghi tratti battuti da intenso fuoco di armi automatiche nemiche. — El Alamein (A.S.), 15-18 luglio 1942.

CORRADINI Settimio fu Tobia e fu Reverberi Maria, da Basilicagoiano-Montechiarugolo (Parma), classe 1920, bersagliere, 12° bersaglieri. — Porta arma tiratore di mitragliatrice, già distintosi in precedenti combattimenti, durante un attacco notturno di preponderanti forze nemiche, col tiro ben aggiustato della propria arma obbligava l'avversario ad arrestarsi prima e a ritirarsi poi. — Qaret el Khadin (Egitto), 23 luglio 1942.

COSENTINO Gennaro di Nicola e fu Galati Concetta, da Cenadi (Catanzaro), classe 1913, caporale, 19° fanteria « Brescia ». — Si offriva per recuperare militari feriti durante un attacco e, incurante del micidiale tiro nemico, si portava sotto il reticolato avversario riuscendo a portarne in salvo alcuni. — Tobruk (A.S.), 21 giugno 1942.

COSTANTINO Mario fu Giovanni Battista e fu Baretto Adelaide, da Neker (Svizzera), classe 1909, 1° caposquadra, 2ª legione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri in pattuglia, contrattaccava bande avversarie ed occupava una importante posizione dalla quale costringeva il nemico a retrocedere. Incaricato, in seguito, di proteggere lo sganciamento del plotone, assolveva con ardimento il suo compito, sostenendo con bombe a mano attacchi ravvicinati del nemico e riuscendo a sventare ogni minacia di accerchiamento. — Hinje (Balcania), 18 marzo 1943.

COSTI Giovanni di Luigi e di Zanasi Maria, da Montegibio di Sassuolo (Modena), classe 1919, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Servente di pezzo anticarro, nel generoso tentativo di portarsi in linea all'altezza delle armi automatiche attraverso campo minato, saltava col pezzo. Ferito in più parti, nell'attesa di essere sgomberato, esprimeva rammarico di dover lasciare il reparto. — Bir-Hacheim (A. S.), 8-11 giugno 1942.

COVONE Giacomo di Domenico e di Corrado Giovannina, da Cicciano (Napoli), classe 1918, caporal maggiore, reggimento lan-

cieri « Firenze » — Graduato di un reparto a difesa di un campo di internamento isolato ed attaccato da preponderanti bande avversarie, con lodevole abnegazione e con ammirevole coraggio animava i compagni nella difesa e costituiva così efficace elemento di quella resistenza che costringeva l'avversario, dopo quattro giorni di snervante attacco, a desistere da ogni tentativo. — Ghermani (Albania), 1-4 agosto 1943.

COZZI Francesco di Ambrogio e di Cerana Maria, da Busto Arsizio (Varese), classe 1916, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Porta ordini motociclista presso un comando di colonna, in più giorni di aspri combattimenti ed in difficili e rischiose circostanze, assolveva il proprio compito dando ripetute prove di coraggio ed alto senso del dovere. — Katerinowka (Russia), 18-25 settembre 1941.

CRICCA Teobaldo di Ulisse e di Lelli Lucia, da S. Lorenzo (Ravenna), classe 1918, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Motociclista portaordini, durante tre giorni di cruenta battaglia per la conquista di un munitissimo caposaldo nemico, assicurava, nonostante il fuoco dell'artiglieria e delle armi avversarie, il continuo collegamento fra i reparti operanti ed eseguiva ardite ricognizioni, raccogliendo e segnalando tempestivamente movimenti e consistenza del nemico. — Bir-Hacheim (A.S.), 8-11 giugno 1942.

CRIPPA Giovanni di Beniamino e di Confalonieri Giovanna, distretto Como, classe 1921, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Durante tre giorni di aspri combattimenti sotto intenso fuoco dell'artiglieria nemica, si distingueva, quale portaordini, nel compiere pericolose missioni. Nelle operazioni di sganciamento del battaglione, sotto intenso fuoco di armi automatiche, provvedeva al ricupero di prezioso materiale, che stava per cadere nelle mani del nemico incalzante. — El Alamein (A.S.), 19 luglio 1942.

CROSTI Enrico di Pierangelo e di Calcaterra Maria, da Milano, classe 1915, sottotenente, 15° fanteria « Savona ». — Comandante di un centro di fuoco avanzato, sottoposto al continuo martellamento delle artiglierie e dell'aviazione avversarie e circondato da forze nemiche rilevanti, nonostante le sue non buone condizioni fisiche, rimaneva in linea, infondendo nei suoi dipedenti emulazione, volontà, fiducia nella lotta. — Halfaja (A.S.), 26 dicembre 1941.

CUCCU' Florindo fu Giuseppe e di Strappa Anna, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1912, fante, 49° fanteria « Parma ». — Porta arma di scorta ad una autocolonna attaccata da forze nemiche preponderanti, con slancio e noncuranza del pericolo, benchè individuato e sottoposto a intenso fuoco di fucileria, contribuiva col fuoco della propria arma ad arrestare l'irruenza dell'avversario. — Cardhicachi (Albania), 14 maggio 1943.

CUTUGNO Giuseppe di Francesco e di Tago Emilia, da Caserta, classe 1924, patriota, gruppo patrioti « Majella ». — Volontario di una formazione di patrioti, partecipava attivamente alla lotta contro l'invasore, dimostrando in numerose occasioni elevato spirito di sacrificio e non comune ardimento. Nel corso di aspro attacco contro preponderanti forze, contribuiva validamente a contenere la reazione avversaria. — Fronte di Bologna, 14 aprile 1945.

D'ACUNTO Angelo di Giovanni Antonio e di Prignano Antonia, da Sicignano (Salerno), classe 1920, caporale, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Puntatore di una batteria attaccata ed aggirata da imponente massa di mezzi corazzati nemici, con mirabile calma e noncuranza del nemico, continuava strenuamente il tiro a puntamento diretto, finchè la posizione non veniva sopraffatta. — Tobruk-Bu Asaten (A.S.), 21 novembre 1941.

DAL PIAZ Guido di Cristoforo e di Scartoni Maria, da Arezzo, classe 1896, seniore, 71° battaglione camicie nere. — In aspri combattimenti contro soverchianti bande nemiche, portava con slancio e decisione il suo battaglione alla conquista di importanti quote violentemente contrastate dal fuoco avversario. Accerchiato poi da rilevanti forze, alla testa di alcuni animosi, noncurante del pericolo, riusciva ad aprirsi un varco ed a disimpegnare il proprio reparto, infliggendo sensibili perdite al nemico. — Dane (Balcania), 25 marzo 1943.

DANESIN Italo di Angelo e di Besazza Elvira, da Mestre (Venezia), classe 1907, 1° caposquadra, IL battaglione camicie nere. — Comandante di plotone esploratori di battaglione, si offriva per riscioso incarico che, da solo, eseguiva nel rovescio di posizioni occupate dal nemico e, con le precise informazioni fornite, contribuiva al felice esito di una nostra manovra. — Dresnica (Balcania), 27 febbraio 1943.

D'ANGELO Giuseppe fu Luigi e fu Mercurio Maria Carmine, da S. Giorgio Lumolara (Benevento), classe 1917, soldato, 8ª compagnia sanità. — Addetto ad una sezione di sanità, durante un critico ripiegamento, sotto violenta azione nemica, riusciva a portare fuori del tiro delle armi automatiche numerosi feriti e congelati. Nel corso di violenti combattimenti, svoltisi per rompere l'accerchiamento, si batteva al fianco dei fanti e, successivamente, riusciva, benchè menomato fisicamente, a condurre fuori dell'offesa nemica i feriti attraverso il varco aperto nelle file avversarie. — Don-Tschertkowo (fronte russo), 19-25 dicembre 1942.

DEL COL Antonio fu Giovanni e di Facchini Maria, da Kalprum (Svizzera), classe 1918, caporale, 515ª compagnia mitraglieri G.a.F. — Capo gruppo munizioni di squadra mitraglieri, durante un attacco di bande nemiche, accortosi che un fucile mitragliatore nemico si era spinto a pochi metri da una nostra posizione, centrandone la feritoia, si portava allo scoperto e, con un preciso lancio di bombe a mano, obbligava l'avversario a ripiegare. — Leskoviku (Albania), 16 maggio 1943.

DE CRESCENZIO Francesco di Giovanni e di Adonia Basile, da Bracigliano (Salerno), classe 1920, caporale, 19ª fanteria « Brescia ». — Porta arma tiratore di squadra mitraglieri, durante l'attacco ad una munita piazzaforte nemica, incurante del violento e micidiale fuoco dei mortai e delle armi automatiche dell'avversario, con calma e decisione superava la zona più battuta, riuscendo a piazzare l'arma nella posizione più idonea per colpire con precisione ed efficacia l'obiettivo, contribuendo in tal modo alla sua capitolazione. — Tobruk (A.S.), 20-21 giugno 1942.

DEI CAS Mario di Carlo e di Massera Giulietta, da Como, classe 1915, sottotenente medico, ufficio sanità divisione « Pavia ». — Già distintosi nella battaglia della Marmarica, si prodigava durante i due mesi della dura battaglia da Ain el Gazala ad El Alamein per portare ai feriti il più pronto ed efficace soccorso. Con due autoambulanze si recava in un campo minato, intensamente battuto dall'artiglieria, per raccogliere i feriti. — Ain el Gazala-El Alamein (A.S.), 26 maggio-luglio 1942.

DELLA LANA Mario di Francesco e di Ernesta De Bortoli, da Crocetta del Montello (Treviso), classe 1912, vice brigadiere carabinieri, 38ª sez. mista carabinieri. — Comandante di un nucleo carabinieri reggimentale, volontariamente partecipava ad un ciclo operativo. Durante un aspro combattimento, visto che il nemico minacciava di aggirare un nostro reparto, alla testa dei suoi uomini, contrassaltava l'avversario, contribuendo efficacemente a proteggere il ripiegamento del reparto minacciato. — Kumpoliskj Grad (Balcania), 15 maggio 1943.

DEL MASTRO Giuseppe di Carlo e fu Torta Maria, da Castelnuovo Don Bosco (Asti), classe 1898, centurione, 1° battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia avanzata, durante un aspro combattimento notturno, sventava un tentativo nemico sui fianchi. Rimasto ferito il comandante del battaglione, proseguiva l'azione, infliggendo forti perdite al nemico e contribuendo efficacemente a determinarne la fuga. — Goli Vrh (Balcania), 17 marzo 1943.

DE SANTIS Domenico di Giovanni e di Presutti Lucia, da Campobasso, classe 1912, fante, 104° battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Fante mitragliere, dislocato in una posizione avanzata, sotto violento fuoco di mortai e di artiglierie nemiche, svolgeva azione di fuoco calma e precisa, contribuendo a sventare la minaccia nemica. Abbandonava il combattimento soltanto quando veniva ferito. — Don (Russia), 5 ottobre 1942.

DE SANTIS Domenico fu Giovanni e di Romani Pasqua, da Nettunia Vallepietra (Roma), classe 1914, fante, 127° fanteria « Firenze ». — Porta arma tiratore, durante un combattimento contro nuclei avversari, contribuiva col preciso fuoco della sua arma al mantenimento delle posizioni conquistate. Ferito mentre cercava una posizione più idonea al tiro, rimaneva all'arma, fino a quando poteva essere sostituito da altro tiratore. — Podgorica (Balcania), 16-18 maggio 1943.

DI CARLO Domenico di Crescenzo e di Di Iorio Libera, da Pietro Castella (Campobasso), classe 1921, fante, 49° fanteria « Marche ». — Facente parte di una scorta armata ad una autocolonna attaccata da forze nemiche, durante il combattimento accorreva presso una delle poche armi automatiche disponibili rimaste inutilizzate e, sotto il fuoco avversario, con mirabile sangue freddo, riusciva a rimetterla in efficenza, contribuendo così con nuovo apporto di fuoco a respingere l'attacco. — Cardhicachi (Albania), 14 maggio 1943.

DI FONTANI Alessio di Paolo e di Ponti Maria, da Cattaro, classe 1894, sottotenente militarizzato, comando 8ª armata. — Volontario di un gruppo squadroni volontari cosacchi, in difficile situazione sostituiva efficacemente il comandante del gruppo, accorrendo con i suoi squadroni alla difesa di un comando di grande unità attaccato da reparti corazzati nemici. Successivamente, trovatosi isolato in una località su cui facevano incursione carri armati nemici, ne affrontava uno con bombe a mano, riuscendo poi, raccolto un gruppo di militari, a raggiungere le nostre linee attraverso un vasto tratto di territorio controllato dal nemico. — Rossoch-Postojali (Russia), 15-17 gennaio 1943.

DI GREGORIO Antonio di Pasquale e di Capriglione Francesca, da Ponte (Benevento), classe 1916, sergente, 136° artiglieria. — Capopezzo di autocannone, nel corso di reiterati attacchi aerei del nemico condotti da bassa quota, manteneva contegno coraggioso, rintuzzando l'offesa con il fuoco del proprio moschetto. Ferito seriamente al braccio sinistro, sopportava con fermezza le sofferenze della ferita. — Giarabub-Gialo (A.S.), 15 novembre 1942.

DI MARTINO Alfio fu Giuseppe e di Bellia Carmela, da Motta S. Anastasia (Catania), classe 1902, maresciallo capo carabinieri, legione carabinieri Tirana. — Comandante di un nucleo carabinieri di un campo di concentramento isolato ed attaccato da preponderanti forze avversarie, sotto un tiro avversario particolarmente efficace, si prodigava nell'azione al comando del reparto, assicurando anche ai difensori rifornimento di munizioni e di viveri e facendosi prezioso elemento di resistenza contro un nemico che, solo per l'irrigidirsi della difesa, era costretto, dopo quattro giorni di lotta, a desistere da ogni ulteriore tentativo di attacco. — Ghermani (Albania), 1-4 agosto 1943.

DINI Giuseppe di Leonardo e di Borghesi Maddalena, da Arezzo, classe 1915, soldato, 8ª compagnia sanità. — Addetto ad una sezione di sanità, durante lungo ripiegamento ostacolato da forze nemiche soverchianti, si distingueva per ardimento. Raggiunto un caposaldo, che l'avversario cercava di conquistare, confermava il suo coraggio prodigandosi nel portare soccorso e nel ricuperare feriti in zone violentemente battute dal fuoco avversario. — Don-Tschertkowo (fronte russo), 19 dicembre 1924-15 gennaio 1943.

DI STEFANO Vittorio fu Giacomo e di Chiovitti Rosa, da Ferrazzano (Campobasso), classe 1912, caporal maggiore, 104° battaglione mitraglieri corpo d'armata. — Capo arma dislocato con la propria mitragliatrice in una importante posizione, durante violento bombardamento nemico, che metteva fuori combattimento tutti i serventi di altra arma della sua squadra, si portava immediatamente con altri uomini a sostituire i caduti, esponendosi poi su una posizione battuta per meglio svolgere la sua azione di fuoco. — Don (Russia), 5 ottobre 1942.

DI VITO Primo di Gaetano e di Anita Paoli, da Amsterdam (Olanda), distretto Firenze, classe 1917, sergente, 133° carrista. — Comandante di carro M., già distintosi in precedenti azioni, ferito mentre di notte partecipava all'attacco di una posizione organizzata e difesa, lasciava il proprio posto solo al termine del combattimento. — El Alamein (A. S.), 29 ottobre 1942.

DONINA Battista fu Girolamo e di Vaiasini Maria, da Nadrò (Brescia), classe 1922, fante, 38° fanteria « Ravenna ». — Porta arma tiratore in un centro di fuoco avanzato, riusciva con precise raffiche a infrangere violenti attacchi nemici. Circondato successivamente e fatto segno ad intenso fuoco si difendeva strenuamente a colpi di bombe a mano, finchè si liberava dalla stretta ricacciando l'avversario. — Donetz (Russia), 21 gennaio 1943.

ERCOLI Giuseppe di Giovanni e di Verani Maria, da Paliano (Frosinone), classe 1921, fante, 32° fanteria « Alpi ». — Esploratore di battaglione nel corso di un aspro combattimento, si distingueva per ardimento nel sorprendere e disperdere con la sua squadra un gruppo di nemici. Rimasto ferito, teneva contegno esemplare chiedendo di essere curato dopo gli altri feriti e di rimanere presso il suo reparto. — Monte Mokrex (Balcania), 29 novembre 1942.

ESPOSITO Arturo di Roberto e di Cirillo Matilde, da Piana di Sorrento (Napoli), classe 1922, sergente, reggimento cavalleggeri « Alessandria ». — Caposquadra mitraglieri di rinforzo a uno squadrone appiedato impegnato contro soverchianti forze avversarie, accortosi di un tentativo di aggiramento, lo sventava con l'efficace e ardimentoso impiego della sua mitragliatrice. Ferito leggermente al viso, continuava ad assicurare il suo appoggio di fuoco fino al termine del combattimento, conclusosi con la fuga del nemico. — Vodizze (Balcania), 16 febbraio 1943.

FABIANI Nello di Giovambattista e fu Collettini Gerarda, da Roma, classe 1915, caporal maggiore, 40° fanteria. — Capo pezzo e puntatore di cannone da 47, in tre giorni di aspri combattimenti difensivi, col preciso fuoco del suo pezzo distruggeva alcuni carri armati e creava larghi vuoti fra le masse delle fanterie attaccanti, contribuendo con la sua azione a stroncare gli attacchi avversari. — Bardia (A.S.), 16-18 dicembre 1941.

FACCHINI Emilio di Vincenzo e di Merendi Antonia, da Faenza (Ravenna), classe 1912, capomanipolo, LXXI battaglione camicie nere. — Durante un attacco, accortosi che forte nucleo avversario cercava di sorprendere sul fianco il grosso del proprio reparto, incurante del pericolo, lo attacava mettendolo in fuga. — Sveta Marijeta-Makrec (Slovenia), 7 aprile 1943.

FALCINELLA Renato di Umberto e di Maraia Amelia, da Villafranca (Verona), classe 1913, caporale, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Graduato portaordini al seguito del comandante l'avanguardia di una colonna accerchiata, durante aspri combattimenti durati più giorni per rompere l'accerchiamento, manteneva il collegamento con i reparti più avanzati, dando prova di elevato sentimento e di noncuranza del pericolo. — Postojalji-Nokolajewka (Russia), 20-26 gennaio 1943.

FANTINI Geo di Giuseppe e di Sandali Maria, da Ferrara, classe 1912, sottotenente medico, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Ufficiale medico di compagnia alpina, rimasto ferito fuori della linea il proprio comandante, incurante del pericolo, provvedeva, sotto intenso fuoco, a soccorrerlo e successivamente a portarlo in salvo. — Saleni-Jar (Russia), 16 gennaio 1943.

FARRUGGIA Vincenzo fu Saverio e di Lamanna Anna, da Mazzarino (Caltanissetta), classe 1914, soldato, CCXL battaglione della difesa di Culqualber. — Porta ordini di compagnia duramente impegnata nella difesa di importante caposaldo, dava ripetute prove di valore e di attaccamento al dovere, portando a termine pericolose missioni in terreno scoperto e violentemente battuto dal fuoco nemico. — Culqualber di Gondar (A.O.), 13-21 novembre 1941.

FASSI Giuseppe di Giovanni e fu Bocchiolo Carolina, da Villaterio (Pavia), classe 1910, geniere, 2° raggruppamento lavoratori della Libia. — Si offriva per effettuare il ricupero di abbondante e prezioso materiale che il proprio reparto, in ripiegamento, era stato costretto ad abbandonare in località avanzata. Dopo quattro giorni di coraggioso lavoro svolto in zona intensamente battuta, riusciva con i compagni di squadra a riportare in salvo gran parte del materiale. — El Duda (A.S.), 21-26 novembre 1941.

FERRANTE Giovanni di Giuseppe e di Lilla Andò, dal Cairo (Egitto), classe 1918, caporal maggiore, 3ª compagnia Sahariana. — Capo pezzo di compagnia sahariana, si distingueva nei duri scontri sostenuti dal reparto. Sotto violento fuoco nemico, con le precise raffiche della sua mitragliera da 20 m/m, colpiva vari automezzi nemici, concorrendo efficacemente all'assolvimento del compito affidato al suo reparto. — El Beder-Hammera-Umm el Araneb (A.S.), 28 dicembre 1942-1° gennaio 1943.

FERRARI Antonio di Guglielmo e di Giovanna Spina, da S. Giovanni in Fiore (Cosenza), classe 1913, sergente maggiore, 133° carrista. — Addetto ai rifornimenti di un battaglione carri M., riusciva con alto senso di abnegazione a rifornire i reparti, durante aspri combattimenti, protrattisi più giorni. Incurante del violento fuoco nemico, percorreva più volte l'intero schieramento dei carri, sebbene il proprio automezzo venisse ripetutamente colpito. Sviluppatosi un principio d'incendio fra le munizioni trasportate, si prodigava, con grande noncuranza del pericolo, nell'opera di spegnimento, assicurando così il prezioso rifornimento ai reparti duramente impegnati. — El Alamein (A.S.), 23 ottobre-2 novembre 1942.

FERRARI Luigi di Francesco e di Antilia Montanino, da Napoli, classe 1922, caporale, 31° carrista. — Durante aspro combattimento e a distanza ravvicinata dei mezzi meccanizzati avversari, sotto l'intensa reazione nemica che si accaniva contro il suo carro, usciva varie volte allo scoperto per disotturare il cannone, consentendo così la continuazione del fuoco che contribuiva a stroncare l'attacco nemico. — Marada (A.S.), 14 dicembre 1942.

FERRARO Luigi di Antonio e di Varaldo Claudia, da Scannazzaro Sesia (Novara), classe 1912, tenente, comando divisione alpina « Tridentina ». — Ufficiale addetto ai servizi di un comando

di divisione, durante un ripiegamento svoltosi in condizioni atmosferiche particolarmente difficili, si metteva volontariamente a disposizione del comandante di una colonna, prodigandosi ove maggiore era il pericolo. Ferito da scheggia, rifiutava qualsiasi mezzo di trasporto, preferendo continuare a dividere con i soldati tutti i disagi delle lunghe estenuanti marcie. — Don (Russia), 31 gennaio 1943.

FERRAROTTI Fiorenzo di Giov. Battista e fu Siccardi Giuseppina, da Morano Po (Alessandria), classe 1915, caporal maggiore, 24° raggruppamento artiglieria di C.A. — Durante una violentissima azione di fuoco contro la sua batteria, nonostante il tiro preciso e centrato del nemico, continuava, quale capo pezzo, ad infondere calma ed entusiasmo ai serventi, con sereno ardimento e noncuranza del pericolo. Scoppiatogli vicino un proietto, che gli causava, per lo spostamento d'aria, la sordità e trasportato alla vicina base, si rammaricava di dover lasciare il suo pezzo ed i suoi uomini. — Bir Scerif (A.S.), 1° maggio 1941.

FERRAZZI Pierino fu Tommaso e di Tosi Fiora, da Busto Arsizio (Varese), classe 1921, carrista, 132° carrista. — Pilota di carro M., nel corso di durissimo combattimento, avendo avuto il capo carro morto ed il mitragliere gravemente ferito, continuava nell'azione finchè un colpo gli immobilizzava il carro. Sotto il tiro delle armi nemiche usciva allora allo scoperto per soccorrere il compagno ferito. — Bir Hacheim (A.S.), 27 maggio 1942.

FERRETTI Armando di Enrico e di Bòzzola Maria, da Borgopriolo (Tortona), classe 1921, carrista, 31° carrista. — Staffetta motorizzata, durante un lungo ed aspro combattimento sostenuto dalla propria compagnia contro rilevante numero di carri avversari, si prodigava nel trasmettere continui ordini ai carri percorrendo zone intensamente battute dalle armi avversarie. — Maaten el Giofer-Sirtica (A.S.), 14 dicembre 1942.

FERRI Valerio fu Giuseppe e di Ferri Emilia, da S. Margherita Ligure (Genova), classe 1911, camicia nera, XXXVI battaglione camicie nere. — Porta arma di una squadra fucilieri, durante un violento scontro con numerose forze avversarie, dopo avere con la sua arma battuto efficacemente le posizioni nemiche, incurante del pericolo, assaltava, con gli uomini del suo nucleo tiro, il nemico che subiva sensibili perdite in morti e prigionieri. — Chrisù (Grecia), 5 dicembre 1942.

FERRO Mario fu Alamiro e di Zaniol Veglia, da Milano, classe 1918, caporal maggiore, 12° bersaglieri. — Graduato di contabilità, rimasto in posizione arretrata con l'autocarro dei servizi, venuto a conoscenza che la compagnia era entrata in combattimento contro formazioni corazzate nemiche, di iniziativa si portava in linea e, benchè rimasto gravemente ferito, incitava i compagni a persistere tenacemente nella lotta. — Alam el Onsol-Munqar Wahla-Deir el Qattara (Egitto), 3-9 luglio 1942.

FICOTTO Verecondo di Domenico e di Adelaide Orazio, da Murano (Venezia), classe 1914, caporale, VIII battaglione bersaglieri. — Motociclista porta ordini di un gruppo di autoblindo, in ripetute azioni esploranti, noncurante del fuoco intenso dell'artiglieria e delle armi automatiche nemiche, si spingeva molto avanti ai mezzi del reparto in servizio di esplorazione, sempre riportando al comandante precise ed utili notizie sull'avversario. — Bir Hacheim (A.S.), 2 giugno 1942.

FIVIZZANI Salvatore di G. Battista e di Bonati Maria, da Riccò del Golfo (Apuania), classe 1915, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Sebbene colpito da sintomi di congelamento agli arti inferiori, si offriva ed otteneva di far parte di una pattuglia esplorante. Durante il corso di tutta l'azione svolta sotto violento fuoco nemico, dava prova di fermezza, slancio e ardimento. — Popowka (Russia), 20 gennaio 1943.

FLORIANI Ignazio di Antonio e di Possamai Maria, da Mareno di Piave (Treviso), classe 1921, caporale, 73° fanteria « Lombardia ». — Graduato esploratore, scontratasi la pattuglia, di cui faceva parte, con forte nucleo avversario e caduto ferito il proprio ufficiale, con azione pronta ed aggressiva eliminava alcuni elementi nemici e costringeva gli altri a ripiegare. — Lokvica (Slovenia), 21 maggio 1943.

FLORIO Nicola fu Sabino e di Martinelli Antonia, da Toritto (Bari), classe 1913, sergente maggiore, 240° battaglione della difesa di Culqualber. — Comandante di squadra di un battaglione dislocato in un importante caposaldo, chiamato ad arginare col suo plotone l'avvenuta irruzione del nemico sulla posizione, dava prova di eroismo, contrastando all'avversario il terreno palmo a palmo. In epica strenua lotta, era alfine catturato insieme con gli ultimi difensori del caposaldo. — Culqualber Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

FORNACIARI Renato di Enrico e di Nevia Nava, da Firenze, classe 1922, sergente, 90° fanteria. — Durante un contrattacco, guidava la sua squadra con slancio e coraggio singolari, sotto l'infuriare del tiro nemico. Ferito, appena medicato, chiede insistentemente di essere rimandato presso la propria compagnia ancora impegnata in combattimento, ma doveva venire ricoverato d'autorità. — Deresowka sul Don (Russia), 11 settembre 1942.

FORNI Augusto fu Calisto e fu Zenoni Maria, da Cortile San Martino (Parma), classe 1918, sergente, 15° fanteria « Savona ». — Sottufficiale addetto al centralino telefonico del comando di caposaldo circondato e premuto da forte colonne nemiche, per circa due mesi, di giorno e di notte, assolveva brillantemente il suo compito. Nei momenti più critici della battaglia, nonostante il vivo fuoco dell'avversario, si prodigava per assicurare il collegamento telefonico, insistentemente interrotto dai concentramenti nemici. — Halfaja (A.S.), 16 gennaio 1942.

FRANCHINI Carlo fu Giuseppe e di Grava Luigia, da Zero Branco (Treviso), classe 1916, soldato, 2° fanteria « Re ». — Port'arma mitragliere, durante un attacco a munita posizione avversaria portava ripetutamente la propria arma in terreno scoperto e fortemente battuto e, con tiri precisi, infliggeva notevoli perdite al nemico, agevolando il movimento in avanti del proprio reparto. — Vrata (fronte balcanico), 30 maggio 1943.

FRANCINI Guglielmo di Metello e di Romiti Giuseppina, da Fivizzano (Apuania), classe 1914, tenente medico complemento, 303ª sezione di sanità. — Ufficiale medico di sezione di sanità alpina, durante ripetuti attacchi nemici alla colonna in ripiegamento, di cui faceva parte, guidava arditamente gli uomini della sezione al combattimento, dando prova di coraggio e di alto senso del dovere. — Fronte russo, 15 gennaio 1943.

FURIO Nicola di Giuseppe e di De Silvio Giovanna, da Mola di Bari (Bari), classe 1917, sergente maggiore, 133° artiglieria. — Sottufficiale addetto ad un reparto munizioni e viveri di un gruppo semovente, durante una fase di ripiegamento, assicurava i rifornimenti viveri e carburante ai reparti impegnati nella dura lotta, sotto intensi mitragliamenti e bombardamenti aerei. Ferito, non rientrava alla base che a missione ultimata. — Fuca (A.S.), 5 novembre 1942.

GABINELLI Armando di Antonio e di Ildergarda Ornaroli, da S. Pietro in Casale (Bologna), classe 1920, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Capo arma mortaio da 81, durante aspri combattimenti si portava in posizioni scoperte intesamente battute dalle armi avversarie e con tiri ben diretti, riusciva ad immobilizzare più volte il nemico. — El Alamein (A.S.), 15-18 luglio 1942.

GADENZ Giovanni di Vittore e di Bott Rosa, da Trento, classe 1918, artigliere, 2° artiglieria. — Mitragliere di batteria alpina, in duri combattimenti difensivi, contribuiva col fuoco intenso della sua arma a sventare assalti nemici diretti sui pezzi della sua batteria. Ripiegava con i pochi superstiti, soltanto dopo aver esaurito completamente le munizioni. — Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

GAGGIOLI Guido di Torello e di Dolfi Giuseppa, da Carmignano (Firenze), classe 1910, caposquadra, LXXXV battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, durante due giorni di aspri combattimenti contro ingenti forze nemiche, incitava con l'esempio i propri uomini e, nonostante i violenti attacchi dell'avversario, manteneva la posizione. Rimasti feriti diversi suoi uomini, continuava egli stesso a far fuoco, dando esempio di calma e noncuranza del pericolo. — Radina Gorica (Croazia), 30-31 gennaio-1° febbraio 1943.

GAIER Rodolfo di Valentino e di Ida Fortunata, da Forni Avoltri (Udine), classe 1906, caposquadra, 2ª legione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, durante un'azione per liberare un presidio attaccato, con efficace azione di bombe a mano, snidava da una zona boschiva la difesa nemica. Successivamente si infiltrava audacemente con la sua squadra nel dispositivo nemico, superandolo e raggiungendo per primo il presidio minacciato. — Hocevje (Balcania), 16 marzo 1943.

GALANTUCCI Ezio di Amedeo e di Cadese Augusta, da Velletri (Roma), classe 1920, geniere, 52ª compagnia T.R.T. — Durante parecchi giorni di accaniti combattimenti, fante tra i fanti, partecipava con slancio e sforzo generoso alle numerose azioni di contrassalto, ricacciando, con bombe a mano e all'arma bianca, il nemico dalle posizioni raggiunte. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

GALVAGNI Mansueto di Giovanni e di Strafelini Maria, da Sasso (Trento), classe 1922, artigliere, 2° artiglieria alpina. — Durante un combattimento, che duramente provava il suo reparto, si prodigava, sotto l'offesa nemica, a trarre in salvo i compagni feriti. Per più giorni, durante la marcia di ripiegamento, li assisteva, riuscendo dopo molte fatiche a trarli in salvo entro le nostre linee. — Don (Russia), 16-26 gennaio 1943.

GALVANI Francesco di Francesco e di Confortini Francesca, da Carpenica (Cremona), classe 1913, sergente maggiore, 2° fanteria « Re ». — Sottufficiale addetto al comando colonna, già distintosi durante tutto un ciclo operativo, in un violento attacco notturno effettuato contro la colonna in marcia, assumeva volontariamente il comando di una squadra fucilieri di formazione e, in difficili condizioni di terreno, trascinava, con l'esempio, i suoi uomini all'attacco e, a colpi di bombe a mano, causava notevoli perdite al nemico, obbligandolo alla fuga. — Potkrai (Croazia), 17-18 febbraio 1943.

GOFFRINI Giorgio fu Goffredo e di Facchinetti Ines, da Cremona, classe 1915, sottotenente artiglieria complemento, 121° artiglieria « Ravenna ». — Comandante di sezione del reparto munizioni, superava difficoltà di ogni genere per assicurare i rifornimenti dei reparti in linea. Attaccato spesso da nuclei nemici contrassaltava e, dopo aver obbligato l'avversario a ripiegare, continuava nel suo importante servizio, riuscendo sempre e tempestivamente a rifornire i capisaldi avanzati. — Don Donez (Russia), ottobre 1942-gennaio 1943.

LA ROCCA Armando fu Pasquale e di Palermo Anna, da Napoli, classe 1915, caporale, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Telefonista alla linea pezzi, sotto violento fuoco dell'artiglieria nemica, assolveva i compiti affidatigli sempre calmo e sereno, offrendosi volontariamente più volte per riattivare, con il personale addetto alle trasmissioni, le comunicazioni interrotte dal tiro nemico. — Tobruk-Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

LATTARO Giovanni di Ernesto e di Panniello Annunziata, da Napoli, classe 1916, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente di un pezzo inutilizzato del tiro nemico, si offriva volontario ad un altro pezzo completamente allo scoperto e battuto dall'intenso fuoco delle armi automatiche nemiche e, con tiri precisi, infliggeva sensibili perdite all'avversario, continuando nella sua azione anche quando erano feriti gli altri serventi. — Tobruk Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

LATILLA Giovanni di Giuseppe e di Feste Ernestina, dall'Asmara, classe 1918, sottotenente complemento, III gruppo corazzato cavalleggeri «Monferrato ». — Comandante di plotone autoblinde, avuto ordine di agire sul fianco di una formazione corazzata nemica, attaccava decisamente ottenendo sensibili risultati. Colpita ed immobilizzata la sua autoblinda, sotto il fuoco avversario, provvedeva a porre in salvo l'equipaggio e distruggeva il mezzo, continuando a combattere con altro mezzo di preda bellica. — Agedabia (A.S.), 22 novembre 1942.

MONTANARO Giuseppe di Antonio e di Battaglia Carmela, da Pressana (Verona), classe 1919, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Artigliere porta ordini di un comando di reggimento, in più giorni di aspra battaglia si prodigava instancabilmente nel recapitare ordini ai reparti dipendenti, percorrendo varie volte zone fortemente battute da artiglieria e armi automatiche nemiche, dando prova di coraggio e noncuranza del pericolo. — Bir el Gobi, 19 novembre-Gars el Arid (A.S.), 6 dicembre 1941.

MONTENOVI Aldo di Francesco e fu Maria Nacivovich, da Livorno, classe 1915, tenente fanteria complemento, reggimento « S. Marco », battaglione Tobruk. — Comandante di un nucleo destinato alla difesa antinsidiosa di una base navale, durante reiterati bombardamenti, per tener vigile la difesa e rincuorare gli uomini duramente provati, non esitava a portarsi continuamente, sotto l'infuriare della offesa nemica, alle postazioni più esposte, dando prova ed esempio di noncuranza del pericolo e di coraggio. — Tobruk (A.S.), 10 luglio 1942.

MORANDI Filippo fu Girolamo e di Colombo Orsola, da Verolavecchia (Brescia), classe 1909, sergente maggiore, divisione corazzata « Ariete ». — Sottufficiale addetto ad un comando di divisione, benchè in precarie condizioni fisiche, rifiutava di farsi ricoverare in luogo di cura e, per oltre un mese, prestava efficace collaborazione quale porta ordini, per l'organizzazione di tutte le colonne di rifornimenti diretti alla divisione in linea in zone controllate dal nemico e martellate di continuo dalla sua aviazione. Durante un ripiegamento, venuti a mancare i collegamenti col comando, si offriva per ristabilire il contatto e vi riusciva, superando difficoltà e rischi. — Marmarica (A.S.), novembre-dicembre 1941.

MORANDI Filippo fu Girolamo e di Colombo Orsola, da Verolavecchia (Brescia), classe 1909, sergente maggiore, divisione corazzata « Ariete ». — Sottufficiale addetto ad un comando divisione, durante un violento bombardamento aereo nemico, che colpiva e incendiava parecchi autocarri di carburanti e munizioni, noncurante del pericolo, si lanciava al salvamento degli autocarri vicini seriamente minacciati dalle violente esplosioni. In tale critica circostanza, accortosi che diversi militari sbandati erano entrati in un campo minato, si prodigava a trarli in salvo noncurante del grave rischio a cui si esponeva. — Qaret el Aguwat (A.S.), 30 giugno 1942.

NUNZI Giovanni di Fulgenzio e di Doni Arcangela, da Atricoli (Terni), classe 1921, carabiniere, 19° battaglione carabinieri. — Durante il rastrellamento di elementi nemici, infiltratisi nelle immediate retrovie per compiervi atti di sabotaggio, fatto segno ad improvviso lancio di bombe a mano e a colpi d'arma da fuoco, si lanciava arditamente con due compagni, riuscendo, con azione decisa, a catturare un ufficiale superiore e quattro uomini. — Bir Scerifia (A.S.), 30 dicembre 1942.

PALMIERI Pietro di Salvatore e fu Doriani Chiara, da Pozzuoli (Napoli), classe 1913, camicia nera scelta, 10ª legione milmart (*alla memoria*). — Gregario di squadra al servizio di un pezzo c.a. da 102 autocarrato, dopo aver preso parte ad importante ciclo operativo, dando lunga prova di ardimento, cadeva sul campo al suo posto di combattimento durante un attacco aereo particolarmente violento, dopo aver contribuito all'abbattimento di un apparecchio nemico. — Tobruk (A.S.), 9 luglio 1942.

PIETRANTUONO Igino di Gabriele, distretto Caserta, classe 1920, artigliere, 42° artiglieria « Sabratha » (*alla memoria*). — Ausiliario addetto all'osservatorio di gruppo, durante un violento fuoco di artiglieria nemica, continuava ad assolvere le sue funzioni con calma esemplare, fino a quando veniva mortalmente colpito. — Sidi Omar (Cirenaica), 16 dicembre 1940.

SANTORO Olinto fu Tito e fu Maria Assunta Di Cincio, da Pettoranco di Molise (Campobasso), classe 1894, tenente colonnello s.p.e., comando divisione alpina « Taurinense ». — Ufficiale superiore di collegamento durante più fatti d'arme, si portava, noncurante di ogni pericolo ed insidia, presso i reparti operanti, contribuendo, con l'esempio e con pronte iniziative, alla brillante riuscita delle operazioni della colonna presso cui era distaccato. — Cubrikastan-Ploca-Debelo Br. (Slovenia), 14 marzo-2 aprile 1942.

TARTARO Giovanni fu Giuseppe e di Cantalupi Maria Teresa, da Cremona, classe 1912, capitano s.p.e., 1° artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — Comandante di batteria, organizzava una compagnia di artiglieri volontari, per partecipare ad una vasta azione di rastrellamento. Individuata una banda avversaria, in una fitta boscaglia, passava con decisione all'attacco, costringendola a cercare scampo nella fuga. — Planinica (Slovenia), 16 settembre 1942.

VIOLA Amedeo Filiberto fu Raffaele e di Carriero Giovina, da Campomarino (Campobasso), classe 1907, sottotenente fanteria complemento, V brigata coloniale. — Ufficiale addetto ad un comando di brigata coloniale, durante la battaglia di Cheren, in circa due mesi di continui aspri combattimenti, assolveva numerosi delicati e rischiosi incarichi, portando con la sua opera, un importante contributo alla saldezza della difesa. — Cheren (A.O.), 7 febbraio-27 marzo 1941.

(5037)

Decreto Presidenziale 25 *agosto* 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

CROCE AL VALOR MILITARE

DE MARCO Eugenio fu Carmine e fu Falcione Rosa, da Sessa Cilento (Salerno), classe 1920, fante, 19° fanteria « Brescia ». — Nel corso di un attacco ad una munita piazzaforte, disimpegnava con entusiasmo ed ardimento, sotto la violenta reazione della difesa, i compiti successivamente affidatigli di portaordini e di guardafili. Partecipava poi all'azione del suo plotone, distinguendosi per il suo ardito comportamento. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

GAMBARETTO Felice fu Luigi e fu Carlogin Domenica, da Montecchia di Crosara (Verona), classe 1911, sergente, CCXL battaglione milizia. — Comandante di squadra partecipava all'epica

resistenza di un importante caposaldo, dando esempio di eroismo, nelle fasi più aspre dell'impari lotta. — Culquaber-Gondar (A.O.), 13-21 novembre 1941.

GAMBERI Renato di Lorenzo e di Fabbri Annunziata, da Marradi (Firenze), classe 1922, camicia nera, VII battaglione camicie nere. — Scontratasi la sua pattuglia con forze molte superiori per numero, benchè ferito al un braccio, non desisteva dalla lotta e incitava con l'esempio i compagni al combattimento. — S. Ilija (Dalmazia), 12 giugno 1942.

GAMBERI Renato di Lorenzo e di Fabbri Annunziata, da Marradi (Firenze), classe 1922, camicia nera, VII battaglione camicie nere. — Già distintosi in precedente combattimento in una operazione di normalizzazione non esitava ad affrontare con lancio di bombe a mano elementi nemici che, ricoverati in caverna, si difendevano a colpi d'arma da fuoco e li obbligava ad arrendersi. — Srima (Dalmazia), 11 marzo 1943.

GARDENAL Pietro di Francesco e di Domola Maria, da Aquileia (Udine), classe 1913, caporale, VIII battaglione bersaglieri motorizzato. — Motociclista di plotone autoblindo, si spingeva con la sua moto verso mezzi blindati nemici per riconoscerli, incurante dell'intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche. Le notizie da lui fornite consentivano al retrostante reparto di svolgere la conseguente azione, che si concludeva con la cattura di parecchi mezzi avversari. – Bir Hacheim (A. S.), 2 giugno 1942.

GASPERONI Armando di Attilio e di Masmuter Emma, da Rimini (Forlì), classe 1912, sergente maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». — Addetto ad un comando di colonna, chiedeva volontariamente di far parte di un reparto destinato alla difesa di un caposaldo attaccato da forze superiori e intesamente battuto dal fuoco nemico. Nei successivi reiterati contrassalti che spezzavano l'accerchiamento nemico si distingueva per ardimento. — Radtschenskoje Garbusowskj Cerkowo (Russia), 18 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

GATTI Bruno di Giuseppe, distretto Ferrara, classe 1920, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Guardafili, si esponeva più volte, sotto l'intenso fuoco nemico, per riparare le linee telefoniche interrotte dall'artiglieria avversaria, assicurando così durante tutta l'azione un collegamento perfetto tra il comando di reggimento ed i reparti dipendenti. – Trigh Capuzzo (A.S.), 27 maggio-3 giugno 1942.

GATTI Francesco fu Ambrogio Carlo e di Polastri Teresa, da Cadenago Brianza (Milano), classe 1919, caporale, 151° fanteria « Sassari ». — Capo gruppo munizioni di squadra mitraglieri durante un combattimento contro forti nuclei nemici, visto cadere il tiratore ed il portamunizioni di una postazione avanzata, incurante del fuoco avversario che batteva da pochi metri, di sua iniziativa preveniva il nemico nel raggiungere l'arma che riusciva a recuperare con le munizioni disimpegnandosi poi col fuoco dal nemico incalzante. — Lumbardenik Mazin (Croazia), 12 febbraio 1943.

GAUDIO don Alcide di Domenico, e fu Gaudio Filomena, da S. Marco Argentano (Cosenza), classe 1904, tenente cappellano, 25° ospedale da campo. — Cappellano militare di ospedale da campo in un presidio isolato ed attaccato da forze preponderanti, esponendosi sotto l'intenso tiro avversario, assolveva con coraggio il suo ministero, incuorando alla lotta i difensori e contribuendo così ad infondere quello spirito di resistenza che costringeva l'avversario a desistere, dopo più giorni, da ogni ulteriore attacco. — Burreli (Albania), 1-4 agosto 1943.

GENNARO Cornelio di Basilio e di Grignolio Adalgisa, da Gheme (Novara), classe 1904, capitano medico complemento, 21ª sezione sanità « Pavia ». — Comandante di sezione sanità divisionale, partecipava ad un lungo ciclo operativo, distinguendosi per alto senso del dovere. Accorreva prontamente per soccorrere i feriti della sua sezione fatta segno a tiri dell'artiglieria nemica, mentre ancora incombeva il pericolo. Quantunque sofferente, rifiutava di essere sgombrato per non separarsi dal suo reparto e solo al termine della battaglia, stremato di forze, consentiva a farsi ricoverare. — Ain el Gazala El Alamein (A.S.), 26 maggio luglio 1942.

GHEDINI Gastone fu Angelo e fu Pavia Maria, da Verona, classe 1911, caporale, 6° alpini battaglione « Val Chiese ». — Portaordini al seguito del comandante dell'avanguardia di una colonna accerchiata, in aspri combattimenti, durati più giorni, per spezzare l'accerchiamento nemico, assolveva il suo compito spesso sotto fuoco avversario con prontezza e noncuranza del pericolo. — Postojalji-Nikolajewka (Russia), 20-26 gennaio 1943.

GIAQUINTO Sebastiano di Francesco e di Perillo Antonietta, da Caserta, classe 1918, soldato, 258° ospedale da campo. — Soldato di sanità in ospedale da campo di un presidio isolato, attaccato da forze preponderanti, partecipava attivamente alla difesa e concorreva così a frustrare ogni tentativo di infiltrazione e a costringere poi il nemico a ripiegare. – Burreli (Albania), 1-4 agosto 1943.

GILJ Adriano di Arturo e fu De Luca Clementina, da Termini Imerese (Palermo), classe 1913, sottotenente fanteria complemento, 15° fanteria « Savona ». — Comandante di un centro di resistenza avanzato, sottoposto al continuo preciso martellamento delle batterie avversarie e dell'aviazione e circondato da forze nemiche rilevanti, continuava con decisione la lotta, finchè veniva sopraffatto dalla preponderanza dei mezzi nemici. — Halfaja (A.S.), 16 gennaio 1942.

GIULIANA LUPO Giuliano di Luigi e di Marina Giuseppina, da Venezia, classe 1922, soldato, 2° fanteria « Re ». — Durante un violento combattimento, di iniziativa, attraverso zona intensamente battuta, si portava avanti alle nostre linee per ricuperare l'arma di un caduto. Riuscito nell'intento, con tiri efficaci dell'arma ricuperata rallentava la pressione avversaria e contribuiva al felice esito dell'azione. — Sella di Kuk (Croazia), 15 febbraio 1943.

GIUSTI Finastauro di Francesco e fu Pianezza Clorinda, da Rocca di Mezzo (L'Aquila), classe 1906, geniere, 49ª compagnia T.R.T. « Parma ». — Capo stazione R.T., durante un attacco di forze rilevanti, per sedici ore di aspro combattimento assicurava il collegamento radio del caposaldo nonostante le raffiche di mitragliatrice e i colpi di mortaio sul locale della centrale di collegamento. Rottosi un filo dell'aereo, si portava fuori della centrale e, sotto il fuoco nemico, riparava il guasto con mezzi di fortuna, ripristinando il collegamento radio. — Leskoviku (Albania), 16 maggio 1943.

GOLZI Agostino, classe 1916, tenente genio complemento. - Ardente patriota appartenente a banda armata operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Benchè fosse stato individuato e fatto segno ad un attentato, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli. Nell'accanita lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere le sue doti di assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

GRIGGIO Ugo di Giovanni e di Cavazzoni Eufemia, da Vighizzolo d'Este (Padova), classe 1922, volontario, 1° battaglione GG. FF. — Durante un violento combattimento, tentava di eliminare un carro armato con bombe. Ferito nel coraggioso tentativo, non desisteva dalla lotta rimanendo sul posto fino al termine del combattimento. — Bir El Gobi (A.S.), 3-6 dicembre 1941.

GROPPI Guido di Giuseppe e di Berno Anna, da Mira (Venezia), classe 1900, centurione, IL battaglione camicie nere d'assalto. — Durante una giornata di combattimento contro soverchianti forze nemiche, incaricato di mantenere il collegamento con reparto distaccato in appoggio di ala, incurante del pericolo e con sereno ardimento, più volte attraversava zone battute da violento fuoco nemico, assolvendo felicemente l'incarico affidatogli. — Dresnica (Balcania), 27 febbraio 1943.

GUANTARIO Sabino di Nicola e di Cicciopastore Nunzia, da Andria (Bari), classe 1909, primo capo squadra, gruppo camicie nere autocarrato « Montebello ». — Volontariamente assumeva il comando di un reparto esploratori incaricato di un rastrellamento. Ferito continuava a combattere fino a quando, ad azione compiuta, cadeva esausto. — Nich Kaliniski (Russia), 12 ottobre 1942.

GUBANA Giovanni di Luigi e di Clignon Antonia, da Pulfero (Udine), classe 1920, carabiniere, 74° sezione carabinieri « Pavia ». — Addetto a sezione mobilitata di grande unità, durante tre giorni di aspra lotta, spontaneamente si prodigava per raccogliere alcuni feriti rimasti fuori dalle nostre linee e in zona violentemente battuta dall'artiglieria e dal tiro di armi automatiche. Venuta a mancare l'acqua al caposaldo, partecipava al ricupero di una autobotte immobilizzata nelle vicinanze delle linee avversarie. — El Alamein (A.S.), 15-17 luglio 1942.

GUERRINI Cristoforo di Giuseppe e di Molinari Giulia, da Bagnacavallo (Ravenna), classe 1913, caporal maggiore, 28° fanteria « Pavia ». — Motociclista portaordini, durante tre giorni di cruenta battaglia per la conquista di un munitissimo caposaldo avversario, assicurava, nonostante il fuoco delle artiglierie, il continuo collegamento fra i reparti operanti ed eseguiva ardite ricognizioni segnalando tempestivamente movimenti e consistenza del nemico. — Bir-Hacheim (A.S.), 8-11 giugno 1942.

HEFFLER Roviscandro fu Enrico e di Uberto Maria, da Milano, classe 1915, sergente, III battaglione mortai « Ravenna ». —

Comandante di squadra mortai da 81, durante aspro combattimento, viste notevoli forze avversarie infiltrarsi fra le postazioni avanzate, non esitava a portarsi in zona scoperta e intensamente battuta per ricavare i dati di tiro che consentivano poi di colpire con efficacia l'ammassamento nemico. — Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

IGNONE Pietro di Giovanni e di Carlucci Maria, da Carosino (Taranto), classe 1913, artigliere, 37° raggruppamento artiglieria C. A. — Durante un mitragliamento aereo, accorreva all'unica mitragliera piazzata sull'autocarro della sua batteria e con precisi tiri colpiva un bimotore che si incendiava. In altro mitragliamento confermava le sue doti di ardimento continuando il suo preciso tiro contraereo, anche quando gli autocarri vicino al suo erano in preda al fuoco. — Agedabia (A.S.), 14 novembre 1942.

IMPERIOSI Tersilio di Giuseppe e di Tarchi Adelasia, da Figline Valdarno (Arezzo), classe 1916, granatiere, XXII battaglione controcarro Granatieri di Sardegna. — Attendente porta ordini, si offriva più volte per portare ordini alle squadre più duramente impegnate, ed incurante del pericolo, sotto l'imperversare del tiro nemico, riusciva a mantenere il collegamento. — Taly (Russia), 19 dicembre 1942.

INCERTI Edoardo di Alfonso e di Storchi Domenica, da Correggio (Reggio Emilia), classe 1920, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Porta ordini di compagnia, nel corso di un attacco durato più giorni contro munito caposaldo nemico, attraversava ripetutamente zone battuttissime e campi minati avversari per collegare il proprio reparto con quelli contigui, efficacemente contribuendo al vittorioso esito del combattimento. — Bir Hacheim (A.S.), 8-11 giugno 1942.

IODICE Francesco fu Domenico e di Maria Scialba, da Marcianise (Napoli), classe 1912, fante, 40° fanteria « Bologna ». Port'arma tiratore, in un grave scontro di pattuglia con soverchianti forze nemiche, benchè ferito dal violento concentramento di fuoco che provocava gravi perdite alla sua pattuglia, con precise raffiche della sua arma contribuiva a sventare una grave minaccia di aggiramento. La sua azione decisa consentiva alla pattuglia di rientrare nelle nostre linee con tutti i feriti. — El Alamein (A.S.), 20 ottobre 1942.

LAINE' Lamberto di Nicola e di Ginevra Tamburini, da Roma, classe 1921, sergente maggiore, 133° carrista. — Sottufficiale comandante del plotone comando di compagnia carri M., durante più giorni di aspri combattimenti assicurava il rifornimento di viveri e munizioni ai reparti impegnati, attraversando zone intensamente battute. Caduti o feriti quasi tutti gli ufficiali della compagnia, concorreva validamente a mantenere la compagine del reparto. — El Alamein (A.S.), 23 ottobre-2 novembre 1942.

LAMANNA Salvatore fu Pietro e di Uro Maria, distretto di Catania, classe 1918, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — Staffetta, assolveva sempre con abnegazione e noncuranza del pericolo il proprio compito anche nelle più delicate situazioni. Durante aspri combattimenti portava a più riprese importanti ordini attraverso zona controllata dal nemico. Assalito da una pattuglia, si difendeva valorosamente a bombe a mano e la disperdeva, riuscendo a portare a compimento la sua missione. — Don-Ansa di Werch Mamon (Russia), 11-17 dicembre 1942.

LANFERNINI Gaetano di Sante e di Generali Lucia, da Fano (Pesaro), classe 1920, sottotenente s.p.e., 12° bersaglieri. — Durante un combattimento difensivo, assumeva il comando della compagnia e, con l'esempio, animava la resistenza che infrangeva l'attacco avversario. In successivo combattimento contribuiva a far ripiegare mezzi corazzati nemici che avevano attaccato la posizione del battaglione. — Alam el Onsol-Munqar-Wahla-Deir el Qattara (Egitto), 3-9 luglio 1942.

LAZZERI Mario di Tideo e di Frugoli Elvira, da Ponte Ciano (Lucca), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 81° fanteria « Torino ». — Attaccato da forze superiori per numero e mezzi che causavano perdite al suo reparto, si lanciava arditamente al contrassalto, riuscendo a colpi di bombe a mano a mettere in fuga il nemico ed a catturare armi e prigionieri. — Garbusow (Russia), 23 dicembre 1942.

LENA Emilio di Celeste e di Truant, Adelaide, da Valvasone (Udine), classe 1911, cavalleggero, XVII gruppo cavalleggeri « Saluzzo ». — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore di una pattuglia attaccata improvvisamente da forze superiori, appostate in posizione dominante, incurante del pericolo si portava a breve distanza dal nemico, e, in violento duello con un'arma automatica avversaria, riusciva ad infliggergli sensibili perdite, costringendolo alla fuga. Contribuiva così col suo ardimento a togliere la pattuglia da una critica situazione, aprendole la via del successo. — Dugopolje (Croazia), 8 giugno 1943.

LENTI Giuseppe di Luigi e di Salvacchio Santina, da Mugherone (Alessandria), classe 1915, sergente maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». — Si offriva per recapitare un ordine di grande importanza ad un caposaldo avanzato, quasi accerchiato dal nemico. Scontratosi con elementi avversari, decisamente li attaccava disperdendoli, riuscendo poi a portare a termine la missione volontariamente assunta. — Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

LEONARDI Pietro fu Pietro e fu Scipovskaja Vittoria, da Novocerkask (Russia), classe 1891, sottotenente militarizzato, gruppo autonomo Campello. — Aiutante maggiore di un gruppo squadroni volontari cosacchi, di cui aveva chiesto di far parte, in difficili e rischiose situazione di guerra dava ripetute prove di ardimento. — Kulakowka-Rossosch (Russia), 11-16 gennaio 1943.

LICATA Angelo di Giuseppe e di Finebra Giuseppa, da Recalbuto (Agrigento), classe 1914, brigadiere carabinieri. — Addetto ad un campo internati isolato ed attaccato per più giorni da forze preponderanti, fronteggiava da posizione allo scoperto l'azione resa ancor più intensa dal dominio delle posizioni avversarie. Nella difficoltà di rifornimento di viveri e d'acqua concorreva ad animare gli internati, costituendo efficiente elemento di resistenza. — Ghermani (Albania), 1-4 agosto 1943.

LIEVRE Camillo di Emilio e di Casnighi Giulia, da Torino, classe 1920, sottotenente complemento, 8° alpini battaglione « Gemona ». — Muoveva arditamente sotto violento fuoco nemico alla testa del suo plotone per contrattaccare una posizione aspramente contesa. Rimasto gravemente ferito, doveva essere sgombrato, nonostante le sue insistenze per non abbandonare il reparto e per continuare l'azione. — Nowa-Kalitwa (Russia), 30 dicembre 1942.

LIGUORI Nicola di Beniamino e di Genoveffa Di Napoli, da Marsiglia (Genova), distretto Frosinone, classe 1910, sergente, 133° carrista. — Comandante di carro M. di singolare bravura e audacia, in una decisa azione, contribuiva validamente alla riconquista di nostre batterie, raggiungendo le postazioni avversarie tra i primi, neutralizzando armi ed infliggendo al nemico dure perdite in uomini. El Alamein (A.S.), 29 ottobre 1942.

LIPUSCEK Francesco di Lipuscek Angela, da Prapeno del Monte (Gorizia), classe 1918, sergente maggiore, 24° fanteria « Como ». — Capo squadra informatori reggimentale, volontariamente partecipava ad un ciclo operativo. Durante un aspro combattimento, visto che il nemico minacciava di aggirare un nostro reparto, alla testa dei suoi uomini contrassaltava l'avversario infliggendogli perdite. La sua azione contribuiva a proteggere il ripiegamento del reparto minacciato. — Kumpoliskj Grad (Balcania), 15 maggio 1943.

LOMBARDI Antonio di Vincenzo e di Caliendo Maria, da Marigliano (Napoli), classe 1917, sottotenente fanteria, CX battaglione mitraglieri. — Comandante di plotone, durante un attacco di sorpresa da parte di soverchianti forze ribelli, guidava arditamente i suoi uomini nell'impari lotta, riuscendo dopo più ore di accanito combattimento, a sventare i reiterati tentativi di accerchiamento ed a mettere in fuga gli assalitori. — Grahovo (Balcania), 12 aprile 1943.

LOMORO Michele di Vito e di Caringella Teresa, da Valenzano (Bari), classe 1917, geniere, 57ª compagnia artieri. — Durante parecchi giorni di accaniti combattimenti, fante tra i fanti, partecipava con slancio e sforzo generoso alle numerose azioni di contrassalto ricacciando, con bombe a mano e all'arma bianca, il nemico dalle posizioni raggiunte. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

LUCCI Attilio di Achille e di Anselmi Maria Grazia, da Farnese (Viterbo), classe 1915, tenente, II gruppo lancieri « Firenze ». — In un presidio isolato ed attaccato da forze preponderanti, subentrato nel comando del gruppo al proprio superiore ferito si prodigava nella difesa con slancio e ardimento e concorreva così validamente alla resistenza, fino a che il nemico era costretto a ripiegare. — Burreli (Albania), 1-4 agosto 1943.

MADDALONI Angelo di Antonio e di Fiorello Maria, da Melizzano (Benevento), classe 1916, soldato, 8ª compagnia sanità. — Addetto ad una sezione di sanità, si prodigava durante aspri combattimenti, per soccorrere numerosi feriti. Raggiunto un nostro caposaldo, tenacemente conteso a forze nemiche soverchianti, sotto continuo martellante bombardamento riusciva, con mezzi di

fortuna, noncurante del pericolo, a trasportare al centro di pronto soccorso numerosi feriti e congelati. — Don-Tschertowo (ronte russo), 19 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

MALINPENSA Fortunato fu Giovanni e di Bacchin Maria, da Isola dell'Abà (Padova), classe 1919, caporal maggiore, 32° artiglieria « Marche ». — Capo pezzo di un obice 75/13 decentrato a reparti avanzati di fanteria, in un aspro combattimento, sotto violento fuoco di armi automatiche avversarie, con tiri calmi e bene aggiustati contribuiva efficacemente al successo del combattimento. — Kljuni (Croazia), 19-20 marzo 1943.

MAMMONE Nicola fu Giuseppe e di Alonzi Maria, da Sora (Frosinone), classe 1916, soldato, 37° fanteria « Ravenna ». — Armaiolo, durante combattimenti durissimi, sotto il fuoco nemico ed intenso bombardamento aereo, si portava arditamente più volte alle postazioni di un caposaldo avanzato, dove rendeva nuovamente efficienti le armi automatiche, rese temporaneamente inservibili dal prolungato uso. Con una di esse, poi, infliggeva egli stesso al nemico incalzante gravi perdite. Don (Russia), 11 dicembre 1942.

MANCUSO Giovanni di Rosario e di Gambino Maria, da Grammichele (Catania), classe 1920, artiglierie, 136° artiglieria. — Servente al pezzo, durante reiterati attacchi nemici, condotti da bassa quota, manteneva contegno calmo e fermo. Ferito gravemente alla gamba sinistra, sopportava stoicamente l'amputazione dell'arto effettuata sul campo. — Giarabub-Gialo (A.S.), 15 novembre 1942.

MANGANARO Basilio di Salvatore e di Collavò Carmela, da Capo d'Orlando (Messina), classe 1920, soldato, 8ª compagnia sanità. — Addetto ad una sezione di sanità, partecipava con fanti, distinguendosi, ad una serie di furiosi combattimenti per rompere l'accerchiamento di preponderanti forze nemiche. Raggiunto un importante caposaldo accerchiato, animato da alto spirito di umanità e di sacrificio, instancabile e incurante del pericolo collaborava per la raccolta e il pronto soccorso dei numerosi feriti sotto intenso continuo fuoco di artiglieria. — Don-Tschertkowo (Russia), 19 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

MANGIACAPRA Nello di Pasquale, da Battaglia (Salerno), classe 1914, sergente maggiore c.c. cavalleria. — Appartenente ad una banda armata operante nel fronte della resistenza durante l'occupazione tedesca in Roma, animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, collaborava validamente al potenziamento delle cellule di resistenza sorte per la liberazione della Patria oppressa. Incurante dei rischi, cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli, trasfondendo nei generosi compagni di lotta la sua fede ed il suo elevato spirito combattivo. — Roma, novembre 1943-giugno 1944.

MANGIACAVALLI Natale di Umberto e di Grandi Maria, da Fabbrica di Roma (Viterbo), classe 1917, sergente, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra collegamenti di battaglione, in più giorni di duri combattimenti, si prodigava per l'organizzazione del collegamento fra i reparti impegnati in aspra lotta, non esitando a portarsi con audacia e noncuranza del pericolo nella zona più intensamente battuta e presso i reparti più avanzati. — Donetz (Russia), 21 gennaio 1943.

MANINI Sergio di Mirocle e di Ada Manini, da Poggio Murella (Grosseto), classe 1919, sergente, 40° fanteria « Bologna ». — Comandante di squadra fucilieri in pattuglia, in un duro scontro, rimasto gravemente ferito l'ufficiale, nonostante le numerose perdite subite dalla squadra, svolgeva con esemplare calma e coraggio la propria azione di fuoco, riuscendo a trattenere il nemico, cui infliggeva perdite e consentendo alla pattuglia di rientrare in linea. — El Alamein (A.S.), 20 ottobre 1942.

MARANGON Erminio di Francesco e di Beltrami Luigia, da Cavazzara, distretto di Milano, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — Porta munizioni fucilieri, durante un attacco in forze del nemico, visto ferito un compagno tiratore, lo sostituiva e continuava brillantemente l'azione di fuoco, incitando con l'esempio i compagni alla resistenza. Fattosi più vicino il nemico, impetuosamente lo contrassaltava infliggendogli gravi perdite. — Don-Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

MARANGON Ilio di Pietro e di Finotello Marianna, da Taglio di Po (Rovigo), classe 1919, bersagliere, 9° bersaglieri. — Conducente di autocarro, accorreva con la sua macchina, sotto nutrito fuoco nemico, noncurante del pericolo, presso un ufficiale rimasto ferito sulla linea di combattimento e con l'aiuto di altro militare riusciva a trarlo in salvo. — Tobruk (A.S.), 1° dicembre 1941.

MARATONI Nello di Silvestro e di Bossetti Caterina, da Forlì, classe 1918, sottotenente fanteria, 122° fanteria « Macerata ». — Comandante di plotone sistemato a difesa, visto che altro plotone attaccato da forze preponderanti si trovava in difficoltà, accorreva con parte dei propri uomini, riuscendo con azione irruenta e decisiva a ristabilire la situazione. — Lukac Vrh (Slovenia), 19 marzo 1943.

MARIOTTINI Sestilio di Ferdinando e fu Masoni Dosolina, da Castiglioncello (Livorno), classe 1905, camicia nera, CXII battaglione camicie nere. — Fuciliere di un reparto incaricato di attaccare una ben munita posizione nemica, benchè ferito seguitava a combattere rifiutando ogni assistenza. — Monte Crni Vrch (Balcania), 4 luglio 1942.

MARSEGLIA Vittorio di Angelo e di Sestina Magnini, da Firenze, classe 1915, sergente 133° carrista. — Già distintosi in precedenti azioni, partecipava come capo carro ad una puntata offensiva contro mezzi blindati, contribuendo validamente al vittorioso esito dello scontro. Avuto il carro immobilizzato riusciva sotto la violenta reazione avversaria, a rimettere in efficienza il mezzo e a riportarlo nelle nostre linee. — El Alamein (A.S.), 29 ottobre 1942.

MARSON Attilio di Domenico, da Susana (Treviso), artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Artificiere di batteria sottoposta a violenta e precisa reazione di fuoco di artiglieria nemica ed a bombardamento aereo, si prodigava nel disimpegno dei suoi compiti con calma e noncuranza del pericolo, contribuendo al buon funzionamento della linea pezzi. Di fronte all'irrompere delle fanterie e dei carri armati nemici, accorreva volontariamente ad un pezzo per disimpegnare le mansioni di servente. Abbandonava la posizione solo in seguito all'ordine di ripiegamento, non senza aver prima provveduto a distruggere gli incendivi residuati. — Don-Ansa di Werch Mamon (Russia), 10-17 dicembre 1942.

MARTINI Natale fu Giacomo e fu Cercitelli Elena, da Paliano (Frosinone), classe 1912, caporale, 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di squadra fucilieri, partecipava, distinguendosi per coraggio, ad una sortita in soccorso di un piccolo caposaldo accerchiato e, benchè ostacolato dal fuoco intenso del nemico, riusciva, con abile manovra, a sbloccare i difensori, mettendo in fuga l'avversario. — Novaki (Slovenia), 10-11 aprile 1943.

MASTRECCHIA Giovanni fu Vincenzo e di Abbondanza Arcangela, da Cerreto Laziale (Roma), classe 1905, centurione, CXII battaglione camicie nere. — Avuto notizia che forte nucleo nemico occupava una posizione nelle vicinanze del suo reparto, d'iniziativa alla testa dei suoi uomini l'attaccava obbligandolo a ripiegare. — Monte Crni Vrch (Balcania), 4 luglio 1942.

MAURI Carlo fu Cesare e di Testa Erminia, da Milano, classe 1921, carrista, 132° carrista. — Servente di carro M, durante dura lotta contro postazioni avversarie, benchè ferito, continuava a prestare la propria opera, dando modo al suo carro di contribuire al favorevole esito del combattimento. — Rughet-El Atax (A.S.), 27 maggio 1942.

MAZZA Angelo di Giuseppe e di Botta Clotilde, da Rezzonico (Como), classe 1909, primo capo squadra, XVI battaglione camicie nere. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un lungo ciclo operativo dava ripetute prove di ardimento. All'attacco di un munito caposaldo avversario, si portava su posizione dominante, attraversando un tratto di terreno fortemente battuto e scoperto, contribuendo validamente alla conquista del caposaldo stesso, che successivamente manteneva in saldo possesso malgrado i ripetuti contrassalti nemici. — Ilinac (Balcania), 2 marzo 1943.

MAZZA Luigi di Giovanni e di Chiastra Maria, da Lesignano Bagni (Parma), classe 1915, artigliere, 32° artiglieria « Ariete ». — Specializzato per il tiro in una batteria, accorreva volontariamente alla linea pezzi, ove violenta controbatteria nemica aveva prodotto delle perdite e, incurante del pericolo, portava un compagno ferito fuori della zona battuta. Nel ripetere il generoso gesto verso un altro compagno, veniva gravemente ferito. — Bir el Gobi (A.S.), 19 novembre 1941-Sidi Rezegh (A.S.), 30 novembre 1941.

MAZZONI Oreste di Eliseo e di Marelli Irene, da Fivizzano di Apuania (Massa), classe 1911, capo squadra, LXXXV battaglione camicie nere. — Comandante di squadra mortai di un reparto fortemente impegnato da bande nemiche, durante due intere giornate di aspri combattimenti dava prova di noncuranza del pericolo postando le armi in posizioni battute dal tiro dell'avversario ed infliggendo a questo gravi perdite. Rimasti feriti alcuni suoi uomini, continuava egli stesso a far fuoco, contribuendo validamente alla difesa della posizione. — Radina Gorica (Croazia), 30-31 gennaio-1° febbraio 1943.

MAZZONI Pilade di Teodoro e di Riccioni Maria, da Baragozzo (Bologna), classe 1920, soldato, 515ª compagnia mitraglieri. — Por-

ta munizioni di squadra mitraglieri, in sedici ore di violenta lotta contro rilevanti forze nemiche, con calma e serena noncuranza del pericolo, assicurava il rifornimento della propria arma attraversando numerose volte zone scoperte ed intensamente battute da colpi di mortaio e raffiche di mitragliatrici. — Leskoviku (Albania), 16 maggio 1943.

MEACCI Dino fu Marsilio e di Ermini Maria, da Cavriglia (Arezzo), classe 1910, sergente, 127° fanteria « Firenze ». — Comandante di squadra mitraglieri impegnata in combattimento contro nuclei avversari, contribuiva col preciso fuoco delle sue armi a mantenere saldo il possesso delle posizioni conquistate. — Podgorica (Balcania), 16-18 maggio 1943.

MELE Angelo di Giusto e di De Riccardis Maria, da Lecce, classe 1920, autiere, 26° autieri. — Addetto ad un campo internati isolato ed attaccato da forze preponderanti, si prodigava per quattro giorni per la difesa del campo. Ferito leggermente, proseguiva nei suoi compiti ed assicurava anche il rifornimento d'acqua. — Ghermani (Albania), 1-4 agosto 1943.

MENEI Pietro fu Edmondo e di Menotti Antonietta, da Marchirolo (Varese), classe 1909, centurione, CCXV battaglione camicie nere. — Comandante di colonna fatta segno ad improvviso fuoco nemico, con decisa azione svolta allo scoperto, riusciva a disimpegnare i propri uomini, mettendo in salvo il carreggio affidatogli e a tenere in scacco il nemico, numericamente superiore, fino al sopraggiungere di altre forze. — Dane Kot (Slovenia), 28 dicembre 1942.

MENEI Pietro fu Edmondo e di Menotti Antonietta, da Marchirolo (Varese), classe 1909, centurione, CCXV battaglione camicie nere. — Assumeva volontariamente il comando di un plotone esploratori che per tutta un'azione, durata tre giorni, guidava con energia e ardimento. Spintosi audacemente verso reparti da più giorni accerchiati, riusciva per primo a prendere contatto con essi, recando così preziose informazioni alla colonna di soccorso. — Radina Gorica (Croazia), 31 gennaio 1-2 febbraio 1943.

MENESSALE Vito di Rocco e di Canterella Anna, da Scordia (Catania), classe 1917, lanciere, II gruppo lancieri « Firenze ». — Offertosi per stabilire il collegamento fra due presidi, rimasti isolati in seguito ad attacco di preponderanti forze avversarie, portava a termine arditamente la propria missione percorrendo lungo tratto di terreno controllato dal nemico. — Burreli (Albania), 3-4 agosto 1943.

MICHELI Ugo di Augusto e di Branzani Anita, da Todi (Perugia), classe 1903, capo manipolo CXII battaglione camicie nere. — Comandante di plotone, alla testa dei suoi uomini, noncurante del pericolo, si lanciava contro un forte nucleo avversario asserragliato su un'altura dominante riuscendo, malgrado l'intenso fuoco, a conquistare la posizione e ad infliggere al nemico forti perdite. — Matesici (Balcania), 24 luglio 1942.

MIDALI Carlo di Giovanni e di Curti Maria, da Branzi (Bergamo), classe 1919, alpino, 5° alpini. — Facente parte della scorta ad un convoglio ferroviario, attaccato di notte da bande nemiche, con azione decisa e ardimentosa, in lotta ravvicinata, riusciva a contenere momentaneamente la pressione degli assalitori, finchè, rimasta decimata la scorta e il treno in preda alle fiamme, doveva desistere. — Bliniski-Kut (Croazia), 19 aprile 1943.

MILAN Antonio di Natale e di Parin Maria, da Fratta Polesine (Rovigo), classe 1912, soldato, 515ª compagnia mitraglieri Gaf. — Di vedetta notturna ad un nostro caposaldo, avvistati elementi avversari che si avvicinavano al reticolato della postazione, si lanciava contro il nemico a colpi di bombe a mano, sventava la sorpresa e, da solo, resisteva all'offesa nemica fino al momento in cui affluivano tutti gli uomini ai posti di combattimento. — Leskoviku (Albania), 16 maggio 1943.

MINATTI Alessandro di Nicolò e di Maria Longhi, da Vermiglio (Trento), classe 1911, caporal maggiore, 24° fanteria « Como ». — Elemento informatore della squadra « I » reggimentale, durante aspro combattimento contrassaltava l'avversario e, con lancio di bombe a mano contribuiva efficacemente a proteggere il ripiegamento di un nostro reparto minacciato di aggiramento. — Kumpoliskj Grad (Balcania), 15 maggio 1943.

MOCHI Dino di Mochi Lina, da Pistoia, classe 1922, caporale, gruppo battaglioni GG. FF. — Puntatore di cannone anticarro, durante un aspro combattimento durato l'intera giornata in cui la compagnia era fortemente impegnata da forze corazzate nemiche, sotto intenso fuoco riusciva, con calma e precisione, a mettere fuori combattimento diversi mezzi corazzati nemici. — Bir el Gobi (A.S.), 4 dicembre 1941.

MOFFA Angelo fu Antonio e di Coccia Maria, da Riccia (Campobasso), classe 1915, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Guardafili, durante un ciclo di duri combattimenti, percorreva più volte zone martellate dall'artiglieria avversaria per ripristinare i collegamenti a filo coi reparti avanzati. — El Alamein (A.S.), luglio 1942.

MONTICELLI Silvio di Francesco e di Clelia Alessandria da Nizza Monferrato (Asti), classe 1920, sottotenente artiglieria s.p.e., 121° artiglieria « Ravenna ». — Ufficiale di una batteria divisionale, in più giorni di aspri combattimenti, sotto tiro di controbatteria e sotto mitragliamento aereo, in permanenza sulla linea dei pezzi ne dirigeva il fuoco con calma e noncuranza del pericolo. Attaccata la batteria da fanteria avversaria, partecipava con accanimento alla difesa ad oltranza della postazione. — Fronte del Don Ansa di Werch Mamon (Russia), 11-17 dicembre 1942.

MORENI Leandro Pietro fu Angelo e fu Maddalena Lazzarini, da Soprazocco (Brescia), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Portaordini di compagnia, durante aspro combattimento si offriva per portare ordini agli elementi più avanzati. Al termine del combattimento, volontariamente usciva dalle linee, per seguire da vicino l'avversario, riuscendo a portare utili informazioni sui suoi movimenti. — Ovest di Q. 205,6 (Russia), 24 dicembre 1942.

MOTTA Ambrogio di Giulio e di Motta Margherita, da Sovico (Monza), classe 1919, soldato, 515ª compagnia mitragliere Gaf. — Capo arma di squadra mitraglieri, durante un attacco avversario, visto che un centro di fuoco, non reagiva più all'offesa nemica per l'inceppamento dell'arma, con felice iniziativa si portava con la propria mitragliatrice fuori della postazione e, da posto più idoneo completamente scoperto, apriva il fuoco sui nuclei nemici, che venivano all'assalto, ricacciandoli sulle basi di partenza. — Leskoviku (Albania), 16 maggio 1943.

MOTTA Guido di Alessandro e di Sozzi Maria, da Mele Lomellina, (Pavia), classe 1908, capitano fanteria, 37° fanteria « Ravenna ». — Comandante di compagnia fucilieri, inviato di rincalzo in un settore minacciato, sotto violenta reazione di fuoco, contrassaltava decisamente l'avversario e riconquistava la posizione. — Don - Ansa di Werch Mamon (Russia), 11 dicembre 1942.

MUFFOLINI Giuseppe fu Luigi e di Muffolini Luisa, da Marchino (Brescia), classe 1916, caporale, 2° artiglieria alpina. — Capo arma di batteria alpina, in duri combattimenti difensivi in cui era seriamente impegnata la sua batteria, contribuiva col fuoco della mitragliatrice a sventare gli assalti nemici diretti sui pezzi, dando prova di grande audacia e senso del dovere. Ripiegava con i pochi superstiti soltanto dopo esaurite le munizioni e inutilizzati i pezzi. — Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

MUROCCO Antonio di Salvatore e di Coccolone Luigina, da Fonni (Nuoro), classe 1902, caporale, gruppo battaglioni GG. FF. — Facente parte di una squadra cacciatori anticarro, durante un attacco di notevoli forze corazzate nemiche, assaltava con bombe anticarro alcuni carri armati che tentavano di aggirare lo schieramento, colpendo ed incendiando un carro. — Bir el Gobi (A.S.), 4 dicembre 1941.

MUSIO Giovanni di Alberto e di Dorè Maria, da Nule (Oristano), classe 1917, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Componente di squadra arditi, dava prova, in rischiose azioni di pattuglia, di coraggio e noncuranza del pericolo. Durante l'attacco per l'occupazione di munite posizioni nemiche, si lanciava con veemenza sull'avversario, cooperando alla buona riuscita dell'azione. Instancabile, partecipava poi all'inseguimento del nemico, causandogli perdite. — Muset el Chebir (A.S.), 26-28 maggio 1942.

MUSSI Pietro di Dante e di Ada Borghini, da Apuania (Massa), classe 1915, camicia nera, LXXIX battaglione camicie nere. — Nella difesa di un importante caposaldo avanzato aspramente conteso al nemico, dava prova di costante ardimento. In un'azione di contrattacco, con i primi si lanciava contro l'avversario, che veniva messo in fuga dopo sette ore di violento combattimento. — Cerkowo (Russia), 4 gennaio 1943.

NEGRINI Vittorio di Bonsiglio e fu Storchi Cleofe, da Ronco Ferraro (Mantova), classe 1911, camicia nera, battaglione speciale n. 1. — Portamunizioni in un battaglione di arditi, in cruenta lotta contro forze preponderanti, preveniva il nemico nell'occupazione di una importante quota, che riusciva poi a mantenere, ricacciando l'avversario con ripetute azioni di contrassalto alla baionetta e a bombe a mano. Nella strenua difesa della posizione rimaneva gravemente ferito. — Jugorje (Balcania), 18-23 aprile 1943.

NENCIONI Alfredo di Fortunato e di Fulignati Emilia, da Montespertoli (Firenze), classe 1916, caporal maggiore, 40° fonteria « Bologna ». — Capo pezzo e puntatore di cannone da 47, in tre giorni di aspri combattimenti difensivi, col preciso fuoco del suo pezzo distruggeva alcuni carri armati e creava larghi vuoti fra le masse delle fanterie attaccanti, contribuendo con la sua azione a stroncare gli attacchi avversari. — Bardia (A.S.), 16-18 dicembre 1941.

NOBILI Luigi fu Federico e di Talani Elena, da Giuncugnano (Lucca), classe 1906, capo manipolo medico, LXXXV battaglione camicie nere. — Ufficiale medico di battaglione, durante più giorni di combattimento, si prodigava, spostandosi continuamente sulle linee violentemente battute dal tiro nemico, per curare i feriti di tre battaglioni operanti. — Radina Gorica (Croazia), 30-31 gennaio-1° febbraio 1943.

NOUVENNE Ercole di Alessandro e di Bocca Virginia, da Mantova, classe 1912, sottotenentte complemento, 40° fanteria « Bologna ». — Aiutante maggiore di un battaglione, durante tre giorni di aspri combattimenti difensivi, si distingueva per ardimento, recandosi più volte, sotto intensa offesa avversaria, ai fortini più avanzati per ristabilire collegamenti e raccogliere importanti notizie per il comando settore. — Bardia (A.S.), 16-18 dicembre 1941.

NOVARO Paolo di Enrico e di Anna Heussler, da Oneglia (Imperia), classe 1910, capitano automobilista complemento, 201° autoreparto « Cuneense ». — Menomato per principio di congelamento ad un piede, in una marcia di ripiegamento, incurante delle sofferenze, prendeva parte con un gruppo di superstiti a vari combattimenti contro truppe regolari e partigiani, dando costante prova di ardimento. — Don (fronte russo), 15 gennaio-2 marzo 1943.

NUZZI Saverio fu Saverio e di Farina Luisa, da Cerignola (Foggia), classe 1915, tenente artiglieria, 340° raggruppamento artiglieria da 77/28. — Aiutante artiglieria di raggruppamento, durante le operazioni per l'investimento di una munita piazzaforte, ammalato rifiutava il ricovero in luogo di cura e spontaneamente si assumeva incarichi rischiosi, portandosi più volte presso i reparti a contatto col nemico. In occasione di una infiltrazione nemica sul tergo delle nostre linee, provvedeva con successo alla difesa di un improvviso caposaldo. — Tobruk (A.S.), novembre 1941.

ONEGLIA Oreste fu Paolo e di Poppa Paola, da Spinetta Marengo (Alessandria), classe 1913, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — Porta arma di squadra fucilieri, durante più giorni di duri combattimenti, si distingueva per ardimento. Volontariamente, più volte, si portava in terreno scoperto e intensamente battuto per aumentare l'efficacia di tiro del suo fucile mitragliatore. — Don Ansa di Werch Mamone (Russia), 16 dicembre 1942.

ONESTI Luigi fu Guido e di Fanali Maria, da Roma, classe 1920, caporale. — Entusiasta patriota, collaborava validamente per la costituzione di una banda armata operante nel fronte della resistenza, distinguendosi per attività e noncuranza del pericolo. Assunto il comando di una squadra, con l'esempio e con l'azione trasfondeva nei propri uomini, che assisteva moralmente e materialmente, il suo coraggio ed elevato amor di Patria. Pur sapendosi attivamente ricercato, incurante dei rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli dando un valido contributo alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

ONORATI Francesco di Giuseppe e di Stratigopoli Carolina, da Banzi (Potenza), classe 1914, sottotenente genio complemento, 115ª compagnia marconisti. — Comandante di plotone marconisti volontario in operazioni oltre mare, per meglio assicurare i collegamenti attraversava più volte zone scoperte ed intensamente battute, animando con l'esempio e la parola i suoi marconisti e dando reiterate prove di coraggio e dedizione al dovere. — Corfù (fronte greco-albanese), marzo-aprile 1941.

ORSINELLI Adelmo fu Ulisse e di Scocchi Domenica, da Santa Natalia Narco (Spoleto), classe 1914, fante, 52° fanteria « Alpi ». — Staffetta di compagnia, nel corso di un aspro combattimento, dopo aver mantenuto sotto violento fuoco avversario il collegamento con le squadre più avanzate e particolarmente esposte, visto cadere un compagno a pochi passi dalla posizione avversaria, si offriva di recuperarne la salma riuscendo nell'impresa nonostante il nutrito fuoco a cui veniva fatto segno. — Monte Mokrec (Balcania), 29 novembre 1942.

PADOAN Silvio di Giuseppe e di Guariso Matilde, da Lonigo (Vicenza), classe 1918, sergente, 9° alpini battaglione « Vicenza ». — Capo squadra collegamenti, durante impetuoso assalto di forze corazzate avversarie, volontariamente si portava in prima linea e, messosi a difesa di una postazione, contribuiva efficacemente a ricacciare il nemico che tentava di penetrare nel nostro schieramento. — Seleniy Jar (Russia), 31 dicembre 1942.

PADOVANO Alfonso di Giuseppe e di Russo Emanuela, da Angri (Salerno), classe 1915, caporale, 57ª compagnia artieri. — Durante parecchi giorni di accaniti combattimenti, fante tra i fanti, partecipava con slancio e sforzo generoso alle numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano e all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

PAGANINI Gaetano, da Nocera Inferiore (Salerno), classe 1915, fante, 15° fanteria « Savona ». — Porta ordini di un caposaldo di compagnia avanzato, circondato da forze nemiche in un terreno completamente scoperto, si prodigava con generoso slancio per riattivare i collegamenti telefonici continuamente interrotti dall'incessante fuoco avversario e, sotto micidiale offesa nemica, più volte volontariamente recapitare importanti ordini. — Halfaja (A.S.), 16 gennaio 1942.

PAGLIERICCIO Aristide di Pietro e di Giambattista Cleonice, da S. Elpidio (Ascoli Piceno), classe 1915, sergente, 12ª sezione panettieri. — Sottufficiale comandante di squadra panettieri in un presidio isolato ed attaccato da forze preponderanti, prendeva coi suoi uomini attiva parte alla difesa, dimostrando slancio e coraggio. Concorreva così alla resistenza che obbligava il nemico, dopo un'insistente azione di più giorni, a rinunziare ai suoi propositi aggressivi. — Burreli (Albania), 1-4 agosto 1943.

PALAMINI Agostino di Pietro e di Tanghetti Teresa, da Pauo, residente a Pallanza, classe 1906, carabiniere, VI battaglione carabinieri mobilitato. — Carabiniere di un nucleo assegnato a una colonna operante, partecipava a combattimenti contro bande avversarie, distinguendosi per coraggio e noncuranza del pericolo. Gravemente ferito, contribuiva con la fermezza del contegno a rafforzare lo spirito combattivo dei compagni. — Krisù-Mikrokoriò (Grecia), 25 novembre-18 dicembre 1942.

PALESE Antonio di Michele e di Iamola Filippa, da Barise (Potenza), classe 1920, fante, CIV battaglioni mitraglieri di corpo d'armata. — Fante mitragliere, dislocato in una importante posizione avanzata, sotto violento fuoco di mortai e di artiglierie nemiche, svolgeva azione di fuoco calma e precisa, contribuendo a sventare la minaccia nemica. Abbandonava il combattimento, soltanto quando veniva ferito. — Don (Russia), 5 ottobre 1942.

PALOMBELLA Giovanni di Onofrio e di Lanzone Anna, da Barletta, classe 1915, capomanipolo, CL battaglione camicie nere. — Comandante di plotone fucilieri, nel corso di aspro combattimento difensivo, durante il quale carri armati nemici attraversavano ripetutamente la posizione, continuava imperterrito a dirigere il fuoco delle proprie armi, finchè veniva catturato. — Sidi el Barrani (A.S.), 10 dicembre 1940.

PANESSIDI Nicola fu Domenico e fu Panessidi Clorinna, da Gioiosa Marina (Messina), classe 1918, caporale, 37° fanteria « Ravenna ». — Capo gruppo fucilieri, visto il gruppo tiro della sua squadra accerchiato da elementi nemici, alla testa dei suoi uomini assaltava l'avversario e riusciva a raggiungere i compagni. Successivamente, proseguendo nell'azione, si apriva un varco, rientrando nelle nostre linee con l'arma e il gruppo tiro. — Iliewka (Russia), 22 gennaio 1943.

PANTALONE Pasquale di Nicola e di Quinzio Adele, da Montepiano (Chieti), classe 1914, tenente fanteria complemento 2° fanteria « Re ». — Sottocomandante di fanteria di accompagnamento, durante un aspro combattimento, d'iniziativa portava una sezione — attraverso terreno intensamente battuto da armi automatiche — su posizioni avanzate, delle quali, con tiri bene aggiustati, infliggeva notevoli perdite al nemico, concorrendo efficacemente al buon esito del combattimento. — Bunic (Croazia), 10 febbraio 1943.

PARRAVICINI Ernesto fu Tommaso e fu Massironi Ernesta, da Sorico (Como), classe 1914, capomanipolo, CCXV battaglione camicie nere. — Comandante di plotone fucilieri, durante un attacco a forte posizione nemica, guidava più volte all'assalto i suoi uomini, animandoli con l'esempio. Durante un ripiegamento, si offriva con pochi ardimentosi per rintracciare un ufficiale rimasto ferito e riusciva a trarlo in salvo dopo lungo percorso in terreno controllato dal nemico. — Sv. Duh (Croazia), 31 gennaio 1-2 febbraio 1943.

PASSONI Armando di Elia e di Borghese Regina, da Manzano (Udine), classe 1917, sergente maggiore, 133° carrista. – Sottufficiale di contabilità di una compagnia carri M. in più giorni di continui, aspri combattimenti contro preponderanti forze corazzate, si prodigava per rifornire di munizioni il proprio reparto attraversando più volte zone intensamente battute. Caduti e feriti tutti gli ufficiali e gran parte dei sottufficiali e dei militari di truppa, con intelligente iniziativa e alto senso del dovere riorganizzava i superstiti, alimentandone lo spirito combattivo. — El Alamein (A.S.), 23 ottobre-2 novembre 1942.

PENSATO Michele di Raffaele, da Foggia, classe 1911, sottotenente medico complemento, 9° bersaglieri. — Ufficiale medico di battaglione impegnato per più giorni in aspro combattimento, si recava ripetutamente sulle prime linee per soccorrere, sotto intenso bombardamento, i feriti più gravi del proprio e di altri reparti, dando costante prova di altruismo e di noncuranza del pericolo. – Sidi Rezegh (A.S.), 25-27 novembre 1941.

ZANETTI Romeo di Giovanni e fu Furchir Adele, da Tarcento (Udine), classe 1916, sergente maggiore, 8° alpini battaglione « Cividale ». — Sottufficiale comandante di squadra mitraglieri, infrangeva, con il tiro della propria arma, ripetuti attacchi nemici. Ferito, mentre alla testa dei suoi alpini contrassaltava il nemico, lasciava il suo posto di combattimento solo per ordine del comandante di compagnia. — Quota Cividale 176 Nowo Kalitwua (Russia) 4-5 gennaio 1943.

ZANFORLINI Renzo di Aristarco e di Rondana Ermede, da Villanova Marchesana (Rovigo), classe 1921, sergente XXX raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Durante un violento assalto, operato di sorpresa da pattuglie nemiche contro nostra colonna in marcia, benchè ferito, raccoglieva i disponibili della batteria e, postosi loro in testa, li trascinava al contrassalto allontanando la minaccia nemica e catturando prigionieri. – Tscherkowo (Russia), 16 gennaio 1943.

ZERILLI Vito fu Vincenzo e di Maria Ferrara, da Terrasini (Palermo), classe 1900, capitano artiglieria complemento. — Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza, durante l'occupazione si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di elevato amor di Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

ZIGARELLI Giuseppe di Antonio e di Rachela Lombardi, da Torrara (Salerno), classe 1913, fante, 40° fanteria « Bologna ». — Port'arma-tiratore, in un grave scontro di pattuglia con soverchianti forze nemiche, benchè sottoposto a violento concentramento di fuoco, che provocava gravi perdite alla sua pattuglia, con precise raffiche della sua arma contribuiva a sventare una grave minaccia di aggiramento. La sua azione decisa consentiva alla pattuglia di rientrare nelle nostre linee con tutti i feriti. — El Almein (A.S.), 20 ottobre 1942.

ZONDER Luzio di Nicola e di Magnani Giuseppina, da Massa Carrara, classe 1913, sottotenente complemento, 8° alpini battaglione « Gemona ». — Durante un ripiegamento, per sventare un tentativo di accerchiamento da parte di forti nuclei avversari, alla testa di un gruppo di alpini decisamente li assaltava e li disperdeva. La sua tempestiva azione consentiva alla colonna di proseguire la marcia verso le nuove posizioni. — Russia, Selenj Jar, 16 gennaio Nicolajewka, 26 gennaio 1943.

ZORZAN Umberto di Giuseppe e di Mortara Giulia, da Mantova, classe 1910, sergente, XVII gruppo cavalleggeri « Saluzzo ». — Comandante di una pattuglia, attaccata da più lati da superiori forze nemiche, con abile e ardita azione riusciva a sventare la minaccia di accerchiamento e a volgere in fuga gli attaccanti infliggendo loro sensibili perdite. — Dugopolje (Croazia), 9 giugno 1943.

ZOTTI Mario di Carlo e di Novello Rosa, da Pianiga (Venezia), classe 1912, fante, 55° fanteria « Marche ». — Port'arma tiratore, incaricato di proteggere un ripiegamento, si portava in zona avanzata, scoperta, dominante, violentemente battuta dal fuoco delle armi automatiche avversarie e con precise raffiche infliggeva gravi perdite al nemico, rallentando la sua minacciosa avanzata. La sua azione decisa e ardita facilitava lo sganciamento dei reparti. — Kljuni (Croazia), 20 marzo 1943.

(5038)

Decreto Presidenziale 25 agosto 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ALDINI Bruno fu Vittorio e di Agostini Nerina, da Forlì classe 1919, tenente fanteria complemento, 12° fanteria « Casale ». — Aiutante maggiore di battaglione, durante un vivace combattimento contro forti nuclei nemici, nonostante intenso e micidiale fuoco di fucileria e di armi automatiche avversarie, si offriva per recapitare ordini urgenti a reparti avanzati. Sotto forte reazione nemica, in posizione scoperta e battuta, non esitava e portare soccorso ad un militare ferito. Nel generoao tentativo rimaneva a sua volta ferito da proiettile di fucile. — Furkos (Grecia), 22 febbraio 1943.

ALOISI Domenico fu Sebastiano e di Menghi Maria, da Monte Ottone (Forlì), classe 1912, caporale, 6° bersaglieri. — Facente parte di un plotone pezzi da 47/32, durante aspro combattimento, si offriva per stabilire, unitamente ad un compagno, il collegamento con un reparto contiguo. Attraverso una zona battutissima e minacciata da infiltrazioni nemiche, portava a termine il suo delicato compito, dando prova di alto senso del dovere e di entusiasmo. — Bobrowskij (Russia), 13 agosto 1942.

ANZIVINO Raffaele di Francesco e di Curatolo Giuseppa, da Montaguto (Avellino), classe 1921, bersagliere, 6° bersaglieri. — Portamunizioni di squadra, dopo aver partecipato fra i primi con impeto e coraggio a vari assalti, durante l'attacco ad una posizione nemica, noncurante di ogni pericolo, sotto l'intenso fuoco avversario, per più volte riforniva l'arma raccogliendo le munizioni dei compagni caduti, dando così efficace contributo al buon esito dell'attacco. — Baskowakij (Russia), 7 agosto 1942.

BARGELLINI Romeo fu Aurelio e fu Gallinucci Lucia, da Cesena (Forlì), classe 1912, camicia nera. LXXXII battaglione camicie nere d'assalto. — Dopo aver resistito per più ore a violenti e reiterati attacchi nemici, proteggeva il ripiegamento delle artiglierie e di gran parte dei compagni, contrassaltando l'avversario a bombe a mano. Con gli ultimi uomini rimasti, riusciva poi a rompere il cerchio nemico e, benchè fatto segno a continuo fuoco di armi automatiche, riusciva a raggiungere la propria base. — Jasenovo Polje (Montenegro), 2 maggio 1943.

BAROZZI Sante fu Umberto e di Cantergiani Luigia, da Fiorano Modenese (Modena), classe 1915, sergente maggiore, 43° artiglieria « Sirte ». — Sottufficiale operaio già distintosi per ardimento, accorreva prontamente presso una catasta munizioni colpita in pieno. Incurante del pericolo per le continue esplosioni dei proiettili, provvedeva a salvare il salvabile e a delimitare la zona pericolosa. Tobruk (A.S.), 16 gennaio 1941.

BASSI Arturo di Ugo e di Lelli Ermelinda, da S. Giorgio di Piano (Bologna), classe 1919, bersagliere, 6° bersaglieri. — Inquadrato in una compagnia di formazione lanciata al contrattacco di forze avversarie che, infiltratesi nel nostro schieramento, minacciavano di aggiramento altri reparti, accortosi che alcuni bersaglieri, aggrediti da un nucleo nemico in agguato, stavano per essere sopraffatti, con pochi compagni si lanciava in loro aiuto, disperdendo l'avversario e catturandone le armi. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

BELTRANI Antonio di Emanuele e di Messina Rosa, da Orbetello (Grosseto), classe 1908, capitano genio s.p.e., quartier generale divisione « Folgore ». — Durante una violenta e prolungata azione di bombardamento aereo-navale, noncurante della propria incolumità si prodigava per assicurare lo schieramento antisbarco e, sotto intensa reazione avversaria, provvedeva a circoscrivere i danni arrecati dall'offesa nemica, animando i dipendenti con l'esempio, spinto fino al ricupero di preziosi materiali e pezzi di ricambio da automezzi già in fiamme. — Africa Settentrionale, 29 agosto 1942.

BENAGLIA Domenico di Luigi e di Urbini Agostina, da Forlì, classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri. — Motociclista porta-ordini, durante un violento attacco nemico, venuti a mancare i collegamenti, si spingeva ripetutamente nei punti più impegnati dello schieramento, attraverso un terreno sconvolto dal fuoco delle artiglierie e dei mortai, riportando ogni volta informazioni tempestive e preziose. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

BERIA di ARGENTINA Luigi di Maurizio e di Gola Francesca, da Pinerolo (Torino), classe 1914, capitano artiglieria s.p.e., 43° artiglieria « Sirte ». — Comandante di batteria sottoposta a preciso tiro di controbatteria, che rendeva inefficiente

un pezzo e faceva esplodere una riservetta di munizioni, si portava sulla linea dei pezzi galvanizzando con l'esempio i suoi artiglieri. — Tobruk (A.S.), 11 gennaio 1941.

BERNARDINI Riccardo di Andrea e fu Gioffredi Maria, da Montorgioli (Grosseto), classe 1914, fante, 127° fanteria « Firenze ». — Porta accessori di squadra mitraglieri impegnata in combattimento contro nuclei nemici, caduto al suo fianco un tiratore di fucile mitragliatore, si metteva all'arma e continuava un preciso fuoco, contribuendo così al saldo mantenimento delle posizioni conquistate. — Podgorica (Balcania), 16-18 maggio 1943.

BIANCO Secondo fu Giovan Battista e di Inglesa Anna, da Ginosa (Taranto), classe 1921, soldato, direzione sanità dell'Intendenza 8ª armata. — Durante un bombardamento aereo, che aveva colpito contemporaneamente ad un nostro trasporto altri due treni carichi l'uno di benzina e l'altro di munizioni, determinando l'incendio del carburante e l'interrotto scoppio delle munizioni, si adoperava con pochi compagni a mettere al sicuro, ad uno ad uno, i carri ancora indenni. — Gomel (Russia), 7 marzo 1943.

BIONDI Federico fu Luigi e fu Casamenti Santina, da Galeata (Forlì), classe 1909, camicia nera scelta, LXXXII battaglione camicie nere d'assalto. — Porta arma tiratore, contribuiva validamente alla difesa di una posizione rigettando per parecchie ore consecutive, col preciso tiro della sua mitragliatrice, i reiterati attacchi di un nemico più volte superiore per numero ed imbaldanzito per successi riportati in altra zona, consentendo così di porre in salvo le artiglierie. Apertosi quindi, con pochi compagni un varco nel cerchio nemico, riusciva, sotto il continuo ed intenso fuoco nemico, a raggiungere la propria base. — Jasenovo Polje (Montenegro), 2 maggio 1943.

BOCCHI Domenico di Girolamo e di Ferrari Carmela, da Socisa (Apuania), classe 1920, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo ». — Porgitore cannoniere di compagnia alpina a.a., impegnato in una dura lotta contro mezzi corazzati, contribuiva efficacemente, con audace iniziativa, alla distruzione di carri armati nemici. Partecipava, quindi, ad altri combattimenti, confermando le sue doti di ardimento. — Fronte russo, 17-13 gennaio 1943.

BONETTI Demetrio di Giacinto e di Giuliani Anna, da Brescia, classe 1921, caporale, 3° plotone autoblindo autonomo « Nizza cavalleria ». — Durante una azione non esitava ad uscire dall'autoblinda immobilizzata e, nonostante il fuoco nemico, la agganciava all'autoblinda retrostante. Successivamente, concorreva efficacemente ad eliminare il nemico. In altre azioni conferma il suo ardimento catturando armi e munizioni lasciate dall'avversario nelle immediate vicinanze delle sue postazioni. — Dolenja Vas-Villa Rudez di Ribnica (Slovenia), 23-25 marzo 1943.

BOSIS Alessandro di Alessandro e di Bonetti Maddalena, da Zanicà (Bergamo), classe 1917, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Capo stazione R. T. di pattuglia O.C. di artiglieria alpina, durante l'attacco ad un forte caposaldo nemico, avuto distrutto il proprio apparato da un colpo di mortaio, si portava con gli alpini all'attacco delle posizioni nemiche. — Postoyali (Russia), 19-20 gennaio 1943.

BRONZETTA Alfredo, da S. Giuliano di Puglia (Campobasso), classe 1909, camicia nera, 137ª legione camicie nere d'assalto, 134° battaglione. — In violento combattimento contro formazioni avversarie, dimostrava ardimento nell'attacco di munita posizione nemica. Benchè ferito, persisteva nello sforzo fino al raggiungimento dell'obiettivo a cui aveva dato il suo valido contributo. — Tomic di Dreznica (Croazia), 16 marzo 1943.

BRUNELLI Walter di Augusto e di Romagnoli Argentina, da Cesena (Forlì), classe 1919, bersagliere, 6° bersaglieri. — Motociclista porta-ordini, durante un violento attacco nemico, venuti a mancare i collegamenti, si spingeva ripetutamente nei punti più impegnati dello schieramento attraverso terreno sconvolto dal fuoco dell'artiglieria e dei mortai, riportando ogni volta informazioni tempestive e preziose. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

BUCCHIERI Giuseppe di Pietro e di Galzolino Anna, da Canicattini Bagni (Siracusa), classe 1921, caporal maggiore, 4° artiglieria contraerei. — Graduato addetto alle trasmissioni di una batteria intensamente battuta da tiro di mortai ed armi automatiche nemiche, durante venticinque giorni di assedio, mantenuto da soverchianti forze avversarie, si prodigava instancabilmente percorrendo lunghi tratti di terreno allo scoperto, assicurando i collegamenti con pattuglie ed osservatori specialmente nei momenti più difficili e pericolosi. — Tscherkovo (Russia), dicembre 1942-gennaio 1943.

BUSCEMI Serafino fu Serafino e di Peraino Paola, da S. Vito Lo Capo (Trapani), classe 1910, camicia nera scelta, gruppo camicie nere « Montebello ». — Ferito durante un attacco, dopo sommaria medicazione, benchè dolorante, accorreva spontaneamente al suo posto di combattimento, combattendo fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Tscherkowo (Russia), 8-9 gennaio 1943.

CALANI Elvidio di Giuseppe e di Bassignani Carmela, da Bagnone (Apuania), classe 1915, alpino, 2° alpini. — Durante un lungo ripiegamento, si offriva ripetutamente per assolvere incarichi particolarmente rischiosi e di fiducia, riuscendo a portarli a termine, con bravura non comune, malgrado l'offesa nemica, il suo stato fisico e le condizioni di ambiente particolarmente avverse. — Medio Don (Russia), 17-31 gennaio 1943.

CANCIAN Angelo di Osvaldo e di Rizzotti Maria, da Spilimbergo (Udine), classe 1917, caporal maggiore, 8° alpini. — Graduato radiotelegrafista, distrutta la propria stazione radio, per non lasciarla in mano avversaria, si univa agli assaltatori di una munita posizione, che raggiungeva fra i primi, dimostrando spirito combattivo, alto senso del dovere e noncuranza del pericolo. — Nowo Postojalowka (fronte russo), 19-20 gennaio 1943.

CARUSO Francesco di Carluccio e di Perluzzi Maria Giuseppa, da Casacalenda (Campobasso), classe 1910, vice caposquadra, 137ª legione camicie nere. — Comandante di squadra esploratori, durante violento combattimento contro formazioni avversarie, guidava i propri uomini contro munita posizione nemica e benchè ferito non desisteva dall'azione sino ad obiettivo raggiunto. — Tomic di Dreznica (Croazia), 16 marzo 1943.

CASADEI Federico di Pasquale e fu Riva Teresa, da Cesena (Forlì), classe 1911 camicia nera, LXXXII battaglione camicie nere d'assalto. — Dopo aver resistito per più ore a violenti e reiterati attacchi nemici, proteggeva il ripiegamento delle artiglierie e di gran parte di compagni contrassaltando l'avversario a bombe a mano. Con gli ultimi uomini rimasti riusciva poi a rompere il cerchio nemico e, benchè fatto segno a continuo fuoco di armi automatiche, riusciva a raggiungere la propria base. — — Tobruk (A.S.), 21 gennaio 1941.

CASALI Attilio fu Carlo e di Santucci Vincenza, da Mercato Saraceno (Forlì), classe 1912, camicia nera, LXXXII battaglione camicie nere d'assalto. — Dopo aver resistito per più ore a violenti e reiterati attacchi nemici, proteggeva il ripiegamento delle artiglierie e di gran parte dei compagni, contrassaltando l'avversario a bombe a mano. Con gli ultimi uomini rimasti riusciva poi a rompere il cerchio nemico e, benchè fatto segno a continuo fuoco di armi automatiche, riusciva a raggiungere la propria base. — Jasenovo Polje (Montenegro), 2 maggio 1943.

CASTAGNI Gino di Pietro e di Ferri Concetta, da Grosseto, classe 1914, sottotenente medico, 80° artiglieria « La Spezia ». — Durante un'azione prolungata di bombardamento e mitragliamento aereo nemico, riordinava un reparto, rimasto privo di ufficiali, e lo portava sulle nuove posizioni. — Akarit (Tunisia), 6 aprile 1943.

CECCARELLI Pietro Andrea di Enrico e fu Cialoni Emma, da Cupramontana (Ancona), classe 1921; soldato, direzione sanità dell'Intendenza 8ª armata. — Durante un bombardamento aereo, che aveva colpito contemporaneamente ad un nostro trasporto altri due treni carichi l'uno di benzina, l'altro di munizioni, determinando l'incendio del carburante e l'ininterrotto scoppio delle munizioni, si adoperava con pochi compagni a mettere al sicuro ad uno ad uno i carri ancora indenni. — Gomel (Russia), 7 marzo 1943.

CHERCHI Tonino di Peppino e di Doloretta Cadrelli, da Tunisi, classe 1914, tenente artiglieria complemento, 43° artiglieria « Sirte ». — Ufficiale ai rifornimenti, sotto intenso fuoco avversario provvedeva a che non mancassero le munizioni alle batterie. Durante aspro combattimento, nell'estremo tentativo di rifornire le munizioni ai pezzi, rimaneva gravemente ferito. — Tobruk (A.S., 21 gennaio 1941.

CHIORBOLI Alfredo di Giovanni e di Rizzi Clara, da Papozze (Rovigo), classe 1920, artigliere, 4° artiglieria contraerei. — Partecipava volontariamente al recupero di un pezzo rimasto oltre le linee, noncurante della violenta reazione di fuoco nemica,

e concorreva efficacemente al compimento della rischiosa impresa. — Tscherkowo (Russia), dicembre 1942- gennaio 1943.

CRASNICH Giovanni di Giovanni e di Tassile Andreina, da Pocenia (Udine), classe 1913, caporal maggiore, VIII battaglione bersaglieri corazzato. — Motociclista di plotone autoblindo, durante una puntata offensiva contro elementi appostati, incurante dell'intenso fuoco avversario, percorreva più volte terreno scoperto per assicurare il collegamento fra le autoblindo della compagnia. Avuto ordine di portarsi in posizione defilata, continuava a svolgere il suo compito sotto l'intensa reazione nemica. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Bir Hacheim (A.S.), 12 giugno 1942.

CUCCHI Giuseppe di Giovanni e fu Giacomini Angela, da Soliano (Forlì), classe 1919, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta arma tiratore, durante un violento combattimento, continuava, con grande noncuranza del pericolo ed ammirevole calma, a far fuoco da posizione scoperta e battuta sull'avversario, infliggendogli gravi perdite. Rimasto senza munizioni, riusciva con i compagni a tenere la posizione, contenendo e ricacciando il nemico con ripetuti contrattacchi alla baionetta e lancio di bombe a mano. — Verch Malveewski (Russia), 9 agosto 1942.

CURRADI Sergio di Bruno e di Cafissi Anita, da Firenze, classe 1915, caporale, 6° bersaglieri. — Capo squadra segnalatori, durante un violento attacco nemico, che aveva messo in critica situazione una compagnia distaccata e con la quale si era perduto ogni collegamento, si offriva per percorrere la linea telefonica alla ricerca del guasto. Superando innumerevoli difficoltà, sotto un violento fuoco, da solo, essendo rimasto ferito il suo compagno, riusciva a portare a termine il compito. — Verch Malveewski (Russia), 10 agosto 1942.

D'ARPINO Venanzio di Loreto e di Altobelli Emilia, da Castellisi (Frosinone), classe 1911, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta arma, già distintosi in precedenti combattimenti, durante un violento attacco nemico, inceppataglisi l'arma, riusciva con esemplare calma e prontezza a rimetterla in efficienza e ad arrestare il nemico, ormai giunto nelle vicinanze della postazione. — Verch Malveewski (Russia), 9 agosto 1942.

DE COPPI Lino di De Coppi Augusta, da Tazzo (Treviso), distretto Milano, classe 1920, fante, III battaglione mortai « Ravenna ». — Porta feriti di plotone mortai da 81, più volte volontario per il trasporto di feriti d'altri reparti, assolveva il suo compito, instancabile e con serenità, nonostante l'intenso fuoco nemico, che rendeva particolarmente difficile l'operazione di raccolta e di trasporto. — Ansa di Werch Mamon (Russia), 11-16 dicembre 1942.

DEL RE Nicola di Michele e di Di Lena Maria Michela, da Palata (Campobasso), classe 1907, camicia nera scelta 137ª legione camicie nere d'assalto. — Porta arma tiratore, durante aspro combattimento contro forze avversarie, si portava coraggiosamente sotto munita posizione nemica, da dove partiva micidiale offesa. A breve distanza, sotto il fuoco, calmo, sicuro, batteva la posizione, riuscendo a fugare l'avversario e ad infliggergli perdite. — Tomic di Dreznica (Croazia), 16 marzo 1943.

DI DONATO Tommaso di Donato e di Camillo Giacinta, da Castel Frentano (Chieti), classe 1911, camicia nera, 137ª legione camicie nere d'assalto. — Esploratore facente parte di una pattuglia attaccata e circondata da grosse formazioni avversarie, contribuiva con raffiche del suo mitra e con le bombe a mano a rompere l'accerchiamento. Sotto intenso fuoco nemico percorreva continuamente la zona del combattimento, per portare alle altre squadre gli ordini del comandante di plotone, dimostrando coraggio e noncuranza del pericolo. — Nadvcnik (Croazia), 21 novembre 1942.

DI NATALE Vincenzo di Lorenzo e di Tarabini Eufrasia, da Campello (Perugia), classe 1911, camicia nera, XXX battaglione camicie nere. — Ferito durante un attacco a munita posizione nemica, dopo sommaria medicazione ritornava al posto di combattimento, rimanendovi fino al termine dell'azione. — Balka Oligopol (Russia), 10 dicembre 1942.

DI PASQUALE Domenico di Nicola e di Bellini Maria, da Arcuata del Tronto (Ascoli Piceno), classe 1909, camicia nera scelta, XXX battaglione camicie nere. — In duro attacco a posizione nemica tenacemente difesa, si distingueva per ardimento. Ferito, continuava a battersi fino all'esaurimento delle sue forze. — Balka Oligopol (Russia), 10 dicembre 1942.

ERCOLI Costanzo di Domenico e di Pistola Teresa, da Civita Castellana (Viterbo), classe 1912, tenente artiglieria, 52° artiglieria « Torino ». — Aiutante maggiore di un gruppo, in aspro combattimento difensivo, più volte al comando dei suoi uomini, contrassaltava e ricacciava il nemico. — Tscherkowo (Russia), 30 dicembre 1942.

EVOLA Michele di Salvatore e di Lamarca Maria, da Partinico (Palermo), classe 1922, artigliere, 4° artiglieria contraerei. — Addetto alla squadra collegamenti di una batteria, durante venticinque giorni di assedio mantenuto da soverchianti forze avversarie, si prodigava, sotto intenso tiro di mortai e di armi automatiche, nello stendimento e manutenzione di linee telefoniche di collegamento con pattuglie ed osservatori avanzati. — Tscherkowo (Russia), dicembre 1942-gennaio 1943.

FARAVELLI Angelo di Pietro e di Tacconi Maria, da Canneto Pavese (Pavia), classe 1911, sergente maggiore, gruppo battaglioni GG. FF. — Capo squadra cannoni da 47/32, durante un violento attacco di mezzi corazzati nemici, dirigeva con calma, fermezza e coraggio il fuoco del proprio pezzo. Circondato da alcuni carri armati, malgrado l'intenso fuoco avversario balzava fuori dalla postazione per fronteggiare col pezzo la minaccia sul tergo e danneggiava con numerosi colpi la formazione nemica, che veniva volta in fuga. — Bir el Gobi (A.S.), 4 dicembre 1941.

FARES Umberto di Salvatore e di De Franceschi Bernardina, da Grosseto, classe 1922, caporal maggiore, gruppo battaglioni GG. FF. — Capo pezzo anticarro, durante un combattimento si prodigava con costante noncuranza del pericolo per neutralizzare col fuoco della sua arma l'azione di due carri armati penetrati nel caposaldo, riuscendo a danneggiarli gravemente e a volgerli in fuga. — Bir el Gobi (A.S.), 4 dicembre 1941.

FERRETTI Luigi fu Armido e di Crecchi Amneris, da Pontedera (Pisa), classe 1922, volontario, gruppo battaglioni GG. FF. — Porta ordini di battaglione, nel corso di aspro combattimento durato l'intera giornata, riusciva sotto l'intenso tiro delle artiglierie e mitragliatrici nemiche ad attraversare più volte la zona già controllata da mezzi corazzati nemici e portare ordini ai capisaldi vicini. — Bir el Gobi (A.S.), 4 dicembre 1941.

FIOCCHI Luigi di Adolfo e di Bolnogani Ernesta, da Lizzano in Belvedere (Bologna), classe 1915, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Reagiva prontamente con la sua arma automatica al tentativo di attacco al suo centro di fuoco da parte di una grossa pattuglia nemica, infiltratasi nelle nostre linee e, da solo, la teneva a bada, finchè poteva essere posta in fuga con l'intervento del fuoco di altre armi. — El Alamein (A.S.), 16-17 luglio 1942.

FODDAI Andrea di Antonio e di Foddai Niccolina, da Giave (Sassari), classe 1922, caporale, gruppo battaglioni GG. FF. — Puntatore di cannone anticarro, nel corso di aspri combattimento durato la intera giornata, in cui il proprio reparto era impegnato da numerose forze corazzate nemiche, riusciva sotto l'intenso fuoco avversario, con tiro calmo, preciso, tempestivo, a mettere fuori combattimento più mezzi blindati nemici e ad immobilizzare un carro armato pesante. — Bir el Gobi (A.S.), 4 dicembre 1942.

FORNAIOLO Olivio di Giovanni e di Michelini Dorotea, da Gallese (Viterbo), classe 1914, sergente maggiore, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone impegnato in violento combattimento contro nuclei avversari, con azione rapida e decisiva, li obbligava alla fuga. Nel successivo inseguimento, stroncava un tentativo di reazione del nemico, al quale infliggeva numerose perdite, contribuendo in modo notevole alla riuscita dell'azione. — Berlenic (Croazia), 22 marzo 1943.

FRISON Federico di Aurelio e di Boschetti Rosina, da Budrio (Bologna), classe 1919, caporale, 6° bersaglieri. — Durante aspro combattimento, si distingueva per coraggio e aggressività. Assalito da alcuni nemici, con slancio e decisione li affrontava, sopraffacendone due e fugando i rimanenti. — Bobrowskij (fronte russo), 1° agosto 1942.

FURLANETTO Carlo di Augusto e di Toniolo Maria, da Venezia, classe 1897, capitano fanteria complemento, divisione fanteria « Savona ». — Comandante del quartier generale di una divisione schierata a caposaldo ed accerchiata dal nemico, si incaricava della scorta dei rifornimenti, che con un mezzo navale leggero venivano avviati dalla base logistica pure assediata alle truppe impegnate e, con grave rischio, eludendo la vigilanza marittima del nemico, portava felicemente a termine la sua missione, concorrendo così ad alimentare la disperata resistenza. — Bardia Sollum Halfaya (A.S.), 23 dicembre 1941.

FUSARI Pio di Costante e di Bortolin Caterina, da Prata di Pordenone (Udine), classe 1918, bersagliere, 9° bersaglieri. — Porta ordini di compagnia cannoni da 47/32, in tre giorni e tre notti di violenti combattimenti, si distingueva per ardimento. Visto cadere un compagno gravemente colpito da una raffica di mitragliatrice, incurante di ogni pericolo, si lanciava a soccorrerlo, riuscendo, con grave rischio della propria persona, a trasportarlo al più vicino posto di medicazione. — Sidi Rezegh (A.S.), 25-27 novembre 1941.

FUSARO Santo di Paolo e fu Scaramuzzi Lisa, da Corigliano (Cosenza), classe 1919, artigliere, 80° artiglieria « La Spezia ». Porta ordini di batteria, sotto un intensissimo fuoco di artiglieria, che aveva interrotto ogni collegamento, si offriva e riusciva a portare un urgente ordine attraverso zona battuta dal micidiale fuoco nemico. — Akarit (Tunisia), 6 aprile 1943.

GABRIELE Salvatore fu Giuseppe e di Pascuzzi Isabella, da Petronà (Catanzaro), classe 1907, carabiniere, 23° battaglione carabinieri. — Facente parte di una pattuglia di ricognizione attaccata e circondata da soverchianti forze avversarie, riusciva con gli altri elementi della pattuglia a rompere l'accerchiamento a colpi di bombe e mano e a portarsi su nuova posizione. Sotto l'intenso fuoco e l'incalzare del nemico, partecipava con grande ardimento al rischioso tentativo di recuperare la salma di un compagno caduto. — Nadycnik (Croazia), 27 novembre 1942.

GAMBI Francesco di Ettore e di Raffoni Benedetta, da Ravenna, classe 1911, capomanipolo, 75ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone esploratori, durante un ciclo operativo per la occupazione di importante base avversaria, si distingueva per costante ardimento. In ripetuti scontri con pattuglie nemiche, ne travolgeva d'impeto la resistenza, riuscendo a penetrare nel dispositivo avversario ed a fornire notizie utilissime per la condotta delle operazioni. — Zona di Dreznica (Croazia), 14-18 marzo 1943.

GARGIULLI Aldo di Eugenio e di Fioretti Giovanna, da Civitavecchia (Roma), classe 1922, artigliere, 52° artiglieria « Torino ». — Volontario al fronte russo, in durissimi combattimenti si distingueva per ardimento e noncuranza del pericolo e contribuiva col fuoco del suo pezzo alla distruzione di due carri armati nemici. — Tscherkowo (Russia), 27 dicembre 1942.

GAZZILLO Guido di Michele e di Russo Carmela, da Montesarchio (Benevento), classe 1918, sergente maggiore, 80° artiglieria « La Spezia ». — Durante un furioso bombardamento, che distruggeva la stazione radio, ne approntava un'altra, e da solo, riusciva a mantenere il collegamento. Quasi accerchiato, in seguito ad ordine riusciva a rientrare nelle nostre linee, portando in salvo la stazione. — Akarit (Tunisia), 6 aprile 1943.

GAZZOLA Mario di Ugo e di Bellato Regina, da Borgoricco (Padova), classe 1912, guardia P.A.I., battaglione P.A.I. di formazione. — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante un aspro combattimento, benchè ferito alla coscia, continuava a manovrare la sua mitragliatrice, fino a quando veniva sostituito dal suo sottufficiale. — Azozò-Celgà (A.O.), 19 novembre 1941.

GIANCOLA Mario fu Nino e fu Alice Micheli, da Avellino, classe 1913, tenente cavalleria s.p.e. II gruppo squadroni Savari. — Durante una difficile marcia notturna, in fase di ripiegamento ed in territorio già battuto dal nemico, dovendo lo squadrone attraversare una zona minata nella più assoluta oscurità, spontaneamente si offriva di far da guida. Con grande rischio personale riusciva ad assicurare il passaggio al reparto. — Marsa El Brega (A.S.), 16 novembre 1942.

GIANNELLI Francesco di Vincenzo e fu Rossini Maria, da Vetralla (Viterbo), classe 1893, maresciallo di 1ª classe di P. S., nucleo autonomo guardie di P. S. — Incurante del pericolo, concorreva a rendere inerti forti quantitativi di mine depositate dall'avversario in un sotterraneo, allo scopo di fare saltare un caseggiato. — Roma, 4 giugno 1944.

GIORDANI Luigi di Aldo e di Lucia Giustina Marcolini, da Torre Annunziata (Napoli), classe 1919, tenente complemento, reggimento artiglieria a cavallo. — In una lunga aspra campagna si distingueva per ripetute prove di ardimento. Durante un ripiegamento, alla testa di elementi raccogliticci, partecipava a numerosi contrassalti, che rallentavano la pressione del nemico. Col suo costante esempio, rianimava i superstiti, che riusciva a portare in salvo. — Scheliakino-Karkow (Russia), 18-28 gennaio 1943.

GIORGI Ario fu Lelio e di Pozzolini Maria, da Pisa, classe 1911, sergente maggiore, base principale n. 56. — Durante un violentissimo bombardamento aereo, trasportava nel ricovero un fante rimasto gravemente ferito. Vistolo agonizzante, con l'aiuto di due soldati lo trasportava all'ospedale sotto il persistente violento bombardamento. — Livorno, 28 giugno 1943.

GIUSTI Edoardo di Enrico e di Caiani Giustina, da Incisa Val d'Arno (Firenze), classe 1915, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante un contrattacco nemico ad una importante posizione appena conquistata, si prodigava instancabile nella svolgimento del proprio compito. Rimasto ferito il portarma tiratore nel momento più critico della azione per un minaccia sul fianco, prontamente lo sostituiva e, spostata l'arma in direzione dell'attacco, con fuoco violento e preciso arrestava l'avversario, che già si era portato alle brevi distanze. — Verch-Malveewski (Russia), 10 agosto 1942.

GIVRATI Carlo di Gino e di Marguati Antonia, da Milano, classe 1918, caporal maggiore, 9° bersaglieri motociclisti. — Capo squadra fucilieri, durante un violento attacco a posizioni nemiche, benchè ferito al viso da pallottola avversaria che gli causava forti perdite di sangue, continuava nell'azione e si faceva curare soltanto dopo essere stato sostituito al comando della squadra. — Sidi Rezegh (A.S.), 25-27 novembre 1941.

GORGONE Alfio di Francesco e di Trapanotto Concetta, da Roccella Valdemone (Messina), classe 1914, caporale III battaglione bersaglieri. — Capo pezzo di un mortaio da 81 sottoposto ad intensa offesa avversaria, durante lunga ed aspra battaglia, incurante del pericolo, con tiri calmi e precisi infliggeva sensibili perdite all'attaccante e contribuiva alla strenua resistenza. — Dongolaas Cheren (A.O.), 4 febbraio-25 marzo 1941.

GRAMIGNANI Marcello di Luigi e fu Moroni Leda, da Perugia, classe 1914, tenente artiglieria complemento, 95ª batteria di 20 mm. di corpo d'armata. — Durante ripetuti furiosi attacchi aerei nemici, che bombardavano e mitragliavano da bassa quota in più ondate la batteria, producendo dolorose perdite di uomini, si prodigava con serena noncuranza del pericolo presso le sezioni duramente impegnate, assicurando la continuità del fuoco dei propri pezzi, che riuscivano ad abbattere in fiamme un aereo nemico. — Radtschenskoje - Boguttschar (Russia), 17 dicembre 1942.

GRAZIOSI Ottorino di Umberto e di Rita Ester, da Macerata (Ancona), classe 1906, capo manipolo, battaglione speciale camicie nere della 2ª centuria arditi. — Comandante di una pattuglia arditi, si offriva per l'attacco a munita posizione avversaria ed assolveva brillantemente il compito, fugando il nemico ed infliggendogli perdite. Successivamente, resisteva sulla posizione conquistata, costringendo il nemico a desistere da ogni offesa. — Gradisce (Slovenia), 13 giugno 1943.

GRILLI Francesco fu Giuseppe e di Tempera Francesca, da Scafati (Salerno), classe 1916, sergente maggiore, III battaglione mortai « Ravenna ». — Capo squadra rifornitore mortai da 81, si prodigava per più giorni, affinchè non venissero a mancare alle squadre in combattimento le munizioni. Durante una fase di sganciamento, si offriva di portare in salvo un ufficiale gravemente ferito. Incurante del tiro ravvicinato nemico, effettuava un lungo percorso, riuscendo, con l'aiuto di un compagno, nel nobile intento. — Ansa di Werch-Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

IANNELLO Emanuele di Emanuele e di Iannello Angelà, da Castro Reale (Messina), classe 1919, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Addetto alla difesa della base reggimentale, durante un violento attacco notturno di forze preponderanti nemiche, conteneva col fuoco della sua mitragliatrice l'avanzata avversaria, sparando fino all'ultima cartuccia. Con il suo contegno fermo e risoluto, dava modo ai rimanenti uomini del reparto di ricongiungersi col comando tattico del reggimento. — El Alamein (A.S.), 15 luglio 1942.

IGNORATO Luigi di Umberto e di Ladonna Maria, da Resina (Napoli), classe 1914, capomanipolo, XII battaglione camicie nere. — Benchè menomato per invalidità di guerra, chiedeva ed otteneva di partecipare ad una difficile azione. Alla testa del suo reparto, riusciva, dopo dura lotta, a raggiungere la munita posizione nemica, causando gravi perdite all'avversario e catturando armi e prigionieri. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

IRRERA Letterio di Antonino e di Cavallaro Giuseppina, da Messina, classe 1901, capitano artiglieria complemento, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Durante una aspra battaglia, si portava più volte in zone fortemente battute dall'artiglieria e dall'aviazione avversaria per ricuperare materiali ed uomini del proprio reggimento. Nel successivo ripiegamento, continuava

con istancabile attività la sua opera contribuendo efficacemente alla raccolta e riorganizzazione di uomini e materiali superstiti di una grande unità ed alla formazione di nuovi reparti di pronto impiego. — El Alamein (A.S.), 23 ottobre-4 novembre 1942.

LORENZINI Giuseppe fu Augusto e di Nanni Adele, da Loiano (Bologna), classe 1916, artigliere, 2° artiglieria alpina. — Durante un combattimento che aveva messo a dura prova il suo reparto, si prodigava sotto il bombardamento nemico, per trarre in salvo i propri compagni feriti. Per più giorni, durante la marcia di ripiegamento, li assisteva, riuscendo dopo molte fatiche e rischi a portarli entro le nostre linee. — Medio Don (Russia), 26 gennaio 1943.

LORENZONI Carlo di Olindo e di Marcheschi Agnese, da Colle di Compito (Lucca), classe 1914, caporale, 6° bersaglieri. — A difesa di una posizione, con il preciso fuoco della propria arma, riusciva ad arrestare un violento attacco avversario infliggendo gravi perdite. Individuato dal nemico, e rimasti feriti i compagni, riusciva da solo a portare la sua mitragliatrice in posizione scoperta ma più idonea, contribuendo in modo efficacissimo alla difesa della quota. — Verch-Malveewski (Russia), 10 agosto 1942.

LO TORTO Francesco di Pasquale e di Falduti Isabella, da Spilinga (Catanzaro), classe 1909, vice brigadiere di P. S. — Appartenente ad una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza, portava a compimento brillantemente numerose missioni operative contro l'oppressore. Sospettato e ricercato dalla polizia, incurante dei rischi cui si esponeva, continuava la sua pericolosa attività. Nell'accanita lotta di resistenza contro il nemico, per nove lunghi mesi, animato da elevato amor di Patria e di attaccamento alla causa della libertà, dava costante esempio di virtù militari e coraggio. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

MASSIMI Paride di Nazzareno, da Roma, classe 1922, camicia nera, XXX battaglione camicie nere. — Volontario al fronte russo, in difficile azione offensiva, benchè ferito, alla testa di un gruppo assaltava una postazione di arma automatica, sopraffacendone all'arma bianca i serventi. — Balka Serokj (Russia), 10 dicembre 1942.

MAURO Vincenzo di Pietro, distretto Cosenza, classe 1915, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Caduto il proprio comandante di squadra, assumeva il comando degli uomini e animosamente li guidava al contrassalto, infliggendo al nemico gravi perdite e catturando alcuni prigionieri. — Arbussow (Russia), 22-23 dicembre 1942.

MELIZZI Giuseppe di Vitantonio e di D'Ercole Caterina, da Scerni (Chieti), classe 1910, primo caposquadra, 137ª legione camicie nere. — Comandante di una squadra esploratori, attaccata da soverchianti forze avversarie che tentavano di aggirarla, ne arrestava l'azione, infliggendo loro numerose perdite. Con audace manovra le ricacciava e si univa al reparto, con cui continuava il duro combattimento, contribuendo efficacemente al suo esito favorevole. — Nadvcnik (Croazia), 27 novembre 1942.

MENCHINI Francesco di Francesco e di Santucci Minerva, da Massa Apuania, classe 1913, caporale, 2° alpini. — Durante un ripiegamento si prodigava, pur con sintomi di congelamento agli arti inferiori, per portare aiuto ai compagni feriti e congelati, noncurante dell'offesa nemica. Riusciva, con gravi sacrifici, a portare in salvo su slitte alcuni compagni, che, senza il suo intervento, sarebbero rimasti dispersi. Durante tutta l'azione, teneva esemplare contegno per slancio, ardimento e noncuranza del pericolo. — Fronte russo, 17-31 gennaio 1943.

MESSINA Francesco di Francesco e di Pisani Maria, da Messina, classe 1924, camicia nera, 27ª legione milizia artiglieria c. a. — Durante una violenta incursione aerea nemica, visto cadere al proprio fianco il comandante di batteria, si caricava sulle spalle il corpo esamine dell'ufficiale, trasportandolo, incurante del pericolo, al vicino posto di medicazione. — Napoli, 4 aprile 1943.

MICHELANGELI Ennio fu Augusto e fu Morettini Napea, da Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno), classe 1907, centurione, gruppo camicie nere « Montebello ». — Quantunque in menomate condizioni fisiche e febbricitante, guidava la propria compagnia in una difficile azione offensiva e, con mirabile slancio e ardimento, riusciva ad aver ragione dell'avversario dopo due ore di accanito combattimento. — Artikulnj-Schlukt (Russia), 16 dicembre 1942.

MINNITI Luigi di Silvio e fu Giorgetti Emma, da Montefiascone (Viterbo), classe 1912, capitano genio s.p.e., 2° raggruppamento speciale genio. — Comandante di compagnia marconisti, non esitava a portarsi in località controllata e battuta dal nemico, per ricuperare una stazione radio rimasta abbandonata per mancanza di mezzi di trasporto e riusciva a trarre in salvo uomini e materiali, superando difficoltà insidie e rischi. — Zuara-El Uotia (A.S.), 22 gennaio 1943.

MOGAVERO Luigi di Giuseppe e di Teresa Giaquinto, da Salerno, classe 1918, autiere, 8° reparto soccorso stradale. — Conduttore di autovettura, in difficili condizioni di tempo, soggetto a violento bombardamento e percorrendo una strada già considerata bloccata da truppe avversarie, dimostrando coraggioso ardimento e noncuranza del pericolo, riusciva a recapitare un ordine. — Karkow (Russia), gennaio-febbraio 1943.

MORGAGNI Alvaro fu Livio e di Aguzzi Annunciata, da Forlì, classe 1918, sottotenente fanteria, II battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Comandante di caposaldo, durante aspri attacchi nemici, ripetutamente sferrati con forze numerose, si prodigava, incurante del violento fuoco avversario, per accorrere da una squadra all'altra e dirigere il tiro intenso e micidiale delle proprie armi, infliggendo al nemico perdite sanguinose e volgendolo in fuga. Col suo comportamento sereno, energico, malgrado la minaccia nemica grave e vicina, infondeva nei mitraglieri vigore e fiducia e contribuiva al buon esito dell'azione. — Deresowka Don (Russia), 11-12 settembre 1942.

MORINI Plinio fu Pietro e di Robuschi Orestina, da Fidenza (Parma), classe 1918, caporal maggiore, 8° alpini. — Graduato radiotelegrafista, distrutta la propria stazione radio, per non lasciarla in mano avversaria, si univa agli assaltatori di una munita posizione, che raggiungeva fra i primi, dimostrando spirito combattivo, alto senso del dovere e noncuranza del pericolo. — Nowo Postojalowka (fronte russo), 19-20 gennaio 1943.

NANIA Andrea di Francesco e fu Torre Annunziata, da Milazzo (Messina), classe 1907, finanziere, XII battaglione mobilitato guardia finanza. — Di vigilanza a velieri alla fonda in una rada, con azione pronta e decisa e noncuranza del pericolo, appostatosi tra roccioni, insieme con altri due finanzieri, reagiva con nutrito e ben mirato fuoco della propria arma contro aerei nemici, che, a volo radente, in più riprese, eseguivano azioni di mitragliamento e spezzonamento, concorrendo all'abbattimento di uno di essi. — Peloponneso (Grecia), 26 aprile 1943.

NARDINI Natale fu Camillo e fu Maria Fattori, da Roma, classe 1910, fante, base principale n. 56. — Durante un violentissimo bombardamento aereo, provvedeva volontariamente a trasportare all'ospedale un compagno gravemente ferito, dando prova di altruismo e di noncuranza del pericolo. — Livorno, 28 giugno 1943.

NASINI Vincenzo di Natale, da Ancona, classe 1923, camicia nera, XXX battaglione camicie nere. — In duro combattimento offensivo si lanciava fra i primi all'assalto di munite posizioni nemiche. Ferito ad una gamba, rifiutava l'assistenza e si trascinava avanti, fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Serokj (Russia), 10 dicembre 1942.

NERI Arrigo di Silvio e di Salvetti Assunta, da Montevarchi (Arezzo), classe 1922, finanziere, XII battaglione mobilitato guardia finanza. — Di vigilanza a velieri alla fonda in una rada, con azione pronta e decisa e noncuranza del pericolo, appostatosi tra roccioni, insieme con altri due finanzieri, reagiva con nutrito e ben mirato fuoco della propria arma contro aerei nemici, che, a volo radente, in più riprese, eseguivano azioni di mitragliamento e spezzonamento, concorrendo all'abbattimento di uno di essi. — Peloponneso (Grecia), 26 aprile 1943.

NOVELLI Domenico di Luigi e di Araldi Loreta, da Riano Romano (Roma), classe 1914, autiere, 3° autoraggruppamento d'armata. — Conduttore di autocarro in servizio di corriere postale, fatto segno a violento fuoco di armi automatiche da parte di bande avversarie, ferito al viso, riusciva a superare con perizia e sprezzo del pericolo lo sbarramento di fuoco e l'ostruzione stradale, salvando l'autocarro con l'importante carico postale. — Passo di Coxalite (Albania), 2 maggio 1943.

ORLANDINI Adelige di Pietro e di Boni Assunta, da Fivizzano (Apuania), classe 1915, alpino, 2° alpini. — Quantunque colto da sintomi di congelamento ai piedi, noncurante dell'offesa nemica ed in condizioni di ambiente particolarmente avverse, riusciva con enormi sacrifici a portare in salvo alcuni suoi compagni congelati e feriti. — Medio Don (Russia), 17-31 gennaio 1943.

PANFILI Giuseppe fu Domenico e di Marini Filomena, da Torricci (Frosinone), classe 1921, fante, 127° fanteria « Firenze ». — Porta fucile mitragliatore, rimasti feriti accanto a lui il capo arma e il porta munizioni, continuava con sangue freddo e noncuranza del pericolo a far fuoco, disperdendo vari gruppi nemici avanzati, anche dopo essere rimasto isolato dalla compagnia. Rientrava al reparto il mattino seguente, portando con sè, oltre alla propria arma, anche l'intero armamento di due suoi compagni feriti. — Podgorica (Balcania), 18 maggio 1943.

PAPPINI Secondo fu Serafino e di Picchio Federica, da Mulazzo (Apuania), classe 1912, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — Ferito durante un attacco, dopo sommaria medicazione, benchè dolorante, ritornava al suo posto, combattendo fino alla conclusione dell'azione. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

PASINI Nino di Aurelio e di Fenati Teresa, da Ravenna, classe 1914, camicia nera, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Porta ordini di compagnia, avuto il compito di rintracciare un reparto rimasto isolato dal grosso del battaglione in ripiegamento, cadeva in una imboscata. Con audacia e sangue freddo riusciva a sganciarsi a colpi di bombe a mano e a raggiungere il reparto isolato che, successivamente, guidava tra le formazioni nemiche fino a ricongiungersi al grosso con minime perdite. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

PELAGATTI Giuseppe di Onorato e di Giunti Dina, da Firenze, classe 1914, sergente maggiore, 6° bersaglieri. — Sottufficiale addetto ai rifornimenti, durante violenti combattimenti durati più giorni, con alto senso del dovere e ardimento, si spingeva attraverso zone intensamente battute, per recapitare viveri ad una compagnia distaccata e duramente impegnata. Attaccato da un pattuglione avversario, decisamente lo affrontava con i suoi uomini riuscendo con lancio di bombe a mano a disperderlo. — Verch-Malveewski (Russia), 10 agosto 1942.

PENNINO Vincenzo di Gennaro e di Riemma Rosa, da Campobasso, classe 1918, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Capo stazione R.T. assegnato ad un battaglione, durante un attacco nemico condotto da carri armati, rimasto accerchiato, riusciva difendendosi a bombe a mano, a portare in salvo il prezioso materiale, dando prova di ardimento e di attaccamento al dovere. — Bobrowskij (Russia), 30 luglio 1942.

PERRINI Giorgio di Mario e di Zamponi Agar, da Roma, classe 1921, sottotenente complemento, quartier generale VI corpo d'armata. — Ufficiale addetto ad una colonna, durante un lungo ciclo operativo, dava constantemente prova di audacia e di valore. In aspro combattimento contro forze soverchianti, animando e incitando i reparti, partecipava più volte ad efficaci contrattacchi. — Val Narenta (Balcania), 17 febbraio 1943.

POLILLO Carmello fu Sante e di Franchina Maria, da Acquadolce S. Fratello (Messina), classe 1908, finanziere, XII battaglione mobilitato guardia di finanza. — Di vigilanza a velieri alla fonda in una rada, con azione pronta e decisa e noncuranza del pericolo, appostatosi tra roccioni, insieme con altri due finanzieri, reagiva con nutrito e ben mirato fuoco della sua arma, contro aerei nemici, che, a volo radente, in più riprese, eseguivano azioni di mitragliamento e spezzonamento, concorrendo all'abbattimento di uno di essi. — Peleponneso (Grecia), 26 aprile 1943.

PUGLIESE Antonio di Pugliese Maria, da Catanzaro, classe 1910, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — Ferito durante un attacco, dopo sommaria medicazione, benchè dolorante, ritornava al suo posto, combattendo fino alla conclusione dell'azione. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

RESTIVO Giuseppe di Angelo e di Aguildere Teresa, da Palermo, classe 1919, fante, III battaglione mortai « Ravenna ». — Portaferiti di plotone mortai da 81, più volte volontario per il trasporto di feriti di altri reparti, assolveva il suo compito, instancabile e sereno, nonostante l'intenso fuoco nemico, che rendeva particolarmente difficile l'operazione di raccolta e di trasporto. — Ansa di Werch Mamon (Russia), 11-16-dicembre 1942.

RONDELLI Lidio di Giosuè e di Rosani Noemi, da Monzuno (Bologna), clase 1914, caporale, 2° artiglieria alpina. — Capo arma di batteria alpina, in duri combattimenti difensivi contribuiva efficacemente col fuoco della sua mitragliatrice a sventare gli assalti nemici. Ripiegava coi pochi superstiti, soltanto dopo aver esaurito le munizioni. — Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

SAVER Armando di Saver Luisa, da Pescina (L'Aquila), classe 1909, 1° caposquadra, 137ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra esploratori, durante aspro combattimento contro forze avversarie, si lanciava alla testa dei propri uomini contro una munita posizione, da dove partiva una minacciosa offesa nemica. Ferito da bomba a mano, non desisteva dallo sforzo e obbligava il nemico a ritirarsi. — Tomic di Dreznica (Croazia), 16 marzo 1943.

SCIORTINO Bruno di Salvatore e fu Butti Rita, da Roma, classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri dislocato in caposaldo, resisteva tenacemente per più giorni a violenti attacchi nemici. In una fase particolarmente critica, alla testa dei suoi uomini, contrassaltava l'avversario obbligandolo a ritirarsi. — Ogolewka q. 206,3 (Russia), 13-15 dicembre 1942.

SPERONI Enrico di Domenico e di Zara Giovanna, da Trentola (Napoli), classe 1913, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — In dura azione offensiva, si lanciava arditamente tra i primi. Rimasto ferito da scheggia di mortaio, rifiutava l'assistenza sanitaria, continuando a combattere con immutato ardimento. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

VENETO Francesco di Felice e di Cataldi Rosa, da Terlizzi (Bari), classe 1888, maresciallo 1ª classe P. S., nucleo autonomo guardie P. S. — Incurante del pericolo, concorreva a rendere inerti forti quantitativi di mine depositate dall'avversario in un sotterraneo, allo scopo di fare saltare un caseggiato. — Roma, 4 giugno 1944.

(5039)

Decreto Presidenziale 12 *ottobre* 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

CROCE AL VALOR MILITARE

AGATI Gaetano di Francesco e di Vinci Lucia, da Siracusa, classe 1903, capitano, comando divisione alpina « Tridentina ». — Addetto all'amministrazione di un comando di divisione, durante un duro ripiegamento svoltosi in condizioni atmosferiche particolarmente difficili, si metteva a disposizione del comandante di una colonna, prodigandosi nel mantenere la disciplina dei reparti, presente là dove il pericolo era maggiore. Colpito da sintomi di congelamento agli arti inferiori, rifiutava qualsiasi mezzo di trasporto, preferendo continuare a dividere con i soldati tutti i disagi delle lunghe estenuanti marcie. — Don (Russia), 17-31 gennaio 1943.

ALBRIZIO Antonio di Mauro e di Borelli Addolorata, da Cerignola (Foggia), classe 1915, caporal maggiore, XLVII battaglione bersaglieri motociclisti. — Motociclista porta ordini, latore di una comunicazione importante, incontratosi con pattuglia avversaria, riusciva, a colpi di bombe a mano e per ben due volte, a svincolarsi ed a recapitare l'ordine. — Gadjutschje Don (Russia), 16 dicembre 1942.

ALEGIANI Adolfo fu Roberto e di Fantini Giacinta, da Roma, classe 1916, sottotenente, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Nel corso di ripetute cariche contro preponderanti forze nemiche era di continuo esempio ai suoi cavalleggeri, guidandoli con ardimento contro i profondi sbarramenti avversari. Incurante del nutrito fuoco nemico, riusciva a sgominare i centri di fuoco avversari, che tentavano di sbarrargli il passo. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

ALFA Antonio di Alfa Luisa, da Santa Teresa Riva (Messina), classe 1912, caporal maggiore, 62ª sezione salmerie della divisione « Piemonte ». — Facente parte di un reparto volontario in operazioni di polizia in territorio di occupazione, durante un attacco notturno di elementi nemici, venuto a conoscenza che una sentinella era stata gravemente ferita, lasciava spontaneamente l'accantonamento e, sotto nutrito fuoco di fucileria, raggiungeva il compagno, che riusciva a trascinare, dopo averne raccolte le armi, nell'accantonamento. — Eghieli (Grecia), 12 maggio 1943.

BARBAROSSA Natale fu Antonio e di Facamigni Agnese, da Genga (Ancona), classe 1920, carrista, 3° carrista. — Pilota di carro « L » distintosi in precedenti azioni per audacia, in due giornate di dura battaglia, dava prova di dedizione al dovere e di coraggio, contribuendo efficacemente al buon risultato dell'azione. Per ricuperare due carri della sua compagnia rovesciati, saltava allo scoperto sotto il fuoco del nemico e desisteva dal rischioso lavoro solo di fronte alla minaccia di accerchiamento. — Donja Ploca Mogorici Vrebac (Balcania), 1-2 marzo 1943.

BASSI Giovanni di Carlo e di Vaser Maria, da Hon-Bard, classe 1916, carabiniere, 5ª sezione motorizzata carabinieri della

divisione « Sforzesca ». — Posto a difesa di importante nodo stradale ed attaccato da forti nuclei nemici, reagiva energicamente al fuoco avversario. Esaurite le munizioni, teneva a bada l'avversario con lancio di bombe a mano, riuscendo a mantenere la posizione fino all'arrivo dei rinforzi. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

BELLETTI Enrico di Alessandro e di Meneghetti Giuseppina, da Novara, classe 1910, capitano artiglieria complemento, 5° artiglieria « Superga ». — Comandante di batteria divisionale, accorreva con altri animosi del suo reparto per domare un incendio, sviluppatosi in un deposito munizioni della batteria colpito dal tiro di artiglieria dell'avversario. Con grave rischio, riusciva, dopo febbrile lavoro, mentre il nemico intensificava sulla zona la sua azione di fuoco, ad evitare lo scoppio del deposito. — Djebel Oum el Ad Tunisia (A.S.), 6 maggio 1943.

BELLOTTI Giacinto di Battista, da Groppello Cairoli (Pavia), classe 1920, caporale, 8° bersaglieri. — Staffetta motociclista presso un comando di reggimento, durante un attacco nemico, venuto a mancare in un momento molto critico il collegamento telefonico con un comando di battaglione dipendente, si offriva per recapitare un ordine e, incurante del grave pericolo, attraverso una vasta zona completamente scoperta e sconvolta dal tiro delle artiglierie nemiche, portando a termine il compito affidatogli. — Sidi Rezegh-Marmarica (A.S.), 3 dicembre 1941.

BERTELLA Arturo di Francesco e di Maria Madia, da Pentone (Catanzaro), classe 1894, maggiore fanteria complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di battaglione rinforzato, in un lungo ed importante periodo operativo, guidava con ardimento i suoi repatri attraverso continue insidie di numerose bande nemiche, di cui respingeva i continui attacchi, e contribuiva alla conquista di una munita posizione infliggendo sensibili perdite all'avversario. — Bosnja Erzegovina (Balcania), 24 aprile-31 maggio 1942.

BOMBELLI Guglielmo di Filippo e fu Barbini Teresa, da Viterbo, classe 1889, colonnello fanteria, divisione fanteria « Ravenna ». — In fase di ripiegamento di truppe di una grande unità, esaurite da sei giorni di ininterrotti e duri combattimenti, verificatasi in un centro abitato una improvvisa irruzione di carri armati nemici, appoggiati da aviazione, unione ad altri militari teneva testa ad attacchi nemici e ripiegava solo dopo aver provveduto al ricupero di materiali e di alcuni feriti gravi. — Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

BONGIOVANNI Antonio di Francesco Paolo e di Mannino Rosa, da Randazzo (Catania), classe 1917, sergente, IV gruppo corazzato « Nizza cavalleria ». - Capo autoblinda, in un'azione di rastrellamento, avvistato un nucleo nemico, colpiva con la mitragliatrice di bordo un avversario che impugnava un'arma automatica; indi, sceso dal mezzo, attraversava terreno scoperto e fortemente battuto da alture circostanti, si impossessava dell'arma e - tenendo a bada con bombe a mano gli altri componenti del nucleo che cercavano di impedirglielo — rientrava nella sua autoblindo, dimostrando slancio, audacia e aggressività. — Patos (Albania), 10 febbraio 1943.

BOTTAZZI Giuseppe fu Lorenzo e di Prittoli Anna, da La Spezia, classe 1916, sergente, 8° bersaglieri. — Sottufficiale addetto al servizio idrico del reggimento, in un lungo periodo operativo in zona desertica, assicurava, anche nelle circostanze più critiche l'importante servizio. Durante il ripiegamento, si recava più volte presso le lontane risorse idriche, attraversando con il suo automezzo vaste zone controllate da mezzi blindati nemici o battute da artiglieria, riuscendo sempre, mercè la sua audacia, a far giungere ai reparti l'indispensabile elemento di vita e di lotta. — Marmarica (A.S.), 15 gennaio 1942.

BRAMATI don Luigi fu Ambrogio e fu Bieli Giulia, da Monza, classe 1907, tenente cappellano, 291° fanteria « Zara ». — Cappellano di reggimento, di iniziativa si univa a una colonna destinata a portare soccorsi ad un presidio, che era stato violentemente attaccato e dove sapeva esserci soldati feriti e moribondi. Durante un asperrimo combattimento aiutava il medico a soccorrere i feriti, provvedeva al ricupero delle salme dei morti e dava il conforto della sua parola ai soldati moribondi. Raggiunto il presidio provvedeva a far caricare i feriti in un'autoambulanza e, solo, attraversando zone insidiate dal nemico, riusciva a trasportarli all'infermeria del corpo. — Raduzio, 14 giugno 1943.

BRAVI Rolando di Enrico e di Ribettini Assunta, da Macerata, classe 1911, capomanipolo, 75ª legione camicie nere. — Durante un attacco, alla testa del suo reparto, assaltava e conquistava a colpi di bombe a mano, successive posizioni tenacemente difese dal nemico, contribuendo così al felice esito del combattimento. — Vrhovine (Croazia), 23 marzo 1943.

CALCAGNO Luciano di Gustavo, da Torino, classe 1920, sottotenente artiglieria complemento, 5° artiglieria « Superga ». — Sottocomandante di batteria divisionale, seguendo l'esempio del proprio comandante, accorreva con alcuni artiglieri della batteria per concorrere all'opera di spegnimento di un incendio, sviluppatosi, in seguito a tiro di artiglieria nemico, in un deposito munizioni del reparto. Con slancio, ardimento e noncuranza del pericolo, sotto il fuoco di artiglieria dell'avversario, riusciva ad evitare le gravissime conseguenze di uno scoppio. — Djebel Oum el Ad - Tunisia (A.S.), 6 maggio 1943.

CANAVESIO Cesare di Sebastiano e di Marengo Caterina, da Castagnole Piemonte (Torino), classe 1919, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Porta munizioni di squadra mitraglieri, visto cadere gravemente ferito il proprio porta arma tiratore, nel corso di un breve violento scontro con bande avversarie si portava presso di lui in terreno battuto da nutrito fuoco nemico per soccorrerlo; nel generoso tentativo rimaneva a sua volta gravemente ferito. — Zona Velebit (Balcania), 16 luglio 1942.

CANTU' Arnaldo di Luigi e di Cazzulini Paolina, da Tortona (Alessandria), classe 1912, capitano fanteria complemento, 52° fanteria « Cacciatori delle Alpi ». — Durante un attacco notturno a nostre posizioni avanzate da parte di numerose formazioni nemiche, accorreva col proprio reparto per fronteggiare la situazione e, con un vigoroso contrattacco, a bombe a mano, concorreva a respingere l'avversario, al quale infliggeva sensibili perdite. — Videm-Dobropolje (Slovenia), 14-15 luglio 1942.

CAPPADONNA Giovanni di Giovanni e di Santangelo Carmela, da Castelvetrano (Trapani), classe 1917, cavalleggero, reggimento cavalleggeri « Alessandria ». — Autista di un comando di reggimento, nel corso di un violento combattimento riusciva, col suo coraggio, a superare con la sua autovettura, numerosi sbarramenti che gli ostacolavano la strada, incurante dell'intenso fuoco nemico, che lo minacciava da ogni lato. Raggiungeva il reggimento con la vettura crivellata di colpi e carica di feriti, che aveva raccolto lungo il percorso. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

CARDONE Edgardo fu Leopoldo e di Lodi Emma, da Virgilio (Mantova), classe 1895, capitano fanteria complemento, Intendenza Comando Superiore FF. AA. Slovenia.

Comandante di tradotta viaggiante in territorio infestato da formazioni nemiche, fatto segno ad un attentato, che faceva deragliare parte del convoglio, sotto il violento tiro di armi automatiche avversarie, con prontezza e ardimento non comune, organizzava la difesa e, in un successivo contrattacco, fugava l'avversario, dopo avergli procurato perdite. — Ogulin-Knin (Croazia), 8 novembre 1942.

CARLESSO Sebastiano di Marcantonio e di Ferronato Domenica, da Romano d'Ezelino (Vicenza), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Attendente porta ordini precedentemente distintosi, dopo aver partecipato ad un sanguinoso attacco con la squadra esploratori, giungendo con i primi sulla posizione, attraversava più volte volontariamente, terreno scoperto e battuto da intenso fuoco nemico, per recapitare ordini. — Quota « Cividale » 176-Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

CARUSO Michele di Michele e di Bollettieri Maria Maddalena, da Grassano (Matera), classe 1920, carabiniere, 66ª sezione carabinieri « Torino ». — Carabiniere appartenente a sezione motorizzata di una G. U. accerchiata da soverchianti forze nemiche, durante un furioso ed aspro combattimento, si distingueva per ardimento nel ripetutamente contrassaltare l'avversario, contribuendo efficacemente a respingere gli attacchi. — Arbusoski (Russia), 21-23 dicembre 1942.

CATANIA Vincenzo di Francesco e di Sciacatano Angela, da Catania, classe 1917, sergente maggiore, 24° fanteria « Como ». — Sottufficiale comandante della squadra informatori di reggimento, partecipava volontariamente ad una operazione quale elemento di avanguardia. Profilatasi la minaccia di un attacco nemico sul fianco, si lanciava decisamente alla testa di pochi ardimentosi contro le posizioni nemiche, che impegnava a fondo, impedendo loro di disturbare il grosso, che poteva così ripiegare su posizioni più favorevoli. — Kumpolis Kigrad (Slovenia), 15 maggio 1945.

CERONI Giuseppe di Luigi e di Dalle Fabbriche Rosa, da Faenza (Ravenna), classe 1903, tenente medico, 307ª sezione

sanità del corpo d'armata alpino. — Comandante di una sezione di sanità, ricevuto l'ordine di ripiegare, fronteggiava un attacco nemico coi pochi uomini di cui disponeva e non ripiegava finchè il materiale a lui affidato non veniva distrutto. Riusciva poi a portare in salvo quasi tutto il suo piccolo reparto, sostenendo, durante le lunghe ed estenuanti marcie, duri combattimenti. — Rossosch Bielgorod (Russia), 16 gennaio-2 febbraio 1943.

CHIORAN Giuseppe di Antonio e di Tosatto Natalina, da Vigonza (Padova), classe 1915, sottotenente complemento, 3° carrista. — Comandante di plotone carri « L », di scorta ad una colonna di carri agricoli carichi di carburante, attaccato due volte da elementi nemici, assicurava il compimento della missione affidatagli. Leggermente ferito alla testa, continuava il suo compito e rientrava al reparto con gli elementi di retroguardia. — Ploca-Morgoric-Vrebac (Balcania), 1-2 marzo 1943.

CINTI Siro fu Attilio e fu Rotoloni Maria, da Iesi (Ancona), classe 1893, primo tenente militarizzato, comando X corpo d'armata. — Capo ufficio posta militare di una G. U. mobilitata dislocata in posizione avanzata, durante un anno di operazioni, dava ripetute prove di alto valore personale provvedendo con indomita volontà al funzionamento dell'importante e delicato servizio anche sotto intensi e continui bombardamenti aerei. Nel corso di violenta offensiva avversaria, effettuata con mezzi meccanizzati, che raggiungevano il suo ufficio, riusciva a portare in salvo tutti i valori e gran parte del materiale. — E' Alamein (A. S.), novembre 1942.

D'ALFONSO Antonio di Alfonso e di Diano Giuseppina, da Santa Severina (Catanzaro), classe 1914, capomanipolo, 75ª legione camicie nere. — Durante un attacco, alla testa della sua compagnia, assaltava e conquistava numerose posizioni tenacemente contese dal nemico, contribuendo efficacemente al felice esito del combattimento. — Vrhovine (Croazia), 23 marzo 1943.

DAMI Aurelio di Camillo e di Olivieri Maria Angela, da Prato (Firenze), classe 1892, maggiore medico, 16° ospedale da campo « Ravenna ». — Direttore e chirurgo di ospedale da campo avanzato, durante sette giorni di duri combattimenti, in seguito a violenta offensiva nemica, effettuava con non comune sangue freddo — nonostante le frequenti offese nemiche di bombardamento terrestre ed aereo — numerosi interventi d'urgenza su feriti gravi, assicurando così la salvezza di molte vite umane. In momenti particolarmente difficili sapeva infondere, col suo esempio ai propri dipendenti la calma necessaria per proseguire nell'alta missione. — Sch. Bogutscharskji (Russia), 11-16 dicembre 1942.

DE VECCHI Nildo di Placido e di Frigolent Seconda, da Falzè di Piave (Treviso), classe 1921, caporale, 4° raggruppamento artiglieria contraerei. — Centralinista, durante una intensa azione di fuoco, condotta da aerei e carri armati nemici spinti fino nei pressi della batteria, con sangue freddo continuava le sue mansioni, per quanto la sede del centralino fosse stata colpita da schegge di bombe nemiche. Ricevuto l'ordine di riunirsi alla batteria, chiedeva volontariamente di restare al suo posto rimasto isolato, pur di assicurare il collegamento. — Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

DI LEO Mauro di Antonio e di De Caudia Antonia, da Foggia, classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 158° battaglione mitraglieri divisionale. — Durante un attacco avversario, sebbene ferito all'inizio del combattimento, non desisteva dalla lotta. Con l'esempio, animava i dipendenti e galvanizzava la tenace resistenza, che infliggeva gravi perdite al nemico, obbligandolo a desistere dai suoi attacchi. — Raduzio, 13-14 giugno 1943.

DOTTO Luigi di Giuseppe e di Gobbo Amorina, da Sant'Alberto, classe 1911, caporale, 32° artiglieria « Marche ». — Addetto alle salmerie, si offriva per effettuare il trasporto di munizioni e, transitando più volte per un passaggio obbligato e battuto da armi automatiche nemiche, assicurava il rifornimento a un pezzo d'artiglieria, che poteva così ricacciare il nemico giunto a breve distanza. — Javorik (Russia), 19 marzo 1943.

ENDERLE Silvio di Casimiro e di Pontalti Giulia, da Nave San Rocco (Trento), classe 1915, sergente, quartier generale divisione « Trento ». — Sottufficiale addetto al comando tattico di una divisione, durante un intenso ciclo operativo, in momenti critici della situazione, dava prova di ardimento e noncuranza del pericolo assicurando il collegamento con i reparti della divisione in zone intensamente battute. — Alem Hamza El Alamein (A.S.), 26 maggio-27 luglio 1942.

FAVRETTO Enrico di Pietro e di Ros Caterina, da Caneva di Sacile (Udine), classe 1923, alpino, 103° alpini di marcia « Julia ». — Prendeva parte ad una azione contro una numerosa banda nemica distinguendosi per coraggio per tutta la durata del combattimento. Trascinando con l'esempio i compagni, assaltava, infine, a bombe a mano, un gruppo di nemici appostati nel bosco. — Planina Colombara-Plezzo (Caporetto), 26 aprile 1943.

FERRARI Silvino di Giuseppe e di Bonfatti Santa, da Commessaggio (Mantova), classe 1921, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Nel corso di un accanito combattimento, contro rilevanti forze nemiche, si recava di sua iniziativa in una posizione scoperta ed intensamente battuta dal nemico, allo scopo di fornire utili indicazioni sull'esatta dislocazione delle armi automatiche nemiche e rimaneva sul posto fino all'assolvimento del compito propostosi. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

FERRITTI Antonio di Giuseppe e fu Quaranta Angela, da Larino (Campobasso), classe 1912, camicia nera, 137ª legione camicie nere d'assalto. — Durante violento combattimento contro preponderanti forze avversarie, si prestava volontariamente al recupero della salma di un compagno, caduto in zona battutissima da armi automatiche nemiche. — Mandici-Cindrici (Croazia), 19 gennaio 1943.

FOSCHIA Rodolfo di Luigi e di Crapriz Maria, da Tarcento (Udine), classe 1912, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Già distintosi in precedenti azioni per noncuranza del pericolo e spirito combattivo, caduto il suo capo nucleo, lo sostituiva, continuando a resistere tenacemente sulla sua posizione, attaccata da preponderanti forze nemiche. — Golubaja-Kriniza (Russia), 30 dicembre 1942-1° gennaio 1943.

GERVASINI Giovanni di Enrico e di Corti Maria, da Milano, classe 1916, tenente, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Comandante di plotone mitraglieri, caricava ripetutamente col proprio reparto, ingenti formazioni nemiche, aprendosi un varco tra di esse. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

GIUSSANI Savinangelo fu Carlo e di Ferrario Maria, da Monza (Milano), classe 1900, centurione LXXI battaglione camicie nere del raggruppamento « 21 Aprile ». — Comandante di compagnia, in situazione critica, con calma e sprezzo del pericolo, in zona scoperta e fortemente battuta dalle armi avversarie, continuava la propria azione di comando, intesa, fra l'altro, a soccorrere e portare in salvo alcuni suoi dipendenti rimasti feriti. — Ribnica (Slovenia), 25 marzo 1943.

GIUSSANI Savinangelo fu Carlo e di Ferrario Maria, da Monza (Milano), classe 1900, centurione, LXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia, dando esempio di noncuranza del pericolo e di valore, si lanciava per due volte all'assalto di una posizione tenacemente difesa, che raggiungeva per primo, sbaragliando il nemico a bombe a mano. — Veternik Krib (Slovenia), 11 aprile 1943.

GIUSTOLISI Carmelo di Vincenzo e di Pistone Angela, da Catania, classe 1921, carabiniere, 66ª sezione carabinieri motorizzata « Torino ». — Carabiniere appartenente a sezione motorizzata di una G. U. accerchiata da soverchianti forze nemiche, durante un furioso ed aspro combattimento, si distingueva per ardimento nel ripetutamente contrassaltare l'avversario, contribuendo efficacemente a respingere gli attacchi. — Arbusocki (Russia), 21-23 dicembre 1942.

GOBBO GHERBASSI Raimondo di Giovanni e fu Natalia Voltich, da Pola, classe 1911, tenente, 4° raggruppamento artiglieria controaerei. — Comandante di una sezione c. a. da 20 mm., in postazione anticarro a sbarramento di una rotabile, sotto intenso fuoco di carro nemico attaccante, si portava ripetutamente allo scoperto per meglio dirigere il tiro delle sue armi e riusciva ad immobilizzare ed incendiare il carro a breve distanza dalla postazione. Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

LIPARTITI Felice di Giuseppe e di Consiglia Del Duca, da Napoli, classe 1910, sottotenente, comando corpo d'armata alpino. — Ufficiale postale, durante una incursione di carri armati nemici, volontariamente concorreva a riunire soldati, incitandoli alla difesa contro le preponderanti forze nemiche. Dopo due ore di aspra ed impari lotta, insieme con pochi superstiti ripiegava attraverso la steppa e, dopo giornate di stenti e duri combattimenti, raggiungeva le linee alleate. — Fronte del Medio Don (Russia), 17 gennaio 1943.

LIUZZI Michele di Giuseppe e di Mascose Pasqua, da Trani (Bari), classe 1918, caporal maggiore, 55° fanteria « Marche ». — Porta ordini di battaglione, sotto l'infuriare del fuoco nemico, prestava le prime cure a due compagni feriti e ricuperava le

loro armi. Accerchiato da forze nemiche riusciva a svincolarsi e, aiutando a trasportare un ufficiale ferito, rientrava al reparto con tutte le armi recuperate. — Kliuni (Croazia), 20 marzo 1943.

LUISI Daniele di Agostino e di Bazzini Santa, da Stazzema (Lucca), classe 1898, carabiniere, 66ª sezione carabinieri motorizzata « Torino ». — Carabiniere appartenente a sezione motorizzata di una G. U. accerchiata da soverchianti forze, durante un furioso ed aspro combattimento, si distingueva per ardimento nel ripetutamente contrassaltare l'avversario, contribuendo efficacemente a respingerne gli attacchi. — Arbusoski (Russia), 21-23 dicembre 1942.

MACCHI Carlo di Ernesto e di Montalbetti Giuseppina, da Schianno (Varese), classe 1920, fante, quartier generale della divisione « Ravenna ». — Ciclista addetto ad un comando di G. U. in fase di ripiegamento si prodigava oltre ogni limite per recapitare ordini, malgrado le condizioni proibitive. Rimasto isolato, riusciva, attraverso un terreno già controllato da reparti e mezzi corazzati nemici, a raggiungere dopo due giorni la propria unità. — Twjordochlebowka-Taly (Russia), 17-19 dicembre 1942.

MANTERO Alessandro di Antonio e di Taddei Guglielmina, da Genova, classe 1920, sottotenente, 92° fanteria. — Ufficiale a disposizione del comandante dei reparti in linea, durante quattro giorni di aspri combattimenti, incurante del pericolo, attraversava ripetute volte zone scoperte e battute per portare ordini alle unità dipendenti. Colpito in pieno il posto di comando, sotto il furioso fuoco avversario, personalmente si prodigava per ristabilire gli interrotti collegamenti. — Sened (Tunisia), 23 marzo 1943.

MAPELLI Cesare di Innocente e di Colombo Giovanna, da Paderno d'Adda (Como), classe 1917, caporal maggiore, 1° gruppo carri leggeri « San Giusto ». — Pilota di carro « L », durante più ore di combattimento contro preponderanti forze nemiche, agendo spesso d'iniziativa, si portava nei punti ove più aspra era la lotta contribuendo in tal modo a risolvere alcune critiche situazioni. — Perjasica (Balcania), 17 ottobre 1942.

MARINO Antonio di Francesco e di Montalto Caterina, da Palermo, classe 1920, caporal maggiore, XXX battaglione genio guastatori. — Aiutante di sanità in reparto guastatori, quantunque avvertito di ripararsi, rimaneva presso il proprio ufficiale medico che, sulla linea di combattimento e sotto il violento fuoco di mortai e di artiglierie avversarie, procedeva ad urgente intervento. — Rossosch-Postojali (Russia), 16-18 gennaio 1943.

MARTINENGO Ettore di Giuseppe e di Borgogno Maria, da Alessandria, classe 1905, maresciallo ordinario, 8° genio, compagnia cinematografisti. — Operatore della cinemateca militare, in dieci mesi di campagna, incurante del pericolo e con grande audacia, realizzava sotto l'offesa nemica pregevoli documenti, partecipando ad importanti operazioni belliche. — Nipro-Rikowo (Russia), settembre-dicembre 1941- giugno 1942.

MARZO Renato di Raffaele e di Coluccia Pietrina, da Otranto (Lecce), classe 1921, fante, 38° fanteria « Ravenna ». — Staffetta a piedi, con rischio personale, si prodigava per mantenere il collegamento fra il comando di reparto ed i plotoni avanzati in azione. Saputo che un proprio ufficiale era rimasto ferito, lo raggiungeva durante il combattimento e, superando gravi difficoltà, riausciva a portarlo al posto di medicazione. — Don (Russia), 16 dicembre 1942.

MEROLA Gaetano di Michele e di De Filippo Gerarda, da Fisciano (Salerno), classe 1913, caporale, XXIII gruppo lavoratori. — Guardafili, durante ripetute incursioni aeree nemiche, si prodigava per più giorni, noncurante del pericolo, alla riattivazione della rete, riuscendo a mantenere sempre in efficienza i collegamenti. — Rossock (Russia). 24-28 dicembre 1942,

MORMANDI Giuseppe di Giovanni e di Gatto Giuseppa, da Roseto (Cosenza), classe 1927, sergente maggiore, 55° fanteria « Marche ». — Addetto al comando di un battaglione impegnato in duro e cruento combattimento, si offriva per recare ordini urgenti ai reparti di prima linea, attraversando terreno intensamente battuto dal fuoco nemico. Assolto il compito, partecipava a ripetuti contrassalti, che, a bombe a mano, ricacciavano l'avversario sulle posizioni di partenza. — Kljuni (Croazia), 20 marzo 1943.

NARDECCHIA Fernando di Emilio e fu Zauttini Lucia, da Roma, classe 1912, autiere, XXXII battaglione anticarro autocarrato granatieri di Sardegna. — Conducente di automezzo, offertosi per effettuare un urgente rifornimento di carburante attraverso zona già controllata dal nemico, riusciva a portare a compimento la rischiosa missione, incurante del fuoco, cui veniva fatto segno. — Taly (Russia), 18 dicembre 1942.

NICASTRI Vincenzo di Giuseppe e di Stillitano Vittoria, da Cirò (Catanzaro), classe 1921, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — Porta arma tiratore dell'unico fucile mitragliatore in dotazione al nucleo di militari accasermati in zona controllata dal nemico, nei numerosi accaniti combattimenti sostenuti, nel periodo di un mese, contro forti formazioni avversarie che attaccavano la caserma col deciso proposito di sopraffare i difensori, esponendosi arditamente riusciva a controbattere sempre con efficacia le numerose armi automatiche del nemico. Durante un'azione, inceppatasi l'arma, pur sotto l'offesa avversaria, in brevissimo tempo la rimetteva in efficienza, contribuendo validamente a respingere il nemico. — Dobrova (Balcania), giugno-luglio 1942.

NICOLOSI Nicolò di Giuseppe e di Licari Caterina, da Marsala (Trapani), classe 1914, sergente maggiore, 2° fanteria « Re ». — Sottufficiale addetto al comando di colonna, già distintosi per adimento durante tutto un ciclo operativo, in un violento attacco notturno effettuato mentre la colonna era in movimento, assumeva il comando di una squadra fucilieri di formazione e, in condizioni di terreno e di clima difficilissime, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'attacco, riuscendo a snidare a colpi di bombe a mano il nemico sistemato a difesa. — Potkrai (Croazia), 17-18 febbraio 1943.

OLIC Mario di Giuseppe e di Banic Maria, da Eso Grande (Zara), classe 1919, milite volontario, compagnia volontaria A. C., divisione fanteria « Zara ». — Durante un combattimento ingaggiato contro preponderanti forze nemiche, si distingueva per ardimento. Visto che il comandante la compagnia stava per essere colpito, da breve distanza, da un avversario, noncurante di sè, si gettava sull'assalitore e lo eliminava. Nella lotta sostenuta rimaneva ferito. — Prosika (Dalmazia), 1 novembre 1942.

PASQUI Settimio di Gaspare e di Capriani Angela, da San Sepolcro (Arezzo), classe 1916, caporal maggiore, 2° fanteria « Re ». — Graduato addetto al comando di battaglione, chiesto ed ottenuto di partecipare ad un lungo ciclo di operazioni in qualità di staffetta porta ordini, si prodigava incessantemente per il recapito di ordini e di comunicazioni urgenti. Recatosi presso un reparto avanzato fortemente impegnato, si lanciava all'assalto e, a colpi di bombe a mano, concorreva e neutralizzare un centro di fuoco avversario. — Krbavica (Croazia), 6 febbraio 1943.

PARISI Felice fu Giuseppe e di Siragusa Rosa, da Grace del Mela (Messina), classe 1920, geniere, XXX battaglione guastatori genio. — Aiutante di sanità in reparto guastatori, quantunque avvertito di porsi al riparo, rimaneva presso il proprio ufficiale medico che, sulla linea di combattimento e sotto violento fuoco di mortai e di artiglierie avversarie, procedeva ad un urgente intervento. — Rossosch-Postojalj (Russia), 16-18 gennaio 1943.

PERONE Alfredo di Vincenzo e di Mastromonaco Anna Maria, da Larino (Campobasso), classe 1911, camicia nera scelta, 137ª legione camicie nere d'assalto. — Durante violento combattimento contro preponderanti forze nemiche, si prestava volontariamente al recupero della salma di un compagno caduto in zona battutissima da armi automatiche, rimanendo ferito nel compimento dell'incarico. — Mandici-Cindrici (Croazia), 19 gennaio 1943.

PUCHETTI Michele di Giovanni e di Milano Anna Maria, da Larino (Campobasso), classe 1910, vice caposquadra, 137° legione camicie nere d'assalto. — Durante violento combattimento contro preponderanti forze nemiche, si prestava volontariamente al recupero della salma di un compagno, caduto in zona battutissima da armi automatiche nemiche. — Mandici-Cindrici (Croazia), 19 gennaio 1943.

QUADROLI Carlo di Umberto e fu Fortunato Giacomina, da Roma, classe 1920, caporale, XLVII battaglione bersaglieri motociclisti. — Nel corso di un attacco, si offriva per recare un ordine ad una compagnia isolata e, attraverso zone controllate da pattuglie avversarie, portava a termine il compito, contribuendo alla riuscita dell'azione. — Gadjuschje-Filinowo-Don (Russia), 16-17 dicembre 1942.

QUAGLIOTTI Enrico fu Cesare e di Zacchioni Domenica, da S. Ambrogio di Torino, classe 1909, sottotenente, 103ª alpini di marcia « Julia ». — Si offriva per partecipare ad una azione contro forze nemiche. Durante tutta l'azione, si prodigava incessantemente con tenacia e noncuranza del pericolo e, col suo esempio, contribuiva efficacemente al buon esito dell'azione. — Planina Colombara-Plezzo (Caporetto), 26 aprile 1943.

RASPA Raimondo di Giuseppe e fu Maria Vulcano, da Bivongi (Reggio Calabria), classe 1917, sottotenente, 152° fanteria « Sassari ». — Comandante di plotone esploratori incari-

cato di collegare il proprio battaglione con altro più avanzato e attaccato dal nemico, completava il proprio compito sotto il fuoco dell'avversario, quantunque leggermente ferito. — Kasanci (Balcania), 11-14 luglio 1942.

RAVAIOLI Paolo fu Federico e di Argnani Francesca, da Faenza (Ravenna), classe 1906, caposquadra, LXXI battaglione camicie nere del raggruppamento « 21 Aprile ». — Trascinava la propria squadra all'attacco di una posizione tenacemente difesa da forti nuclei e riusciva, dopo dura lotta, a raggiungere l'obiettivo volgendo in fuga l'avversario con bombe a mano e causandogli gravi perdite. — Ribnica (Slovenia), 25 marzo 1943.

ROMANO Giovanni di Giobatta e di Valente Giovanna, da Altavilla Milicia (Palermo), classe 1908, capomanipolo, LXXXV battaglione camicie nere. — Durante un attacco ad una posizione fortemente tenuta dal nemico, benchè in minorate condizioni fisiche, sotto intenso fuoco avversario, noncurante del pericolo si lanciava a raccogliere il proprio comandante di compagnia rimasto ferito gravemente. Assunto poi il comando del reparto, contrattaccava il nemico, superiore per numero, infliggendogli perdite notevoli. — Radina-Gorica (Croazia), 30-31 gennaio - 1 febbraio 1943.

ROSSINI Aurelio fu Pietro e di David Giovanna, da Cupramontana (Ancona), classe 1918, carrista, 3° carrista. — Pilota di carro « L » distintosi in precedenti azioni per audacia, in due giornate di dura battaglia, dava prova di dedizione al dovere e di coraggio, contribuendo efficacemente al buon risultato dell'azione. Per ricuperare due carri della sua compagnia rovesciati, saltava allo scoperto sotto il fuoco del nemico e desisteva dal rischioso lavoro solo di fronte alla minaccia di accerchiamento. — Donja-Ploca-Mogorici-Vrebac (Balcania), 1-2 marzo 1943.

SANTI Giacinto di Alfredo e di Faldini Maria, da San Benedetto Val Sannio (Bologna), classe 1921, sergente, 2° fanteria « Re ». — Comandante di squadra fucilieri, riusciva con ardito movimento a portarsi nelle immediate vicinanze di nuclei avversari contro i quali apriva di sorpresa il fuoco con armi automatiche, costringendoli alla ritirata e ad abbandonare sulla posizione morti, feriti e munizioni. — Vrata (Balcania), 30 maggio 1943.

SCOGNAMIGLIO Gennaro di Vincenzo e fu De Angelis Carolina, da Napoli, classe 1914, camicia nera, 10ª legione Milmart (*alla memoria*). — Gregario di squadra al servizio di un pezzo c. a. da 102 autocarrato, dopo aver preso parte ad importante ciclo operativo, dando prova di ardimento, cadeva sul campo al suo posto di combattimento durante un attacco aereo particolarmente violento, dopo aver contribuito all'abbattimento di un apparecchio nemico. — Tobruk (A.S.), 9 luglio 1942.

SELVAGGIO Salvatore fu Francesco e di Atene Caterina, da Cassano al Jonio (Cosenza), classe 1916, caporal maggiore, reggimento lancieri « Milano ». — Comandante di una squadra cavalieri, in un momento particolarmente critico del combattimento, sotto intenso fuoco, riusciva col tiro efficace delle sue armi a stroncare ogni tentativo avversario di aggiramento. — Ponte Jangowa (Grecia), 18 marzo 1943.

SERAFINI Felice di Giulio e fu Teresa Salvatori, da Tolfa (Roma), classe 1910, capomanipolo, CXVII battaglione camicie nere. — A presidio di un importante obiettivo, durante attacco di rilevanti forze nemiche, per alleggerire la pressione avversaria, usciva con una pattuglia dal caposaldo e, apertosi un varco a bombe a mano, conquistava d'assalto una quota dominante. — Krmely (Slovenia), 26-27 dicembre 1942.

SGARAMELLA Pietro di Riccardo e di Favalli Francesca, da Andria (Bari), classe 1920, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Staffetta porta ordini di plotone, nel corso di un combattimento in cui il suo reparto era duramente impegnato, visto che un porta arma tiratore era rimasto ferito, non esitava ad accorrere all'arma per sostituirlo e, assicurando la continuità di fuoco, contribuiva efficacemente a trattenere l'impeto del nemico. — Nisch-Kriwskoji (Russia), 20-21 agosto 1942.

SISANI Oliviero di Fedele e di Ugolini Villelma, da Deruta (Perugia), classe 1919, sottotenente, I/XXIII battaglione G. a. F. — Comandante di un distaccamento, attaccato da preponderanti forze nemiche sosteneva valorosamente l'impeto degli attaccanti. Ferito da schegge di proietti d'artiglieria, non abbandonava il suo posto fino a quando, esausto per la perdita di sangue, cadeva svenuto e veniva messo al riparo. — Dobravice (Slovenia), 17 aprile 1943.

SPAGNOLETTI Domenico di Vincenzo e di Licursi Costantina, da Portocannone (Campobasso), classe 1906, vice caposquadra, 137° legione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra esploratori, rimasto ferito durante violento combattimento contro prependeranti forze nemiche, persisteva nell'azione, incitando i suoi uomini alla resistenza e consentiva ad essere sgomberato solo dopo gli altri feriti. — Mandici-Cindrici (Croazia), 19 gennaio 1943.

TAGLIA Antonio di Nicola e di Vuolo Giuseppa, da Lombardi (Avellino), classe 1918, caporale, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Nel corso di un combattimento contro rilevanti forze avversarie, si recava di sua iniziativa, ed incurante del nutrito fuoco nemico, in una posizione scoperta ed intensamente battuta, allo scopo di fornire preziose indicazioni per il tiro delle armi del suo reparto. Rimaneva sul posto fino all'esaurimento del compito, che si era prefisso. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

TAGLIALATELA Luigi di Pietro e di Froillo Maria Grazia, da Mondragone (Napoli), classe 1919, lanciere, reggimento lancieri di Milano. — Facente parte di una squadra cavalieri appiedata, impegnata in dura azione di contrattacco, incitava i compagni nell'azione ed era loro esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. — Siatista (Grecia), 18 marzo 1943.

TASSONI Luigi di Domenico e di Zalabra Elvira, da Fano Adriano (Teramo), classe 1920, alpino, quartier generale del corpo d'armata alpino. — Alpino addetto alla difesa di un importante centro di retrovia, dava prova, durante ripetuti e violenti attacchi di forze corazzate preponderanti, di coraggio e noncuranza del pericolo. Attaccata la sua posizione da nuclei, che erano riusciti a giungere a brevissima distanza, contrassaltava alla baionetta, incitando con l'esempio i suoi compagni. — Rossosch-Schebekjno (Russia), 16-30 gennaio 1943.

UCCIDATI Ademaro fu Umberto e fu Torretti Amelia, da Firenze, classe 1914, sergente, 6° artiglieria di corpo d'armata. — In viaggio su di una tradotta militare attaccata da formazioni nemiche, assumeva il comando di una squadra fucilieri e con manovra ardita e decisa provocava la fuga dell'avversario, dopo avergli inflitto perdite. — Ogulin-Knin (Croazia), 8 novembre 1942.

VAROLI Vasco di Romano, da San Benedetto Po (Mantova), classe 1916, bersagliere, 8° bersaglieri. — Staffetta motociclista presso un comando di reggimento, durante un attacco nemico, venuto a mancare in un momento molto critico il collegamento telefonico con un comando di battaglione dipendente, si offriva per recapitare un ordine e, incurante del grave pericolo, attraversava una vasta zona completamente scoperta e sconvolta dal tiro delle artiglierie nemiche, portando a termine il compito affidatogli. — Sidi Rezegh-Marmarica (A.S.), 3 dicembre 1941.

VELOCCI Giulio di Baldino e di Ceci Maria, da Veroli Frosinone (Latina), classe 1918, caporale, reggimento lancieri di Milano. — Capo squadra mitraglieri, incurante del violento fuoco nemico, per più ore controbatteva efficacemente l'avversario, impedendogli così di soverchiare gli elementi più avanzati. — Ponte Jangowa (Grecia), 18 marzo 1943.

ZAVATTARO don Ottavio di Giuseppe e di Cappa Maddalena, da Ticineto (Alessandria), classe 1905, tenente cappellano, 8° bersaglieri. — Cappellano di un reggimento bersaglieri per divisione corazzata, durante lungo ciclo operativo in zona desertica, portava il conforto della fede alle truppe duramente impegnate in azione di retroguardia e svolgeva con elevato spirito di abnegazione la sua missione di pietà sul campo di battaglia. Nel corso di un duro combattimento, in cui i mezzi corazzati nemici tentavano di intercettare il ripiegamento della colonna, sotto intenso tiro di artiglierie ed armi automatiche, noncurante del grave pericolo, con alto senso di umanità soccorreva numerosi feriti. — Charruba-Cirenaica (A.S.), 20 dicembre 1941.

ZIGLIANI Attilio fu Francesco e di Garneri Maria, da Iseo (Brescia), classe 1908, aiutante capo, milizia albanese. — Nel corso di un ciclo operativo contro una banda avversaria, si prestava volontariamente, e più volte, per ottenere il collegamento con un reparto duramente impegnato, attraverso terreno scoperto e battuto dal fuoco nemico, contribuendo con ciò alla buona riuscita dell'azione. — Valle Peza (Albania), 12-18 giugno 1943.

(5164)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(1103247) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.